

Glossario

Marcello Aprile – Debora de Fazio

Per lo scioglimento delle sigle bibliografiche cfr. la pagina *Studi e fonti* di questo sito.

1. Questioni di terminologia

Fiction, serie, serial, telefilm, altri formati

La parola *fiction*, usata normalmente ormai da decenni per indicare la narrazione seriale televisiva, in inglese ha un significato più ampio e generico¹: «nei paesi di lingua inglese viene utilizzato prevalentemente per indicare opere letterarie di fantasia e solo di recente è giunto a indicare anche i programmi televisivi di tipo narrativo (come invece avviene da anni in Italia, per indicare programmi di diverso formato e genere [...]). Per indicare i prodotti di *fiction*, in Gran Bretagna è ancora preminente il termine *drama*» (De Blasio 2007: 190). Di più: per una sorta di paradosso, un prestito dall'inglese come *fiction* è associato preferibilmente al prodotto italiano, mentre parole italiane come *serie* sono associate almeno in metà dei casi ai prodotti americani. Ecco i dati, raccolti il 21 febbraio 2014, confrontati con quelli di un precedente rilevamento del 14 gennaio 2010, delle pagine di Google associate ai singoli sintagmi:

	2014	2010
<i>fiction italiana</i>	152000 risultati	37000 risultati
<i>fiction all'italiana</i>	36900	3930 ²
<i>fiction straniera</i>	24300	14700
<i>fiction americana</i>	7010	17100

Il sintagma *fiction italiana* totalizza quindi, in tutte le rilevazioni, più delle pagine degli altri sintagmi messe insieme; cresce molto, in quattro anni, anche *fiction all'italiana*, mentre le altre possibilità, soprattutto *fiction americana*, sembrano in declino.

Quanto a *serialità*, regna un certo equilibrio (le proporzioni sono chiare, ma siamo all'interno di numeri più bassi):

	2014	2010
<i>serialità italiana</i>	5100	3190
<i>serialità all'italiana</i>	127	934

¹ Cfr. Buonanno 2004: 20: «di fatto in paesi come l'Italia l'uso corrente della parola *fiction* senza bisogno di ulteriori specificazioni rimanda immediatamente alla televisione». Cfr. anche Rizzello 2004: 80.

² In netto aumento però rispetto a una nostra rilevazione dell'8 aprile 2009, quando le pagine erano solo 625.

<i>serialità americana</i>	6260	3850
----------------------------	------	------

Serie presenta una certa prevalenza della declinazione italiana:

	2014	2010
<i>serie italiane</i>	51200	48800
<i>serie all'italiana</i>	63	1610
<i>serie americane</i>	40700	20200
<i>serie straniere</i>	7340	5280

Per *serial* la prevalenza nettissima è dell'accentuazione straniera:

	2014	2010
<i>serial americani</i>	5140	11700
<i>serial italiani</i>	984	810
<i>serial all'italiana</i>	38	230

In quest'ultimo caso conta anche il fattore produttivo, dato che i *serial* italiani, rispetto alle *miniserie*, sono effettivamente pochissimi.

La parola *telefilm* si è radicata solo in Italia, pur tra le critiche di taglio puristico ben descritte da Grasso 2007: 9: «i linguisti che per primi si sono occupati delle parole derivate dal nuovo mezzo [la tv] (Migliorini, Fochi, De Mauro) si mostravano preoccupati dal prefissoide “tele-”: significava, a loro dire, non solo “a distanza” (come nel caso classico di “televisione”) ma anche “relativo alla televisione”; come tale era destinato a diventare il primo elemento di una folla di nuove parole. E non nascondevano le loro perplessità: invitavano, infatti, a evitare l'impiego esagerato di “tele-” per le possibili confusioni; meglio far ricorso a un altro prefisso dai lombi opimi: “video-”». *Videofilm*, la sostituzione preferita dagli studiosi, è uno dei tanti aborti di cui i cimiteri del lessico novecentesco sono pieni. Per quanto ci riguarda, consideriamo *telefilm* parola un po' invecchiata ma ancora pienamente legittimata dall'uso. I pericoli per la vita di *telefilm* non vengono dalle occhiute critiche puristiche, ma, darwinianamente, da due concorrenti molto agguerriti, a cui si aggiunge una sfilza di concorrenti minori: di uno, *fiction*, abbiamo già detto; del secondo, *serie*, è venuto il momento di parlare³.

La parola *serie* è usata sia in funzione di iperonimo (è cioè la parola che comprende qualunque forma di narrazione seriale), sia per definire il formato di narrazione in più episodi, specie nel tipo della *serie serializzata*, quella con cornice invariata che convive con episodi dotati di relativa autonomia nella storia centrale (De Blasio-Sorice 2004b: 13): *Sex and the City* (conclusa; sei serie di articolazione variabile), *Lost* (conclusa; sei serie di articolazione variabile), *Prison break* (conclusa; quattro stagioni già trasmesse di cui la terza accorciata), *24* (conclusa; otto serie più un film, *Redemption*, di collegamento tra la sesta e la settima), e via dicendo.

³ Un breve panorama sulle denominazioni europee: in Francia le fiction/i telefilm/le serie televisive si chiamano *séries*, in Germania *Fernsehserien*, in Spagna *series* (Link/Redazione 2007: 8).

Naturalmente, ci è ben presente la distinzione *serie / serial-saga*⁴. Avendo però scelto con precisa intenzione di usare la prima parola come iperonimo è necessario avvertire qui il lettore che non la si userà sempre in contrapposizione a *serial*.

Abbiamo poi, secondo la terminologia corrente nel settore degli studi televisivi, le *sitcom* e, infine, le *miniserie* (in quattro o più puntate secondo alcune interpretazioni, da due a otto secondo altre; cfr. il Glossario) e i *film-tv* (fino a tre secondo alcune, il semplice racconto televisivo in un'unica soluzione secondo altre)⁵, formati che fanno meno appello alla fedeltà del pubblico e «sollecita[no] una disposizione sensibile al richiamo della novità piuttosto che della familiarità» (De Blasio-Sorice 2004b: 11). Entrambi i formati sono esclusi dalla trattazione del presente volume, tranne che nel lavoro sulla lingua della fiction italiana.

Una sosta richiedono i formati della lunga serialità, il già ricordato *serial* o (vedendo le cose da un punto di vista diverso) la *saga*, iperonimo ben definito teoricamente⁶ ma che non useremo nelle nostre analisi per non introdurre ulteriori elementi lessicali in un quadro già di per sé complesso. In questi formati rientrano gli iponimi *soap opera*⁷ (caratterizzata dalla tendenziale assenza della chiusura narrativa) e *telenovela*, la storia di ambientazione sudamericana (caratterizzata da un altissimo numero di puntate, ma in cui una conclusione è prevista).

Il nostro oggetto di studio, di cui siamo peraltro larghi fruitori, fatto che certamente ci ha aiutato a districarci in un mondo complesso, ha fatto negli ultimi anni un salto di qualità vertiginoso, ponendosi all'avanguardia della produzione artistica mondiale. Come osserva ripetutamente Aldo Grasso nelle sue rubriche per il *Corriere della Sera*, le serie televisive sembrano avere, nelle loro migliori realizzazioni, un linguaggio più fresco e più innovativo del cinema, della letteratura, della saggistica. E nel contempo ne hanno uno più complesso, laddove «complessità significa strutture narrative più dense; soggetti stratificati e abbondanza di personaggi a tutto tondo, finemente caratterizzati; non chiusura, sospensione dei fili narrativi, polisemia di significati. Significa una struttura frammentaria, capace di allentare la dinamica di causa-effetto tipica della costruzione narrativa "classica". Significa un testo denso, saturo, ricco, iperdiegetico, che crea un vasto e dettagliato spazio narrativo di cui viene esplorata solo una frazione nel testo principale. Un mondo coerente e continuo, ricco e profondo. Significa eccentricità, argomenti scottanti, situazioni estreme, immagini crude, linguaggio esplicito: ecco il soggetto della Tv» (Carini 2008: 19).

Episodio, puntata

⁴ Un chiarissimo quadro comparativo è in Grignaffini 2008: 162, che riprende una distinzione che in ultima analisi si deve a Eco; cfr. anche Carini 2008: 17, per la crisi della *serie* propriamente detta, ormai quasi soppiantata dalla *serie serializzata*.

⁵ Le parole *film-tv* e *miniserie* hanno subito un cambiamento e un adattamento reciproci nel corso degli anni (cfr. l'osservazione di Natale 2004: 47 n 11 ripresa integralmente nel Glossario).

⁶ Sulla *saga* cfr. Colombo-Eugeni 2001: 19: «un unico racconto tendenzialmente infinito o comunque ampio che procede in sequenza alternando vari personaggi».

⁷ Cfr. sull'argomento almeno i volumi di Robert C. Allen, *Speaking of soap operas*, Chapel Hill, The University of Caroline Press, 1985 e Lilie Ferrari, *Come funziona una soap opera. Meccanismi e strutture della lunga serialità drammatica*, Roma, Dino Audino, 2000.

La stampa italiana non brilla, com'è noto, per precisione lessicale, tanto che i generi narrativi televisivi, «un'interfaccia tra i diversi poli del sistema dei media: produzione e creazione, distribuzione, pubblico e testo» (Grignaffini 2004: 27), vengono spesso confusi, con l'effetto che un'etichetta viene spesso usata disinvoltamente al posto di un'altra; per es., *episodio* e *puntata* vengono diventati spesso interscambiabili, come se fossero sinonimi assoluti (cfr. Grignaffini 2008: 168-169 n 2); la loro area di intersezione è invece ampia, ma non perfettamente sovrapponibile. Per di più, la terminologia anche degli stessi studiosi non è uniforme, e forse, in un campo così magmatico in cui i confini tra i generi vengono sempre più messi in discussione e presentano ricche forme ibridate (Carini 2008: 19), non è il caso di proporre formule troppo rigide. Si è cercato di dare conto di ciò nel Glossario, che è da interpretare più come una fotografia della terminologia finzionale così come si è sviluppata liberamente in questi anni che come una proposta in cui le parole recuperano il loro valore, per così dire, ortodosso.

2. Criteri di costituzione del Glossario

Il *Glossario* rappresenta una ricerca sulla terminologia del settore della serialità televisiva.

Esso comprende sia termini attualmente in circolazione, sia termini “storici” oscurati o sostituiti, ma di sicuro interesse lessicografico. Vi sono raccolti in prevalenza le denominazioni di:

- generi, con l'avvertenza che gli esempi documentano esclusivamente il loro versante “seriale”. Per fare un paio di esempi, *action movie* non è legato solo alle serie televisive, ma anche al cinema⁸, e *biopic* si può applicare a qualunque tipo di ricostruzione biografica, da quella scritta in saggi o romanzi a quella cinematografica, fino appunto a quella (debolmente) serializzata così frequentemente praticata in Italia. Gli esempi di *action movie* e di *biopic* raccolti nel *Glossario* sono però tutti legati alla serialità televisiva;
- tipologie di produzione e strategie editoriali, con le stesse avvertenze: qualora la terminologia non sia esclusiva della serialità televisiva, gli esempi sono tratti in ogni caso in riferimento ad essa.

Sono escluse forme banali o troppo diffuse, a cominciare proprio da *fiction* (lemmatizzata solo come forma tetto), *episodio*, ecc. (basti qui il rinvio a OFI, *Glossario*, s.v.). Se una forma è attestata anche solo in uno dei vocabolari consultati è evidenziata da un fondino grigio.

Quanto alla semantica, la definizione del lemma segue i criteri correnti; essa è tratta, nei pochi casi in cui ciò è possibile, dai vocabolari italiani dell'uso (citati secondo le sigle del LEI⁹), cioè DISC, Zing, DO, GRADIT, VLI. Sui vocabolari

⁸ Cfr. per es. «Tarantino ha spiegato di aver già acquistato i diritti di svariati titoli dimenticati degli Anni 70, tra cui diversi film del filone “mostruoso” giapponese, action movie di Hong Kong e pellicole italiane d'azione» (13 giugno 1996, La Stampa, p. 21).

⁹ *Lessico Etimologico Italiano*, diretto da Max Pfister e (dal fasc. 72) co-diretto da Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 1979-. Le si riassume per comodità: DISC = *Dizionario Italiano*

appena nominati sono condotti sistematici confronti di diffusione delle forme interessate (anche quando essi non sono tutti esplicitamente citati); per questo scopo ci si serve anche di repertori storici (quando possibile Battaglia; sistematicamente B Suppl 2004¹⁰) e neologici (DE MAURO, *Nuove parole*). In caso diverso, la definizione è ricavata dal contesto o attraverso altri strumenti. Quando si tratta di una definizione d'autore (per es. quelle offerte da Grignaffini 2004, Casetti 1984c o altri manuali che consideriamo di riferimento) la si è ripresa letteralmente e citata tra virgolette «». Sistemático è anche il rinvio al *Glossario* predisposto dall'«Osservatorio sulla Fiction Italiana» e pubblicato all'indirizzo www.campo-ofi.it/glossario/index.php (in alcuni casi questo *Glossario* funge anche da fonte primaria).

Ciascuna voce attestata anche sui vocabolari è corredata di una datazione di massima (per le singole accezioni di parole che hanno già un altro significato preesistente, in primo luogo *serie*, ciò è possibile solo attraverso il DELIN o fonti lessicali mirate).

Un commento lessicologico essenziale e stringato chiude ciascuna voce, attestata o no.

3. Fonti

All'interno di un *corpus* aperto, abbiamo privilegiato quattro filoni:

- (1) i volumi consultati per la redazione del nostro libro; particolare rilievo hanno alcuni rapporti dell'«Osservatorio sulla fiction televisiva italiana» diretto da Milly Buonanno (per lo scioglimento si rinvia alla bibliografia finale);
- (2) le fonti giornalistiche (in particolare il *Corriere della Sera* = *CorSera*, *La Stampa* = *St* e *la Repubblica* = *Rep*) costituite da autori che recensiscono la serialità televisiva o che ne parlano a vario titolo (hanno un particolare rilievo le rubriche che Aldo Grasso tiene per il *Corriere*). Per varie voci del Glossario si è fatto ricorso agli archivi storici di questi giornali, considerando la diffusione di forme e grafie, in qualche caso con difficoltà legate ai limiti dei motori di ricerca delle banche dati (*la Repubblica* non consente le ricerche sui sintagmi e *La Stampa* limita a 500 i risultati; difficoltà insormontabili presentano per tutti le parole polisemiche);
- (3) lo spoglio della rivista *Script* (Dino Audino);
- (4) la rete, a cui ci siamo rivolti soprattutto quando la documentazione cartacea risultava carente.

Sabatini Coletti, Bologna, Rizzoli, 2006; DO = Giacomo Devoto e Giancarlo Oli, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 2012; Zing = Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2014; GRADIT = *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, Torino, UTET, 2007, 6 voll.; VLI = Aldo Duro, *Vocabolario della lingua italiana*, Roma, Treccani, 1997, 5 voll.

¹⁰ Il *Supplemento 2004* al *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di Edoardo Sanguineti, Torino, UTET, 2004.

action m. ‘action movie’

[...] decisamente assenti sono action, thriller, fantascienza, horror, per non menzionare generi in parte “obsoleti” come western o *peplum* (2000, G. Ventriglia, *Riusciranno*, p. 189); [...] il richiamo fantascientifico si limita agli espedienti tecnologici che consentono ai protagonisti di dotarsi di un potere superiore a quello degli altri uomini, ma l’impianto complessivo rimane legato generalmente al poliziesco e all’action (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 71); «Questa è una storia di “action”, dura, vera, non consolatoria. Una novità per il pubblico tradizionale di Rai Uno, ma è un rischio necessario» (12.5.2006, dichiarazione di Agostino Saccà sulla miniserie *La moglie cinese*, *St*, p. 29).

- Forma contratta di *action movie* (→).

action adventure (*action-adventure*; *action d’avventura*) f. ‘«telefilm in cui l’azione riveste un ruolo determinante (western, polizieschi, ecc.)»’ (Casetti 1984c: 195)

– *action-adventure* ► si va dalla commedia familiare [...] all’*action-adventure* in contesti esotici [...] (1998, M. Buonanno, *La stagione di fiction ’96-’97*, p. 30). – *action d’avventura* ► [...] non c’è dubbio che in molti casi bisogna ricorrere a faticosi o bizzarri neologismi nel tentativo di descrivere prodotti che sono frutto di operazioni di commistione e ibridazione tra generi tradizionali (l’*action* d’avventura; il *fantasy*; l’ospedaliero; la commedia poliziesca...) (2000, A. Grasso, F. Presutti e M. Scaglioni, *Esercizi*, pp. 211-212).

- Composto inglese (nel terzo caso con traduzione del secondo elemento) non attestato nei vocabolari italiani.

action medical m. ‘narrazione che associa le caratteristiche dell’action movie (→) con quelle del medical (→)’

Sarà un colpo di coda degno di *ER* a far incontrare, nella puntata 22, le due anime del telefilm, quella da *soap* e quella da *action medical* (2008, P. Braga, *ER*, p. 245).

- Composto inglese non attestato nei vocabolari italiani.

action movie m. ‘«serie (o TV movies) in cui lo schema poliziesco è al servizio di scene ad alto impatto spettacolare» (Grignaffini 2004: 74)’

[...] povertà della messa in scena dovuta al basso budget della lunga serialità, a cui il pubblico dell’action movie non era abituato (dic. 2001, D. Audino, *Script* 28, p. 68); I due prodotti puntano entrambi sulla spettacolarità, ma uno, «Io ti salverò», è una tragedia a tutto tondo, l’altro, «Il commissario», un action-movie all’americana (24.4.2002, S. Robiony, *St*, p. 28); Come si fa a spiegare che l’action movie e il sentimentalismo non possono nella maniera più assoluta convivere? (15.5.2007, A. Grasso, *CorSera*, p. 53)¹¹.

- Attestato nella forma piena dal 1990 (è anche in B Suppl 2004, p. 12 e GRADIT); dal linguaggio dei generi cinematografici; continua ad essere nettamente più diffuso in riferimento al cinema.

adventure m. ‘serie o film di carattere avventuroso’

I telefilm che vedono i protagonisti impegnati in storie avventurose vengono genericamente qualificati come *adventure* (è il caso di *Baywatch*, *The A-Team*, *MacGyver*, *Tarzan*, *Renegade*) [...] (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 13); *Adventure / Detective-drama / [...]* (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 15).

- Prestito non adattato non attestato nei vocabolari italiani. Cfr. anche *adventure* (→).

anthology f. ‘serie i cui personaggi e le cui situazioni cambiano di episodio in episodio’

Un suo sottotipo è l’*anthology*, i cui episodi, sebbene accomunati dallo stesso tema, sono imperniati su personaggi sempre diversi, come avveniva in *The Twilight Zone* (*Ai confini della realtà*) (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 14).

- Prestito non adattato non attestato nei vocabolari italiani.

anthology plot m. ‘storia autoconclusiva, che conclude il suo arco narrativo in un solo episodio’

Anthology plot. Equivalente di *plot* episodico (2004-2006, OFI, *Glossario*, s.v.); Non si tratta di apparizioni fugaci della durata di un episodio, di soli *anthology plot* (le trame che si

¹¹ La voce *action thriller* non è lemmatizzata perché mancano nel nostro corpus attestazioni riferite alla serialità.

autoconcludono in un episodio), ma di incursioni della durata di una intera stagione (8.4.2008, M. Martina, nonsolocinema.com); Ogni episodio mantiene una sua autonomia con una storia autoconclusiva (*anthology plot*), ma contemporaneamente presenta una continuità narrativa interepisodica e un'evoluzione cronologica attraverso alcune vicende, di solito legate alla vita personale dei personaggi, che si prolungano per più episodi (*running plot*) (estate 2008, S. Carini, *Quality Tv*, p. 17).

- Composto inglese non adattato non attestato nei vocabolari italiani.

anti-soap (*anti-soap*) m. e agg. **1. m.** 'narrazione televisiva in cui gli elementi costitutivi della soap opera siano assenti o irrilevanti'

Nardella precisa che nella prossima serie [de *La squadra*] «tutte le storie dei personaggi si svolgeranno nel commissariato; puntiamo a realizzare un modello di anti-soap» (21.4.2004, F. Caprara, *St*, p. 29).

2. agg. 'contrario, ostile al genere soap opera'

Come non ricordare le polemiche anti soap di qualche anno fa? (ott. 2004-marzo 2005, C. Biarese, *Script* 37, p. 29).

- Formazione con il prefissoide *anti-* non attestato nei vocabolari italiani.

arena f. 'in una serie televisiva, complesso di ambientazione e di teatro dei conflitti in cui si inseriscono le storie relative al *concept* (→)'

È proprio per delimitare e specificare i territori percorribili dai soggetti degli episodi che nelle presentazioni dei progetti di serie televisive si definisce il «concept» associandolo al termine «arena». Arena intesa, certo, come ambientazione (un «dove» e un «quando», il setting), ma anche e soprattutto come indicazione del teatro dei peculiari conflitti in grado di sostenere a lungo la ripetizione variata delle storie appartenenti al concept, il «giacimento» dei soggetti appropriati alla serie. In tal senso, l'arena della serie *X-files* è di ordine concettuale – costituita da tutto l'inspiegabile, dalla presenza degli alieni sul pianeta agli enigmi dell'antichità, dall'esistenza di entità soprannaturali ai culti esoterici (sett. 2007-apr. 2008, G. Ventriglia, *Script* 44/45, p. 20).

- Sviluppo semantico non attestato dai vocabolari correnti.

autoconclusivo agg. 'che trova una conclusione nell'arco dell'episodio'

«La serie è fatta di episodi quasi autoconclusivi in stile Friends, nei quali abbiamo una discreta libertà di azione, ma c'è anche un minimo di linea orizzontale, nello sviluppo della storia, nel destino dei personaggi, e a quella ci dobbiamo attenere» (19.1.2006, dich. di Federico Favot a *Rep, Roma* p. 7); Forse mi è piaciuta di più la prima serie, con gli episodi autoconclusivi (31.7.2008, www.ondarock.it/forum).

- Aggettivo mutuato dal linguaggio del fumetto, in cui continua ad essere corrente.

backstory (*back story*) f. 'vicenda pregressa dei protagonisti, dispiegabile specialmente nelle serie televisive (in cui può diventare motivo di arricchimento del *plot*)'

Ciascuno risulta infatti dotato di una precisa *backstory*, di un'infanzia che viene progressivamente rivelata al pubblico nel corso della serie e di un *ghost*, cioè di una ferita, un avvenimento in qualche modo traumatico che condiziona le loro azioni anche nel presente (2004, S. Melodia, *La lunga serialità*, p. 289); La *back story* è utile non solo per avere argomenti inediti da raccontare, ma anche per rinvigorire l'empatia del pubblico verso personaggi ormai conosciuti a fondo (2008, P. Braga, *ER*, p. 228).

- Prestito non adattato dall'inglese.

bibbia f. '«documento iniziale, preparato dagli ideatori di una serie o di un serial in una fase precedente la scrittura delle sceneggiature, in cui sono contenuti i profili dei personaggi, le ambientazioni e le principali linee narrative di una fiction» (Grignaffini 2004: 169 n 5)'

A questi viene consegnata la bibbia e sono quindi invitati a proporre una gamma di soggetti che forniscono la base di un approfondimento, di un chiarimento reciproco su quello che sarà definitivamente la serie (sett. 1992, A. Stoppoloni, *Script* 2,19); [...] sul piano creativo certi personaggi fissi, che nella bibbia iniziale erano descritti molto spartanamente, con il procedere delle puntate sono quasi cresciuti da soli [...] (dic. 2001, G. Carosio, *Script* 28, p. 67); Bibbia: si tratta del testo che contiene in dettaglio tutti gli elementi per la realizzazione di un *format* e, quindi, anche di

prodotti seriali (spesso formattizzati). La Bibbia consente di delineare anche le possibili linee di sviluppo, la struttura-tipo e le marche enunciazionali del testo e rappresenta il punto di partenza per il lavoro degli autori e degli sceneggiatori (2004, E. De Blasio, *Glossario di base*, p. 119); Nelle «bibbie» di serie è proprio il requisito di ripetizione/variazione delle stroia appartenenti a un preciso concept-arena ad essere esplicitato fino in fondo (sett. 2007-apr. 2008, G. Ventriglia, *Script* 44/45, p. 20); Per questo, nella scrittura della «bibbia» di una serie, si racconta il passato di un personaggio e spesso lo si dissemina di potenziali *subplot* narrativi che, provvisoriamente narcotizzati, potranno essere utilizzati in futuro (2008, G. Grignaffini, *I meccanismi*, p. 165).

- Calco semantico dall'ingl. *bible*, →; non attestato dai vocabolari. Cfr. OFI, *Glossario*, s.v.

bible f. 'bibbia, documento iniziale contenente i profili dei personaggi, le ambientazioni e le principali linee narrative di una fiction'

Gli sceneggiatori dei singoli episodi devono innanzitutto attenersi alle istruzioni della *bible*, un manuale-memorandum che viene consegnato loro dalla produzione, contenente storie e caratteri dei personaggi sino ai minimi dettagli (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, pp. 20-21).

- Prestito non adattato dall'inglese; nel linguaggio della serialità è più frequente l'adattamento italiano, *bibbia*, →.

biblico agg. 'genere in cui sono narrate vicende bibliche'

Mosè / biblico / Raiuno (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 60); Altri titoli imminenti: «Genesi», miniserie di genere biblico, e «Biancaneve» con Miranda Richardson interprete principale (28.7.2004, D. Cavalla, *St*, p. 24).

- Aggettivo – nel primo caso, con sospetto di sostantivizzazione – riferito a un genere classico nella cinematografia.

bio m. 'biopic'

Subgeneri della fiction Rai / Bio (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 50).

- Derivato per scorciamento da *biopic* o da *biografico*; *bio*, prefissoide che comincia a vivere di vita propria, è

attestato come aggettivo inv. in altri sensi (DE MAURO, *Nuove parole*, p. 48).

biopic m. 'film o fiction «il cui personaggio protagonista è costruito ad imitazione della persona realmente esistita di cui porta il nome [...], la cui struttura drammatica esprime sulla forma di vita del proprio personaggio protagonista un giudizio di redenzione o di dannazione» (Arlanch 2008: 22)'

Solo il «biopic» (biography picture) «Don Bosco» (8.009.000, 29.50%) tiene bene il passo e, anzi, alla seconda puntata migliora gli ascolti (27.9.2004, A. Grasso, *CorSera*, p. 32); I generi che, anche quest'anno, si confermano più amati dal pubblico italiano fra le fiction sono il biopic e quella «civile» (6.8.2007, A. Grasso, *CorSera*, p. 43); Martinelli invece ci tiene, dice che la morale è «per quante volte vai al tappeto poi ti devi rialzare» – che se uno non lo scopre in una fiction non ci arriva da solo – e sforna un biopic di maniera (17.12.2008, *Rep*, p. 51).

- Parola macedonia e prestito inglese non attestato, usato in diversi ambiti (narrativa, cinema, serialità televisiva breve) che fonde *biography* e *picture*. Secondo il *The Film Studies Dictionary* (2001), citato da ARLANCH, *Vite da film*, p. 19, è usato in inglese-americano slang sin dagli anni Trenta del Novecento; in italiano, con il significato legato al cinema, è attestato dal 1989, Zing.

bluesy feeling m. 'tono emotivo d'insieme'

[...] mostrare come gli episodi sono scritti nel rispetto del tema globale della serie – la condanna ad essere eroi – e del suo tono emotivo d'insieme – il *bluesy feeling* – (2008, P. Braga, *ER*, p. 123).

- Isolato composto inglese non adattato, poco più di una citazione dal contesto originario.

broadcasting unit f. 'unità di programmazione (→)'

Per unità di programmazione (o *broadcasting unit*) si intendono le parti o i segmenti in cui sono articolati i programmi di fiction: nelle serie le unità di programmazione coincidono con gli episodi, nelle miniserie e nei *serial* con le puntate, nel caso dei film-tv con il singolo

prodotto unitario (1998, M. Buonanno, *La stagione di fiction '96-'97*, p. 37).

- Composto inglese non adattato e non attestato, più diffuso di quanto non dica la documentazione.

caso di puntata m. 'plot episodico'

Si tratta di un'interpretazione particolarmente innovativa di uno dei meccanismi tipici della lunga serialità, l'alternanza fra le linee orizzontali del racconto, ossia le situazioni che si protraggono per più episodi, e quelle verticali, cioè lo specifico "caso" di puntata (2006, www.positifcinema.com/lost.htm); La serie presenta quindi una linea narrativa verticale molto forte (il caso di puntata) e una linea orizzontale (la continuity) assente o molto debole (maggio 2007, Link/Redazione, *Di cosa parliamo*, p. 9); da noi si è imposto un modello strutturale ipersemplificato, il cosiddetto «linea orizzontale più caso di puntata» che, con minime varianti, viene utilizzato sempre e comunque a prescindere dall'intenzione narrativa di partenza (sett. 2007-apr. 2008, F. Lucherini, *Protagonista*, p. 56).

- Unità polirematica di largo uso negli studi di taglio applicativo, non attestata nei vocabolari.

cliff 'cliffhanger'

Il *cliff* serve a spingere il pubblico, se non a restare sintonizzato durante il break, almeno a risintonizzarsi qualche attimo prima della sua fine [...] (2008, P. Braga, *ER*, p. 121).

- Derivato per scorciamento da *cliffhanger*, →.

cliffhanger m. 'colpo di scena; punto culminante della narrazione'

Il secondo capitolo di *Lost* (Fox, Sky, lunedì, ore 21) inizia 44 giorni dopo lo schianto dell'aereo Oceanic 815 Sydney-Los Angeles, riproponendo il finale cliffhanger dell'ultimo episodio della prima stagione (20.9.2006, A. Grasso, *CorSera*, p. 45); Si tratta di un vero e proprio fenomeno, con oltre quattro milioni di spettatori fedelissimi, che non si perdono un colpo di scena o un cliffhanger (22.9.2008, A. Grasso, *CorSera*, p. 53); Siccome nell'ora di palinsesto essi [gli stacchi pubblicitari] sono quattro, un episodio deve essere scritto in quattro movimenti, o «atti», ciascuno culminante in un *cliffhanger* (2008, P. Braga, *ER*, p. 121).

- Prestito inglese non adattato e non attestato con questo significato¹².

collection f. «antologia (raccolta) solitamente di *tv movie* legati da un medesimo filo conduttore. Spesso si tratta di prodotti realizzati senza un progetto unitario e successivamente "collegati" dal *broadcaster*» (De Blasio 2004: 119)

[...] della breve *collection* gialla «Tre passi nel delitto» (1994, M. Buonanno, *Introduzione*, p. 20); Se nei 17 titoli della Rai si passa dalla *collection* di *tv movies* alla serie ad episodi [...] (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 43); Essi [i film tv] sono quindi organizzati dal punto di vista dei contenuti in modo tale da costituire prodotti a sé stanti, senza quindi prevedere richiami ad altri episodi; tuttavia, essendo film realizzati per reti che necessitano di un approvvigionamento costante di prodotti, spesso si costruiscono *collection* in cui i diversi elementi si richiamano reciprocamente, anche se ogni pezzo rimane comunque fruibile in sé, in termini di ottimizzazione delle risorse produttive (maggiore è il numero di pezzi prodotti, minore è il costo unitario) e di possibilità di costruire un richiamo promozionale (2004, G. Grignaffini, *I generi*, pp. 56-57).

- Prestito inglese non adattato, usato in diversi ambiti, compreso quello musicale; cfr. OFI, *Glossario*, s.v.

comedy f. e agg. **1.** f. «registro comico costituito da diatribe verbali, arguti botta e risposta, uso dell'iperbole» (Carini 2008: 19); nella concezione classica, della televisione americana, ha la durata di mezz'ora'

I generi della fiction Rai e Mediaset / Drama / Comedy / Crime / Altro (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 48); Un'altra anteprima del Tf è Arab Labour, la comedy che, attraverso le vicende di una famiglia araba che vive a Gerusalemme, fa emergere in chiave satirica le difficoltà di convivenza e integrazione tra la cultura araba e quella israeliana (3.5.2008, R. Franco, *CorSera*, p. 47); [...] l'utilizzo di due plot per ogni episodio, uno drammatico e uno comico, diventerà poi uno dei punti fermi dei successivi telefilm, dando vita al dramedy,

¹² La parola è documentata da B Suppl 2004, p. 229 e da GRADIT, in senso alpinistico.

genere ibrido che mescola il drama e la comedy e che fiorirà negli anni Ottanta (8.4.2007, R. Franco, *CorSera*, p. 37).

2. agg.

Il caso minore, spesso affidato ai personaggi più divertenti, permette alla componente *comedy* – fattore fondamentale di tanta fiction nostrana – di emergere, alleggerendo la tensione del caso principale [...] (dic. 2001, A. Carpin *et al.*, *Script* 28, p. 84); [...] si mescolano con piccole gag *comedy* chiamate ad alleggerire la suspense [...] (dic. 2005-giugno 2006, M. Loi e M. Brogna, *Script* 40-41, p. 86).

- Prestito inglese non adattato e non registrato dai vocabolari, ma molto diffuso nel campo cinematografico e televisivo.

commedia di situazione ‘sitcom’

Per finire, Rete Italia ha rilevato anche The Cosby Show una commedia di situazione ambientata in una famiglia di colore che in America ha battuto tutti i precedenti record d’ascolto dello stesso genere (26.4.1985, G. Benigni, *Rep*, p. 24); «Felice» è una striscia quotidiana che appartiene a quel genere poco praticato in Italia, ma che già conosce esiti felicissimi come «Casa Vianello» o «I vicini di casa» con Gnocchi, Teocoli, Orlando, noto come sit com (commedia di situazione) (28.7.1993, A. Grasso, *CorSera*, p. 21); commedia di situazione, della durata di mezz’ora lorda (22-23 minuti netti) che prevede, come le series, la presenza di personaggi fissi, un’ambientazione standard – nelle sitcom sono quasi assenti gli esterni –, una o al massimo due storie raccontate in ogni episodio e la prevalenza di contenuti umoristici o anche propriamente comici (2008, G. Grignaffini, *I generi*, p. 66).

- In senso televisivo, calco dalla difficile vita di *situation comedy*; l’attestazione di Aldo Grasso è una glossa.

concept m. ‘storia base, fabula; fase successiva a quella del soggetto’¹³

Torniamo al punto che ci interessa particolarmente, quello del concept della serie e

del rapporto quantitativo interno alla puntata tra storia orizzontale e storia verticale (dic. 2001, D. Audino, *Script* 28, p. 68); Si tratta di un soggetto caratterizzato da una forte identità e da un *concept* ricco di spunti (2005, G. Roberti, *ER Emergency Room*, p. 95); Tra l’idea iniziale e la prima esposizione scritta della storia, ossia il soggetto, c’è uno stadio intermedio – il concept – che non sempre viene identificato nella sua specificità: spesso viene considerato come espansione dell’idea originaria o come miniaturizzazione del soggetto [...]. Il concept è la combinazione particolare di più idee (tra cui può esservi o meno anche l’idea iniziale) legate insieme in una disposizione specifica; se l’idea è un atomo, il concept è una molecola [...]. In generale, l’invenzione del concept di una serie televisiva implica, nella particolare disposizione delle sue idee distintive, la matrice generativa di narrazioni trattabili in funzione di quel particolare punto di vista che è la “filosofia profonda” della serie, la «vision» implicata [...] Ad esempio, in *CSI* il concept prevede che la prova determinante della colpevolezza sia affidata ad una tecnologia in grado di produrre informazioni certe (sett. 2007-apr. 2008, G. Ventriglia, *Script* 44/45, pp. 14-20); [...] nella stesura del concept, prima si definiscono tutti gli elementi che abbiamo visto e solo successivamente si vanno a scrivere i profili dei personaggi (2008, G. Grignaffini, *I meccanismi*, pp. 163-164).

- Prestito inglese non adattato e non attestato, ma noto e circolante da decenni in ambito musicale (campo in cui *concept album* è registrato da GRADIT) e cinematografico.

continuing series f.pl. ‘serie serializzate’

Se ciò è evidente per le serie a episodi chiusi [...], vale – su altri piani – anche per le continuing series, cioè per le serie seriali, dove però il discorso diventa decisamente più complesso e merita una trattazione a parte (sett. 2007-apr. 2008, G. Ventriglia, *Script* 44/45, p. 20).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

continuing story f. ‘linea orizzontale nella narrazione; «anche detta *running plot*, è costituita dalla storia che si sviluppa, pur al variare delle situazioni, nella cornice di riferimento di una fiction. Spesso presente anche nelle

¹³ Esistono anche, ma con scarsa caratterizzazione nella serialità rispetto al film, i concetti di *high concept* e di *low concept*. Cfr. Gianluca D’Agostino, *L’origine dell’high concept*, «Script», XLIV-XLV, sett. 2007-apr. 2008, pp. 29-36.

miniserie (dove è solitamente più semplice), trova la sua massima rappresentazione nei serial dove solitamente diverse *continuing stories* sono organizzate per intarsio o intreccio» (De Blasio 2004: 119)?

- Composto inglese non adattato e non attestato.

continuity f. 'linea narrativa orizzontale'

La serie presenta quindi una linea narrativa verticale molto forte (il caso di puntata) e una linea orizzontale (la *continuity*) assente o molto debole (maggio 2007, Link/Redazione, *Di cosa parliamo*, p. 9).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

continuous serial m. 'serial che organizza il racconto secondo una cadenza quotidiana, settimanale, stagionale, e vi aggiunge variazioni di tono e di ritmo per mantenere desta l'attenzione» (NATALE, *Comunità*, p. 115)

Sempre per il pacchetto dei titoli Rai, resta infine da citare «Un posto al sole», il primo *continuous serial* realizzato in Italia secondo un sistema di produzione industriale (1998, M. Buonanno, *La stagione di fiction '96-'97*, p. 31); Inseriti nella formula del *continuous serial*, questi ambienti possono creare grandi opportunità di sviluppo narrativo (2000, A.L. Natale, *Vicini*, p. 147); Come ben dimostra il caso de *La Piovra*: nata nel 1984 come una miniserie (versione moderna dello sceneggiato), darà poi vita ad una serie di sequel trasformandosi di fatto in una particolare forma di *continuous serial* (2004, A.L. Natale, *Comunità*, p. 108); Struttura narrativa, temporalità, varianti storico-geografiche del *continuous serial* (soap opera e telenovela), a partire dalla matrice ottocentesca del feuilleton (s.d., abstract delle videolezioni di M. Buonanno, www.consorzionettuno.it).

- Composto inglese non adattato che in Italia sembra proprio della scuola accademica di Milly Buonanno (cfr. anche OFI, *Glossario*, s.v.); anche le attestazioni in nostro possesso non incluse nel Glossario rinviano alla teorizzazione della studiosa.

cop drama m. 'poliziesco'

La quinta serie del cop drama «The Shield», andrà in onda a partire da ottobre in seconda serata (22:50) sempre su Italia 1... (23.9.2006, www.roccopalmitesta.com/blog); Al di là della costruzione narrativa tipica del *thriller* e del *cop drama*, che incita a voler sapere e a voler scoprire come va a finire, [...] 24 può anche essere letta come una versione ipermoderna di un melodramma maschile [...] (2008, C. Demaria, *Eccezione*, p. 83).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

copshow (*cop show*) m. 'poliziesco'

la serie «Cagney e Lacey»: esempio ormai famoso di *copshow* al femminile (1994, M. Buonanno, *L'Italia nella fiction*, p. 72). – *cop show* ► Il commissario Corso ha nella sua squadra due poliziotti che si ispirano ai modelli americani fra l'*hard boiled* e il *cop show* e Amidei ha fra i suoi collaboratori una brutta copia tutta da ridere di un *detective* alla Holmes (1994, A. Morelli, *Il poliziesco*, p. 180); L'opposizione con i *cop show* americani non potrebbe essere più netta, ed è un'opposizione in gran parte intenzionalmente costruita e coltivata nella ricerca di una via nazionale al genere poliziesco (nov. 1997/febb. 1998, M. Buonanno, *Script* 16/17, p. 65).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

court drama m. 'narrazione televisiva ambientata nei tribunali'

[...] venerdì sera è apparso sul video uno sceneggiato capace di tessere un giallo avvincente, di spettacolarizzare finalmente un «court drama» [...] (20.10.1996, G. Peirce, *Rep*, p. 35); si va dalla commedia familiare [...] al *court drama* («I grandi processi»), al melodramma familiare («Senza cuore») (1998, M. Buonanno, *La stagione di fiction '96-'97*, p. 30).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

courtroom-drama m. 'narrazione televisiva ambientata nei tribunali'

qualche courtroom-drama e hospital-drama completano il quadro (2000, G. Ventriglia, *Riusciranno*, p. 188)

- Composto inglese non adattato e non attestato più diffuso in riferimento al cinema.

crime m. ‘genere basato su episodi di cronaca nera’

Il Maresciallo Rocca / Raidue / serie / crime (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 44); Lo sviluppo degli *scripted format* ha aperto all’adattamento anche i palinsesti francesi, territorio di interessanti esperimenti nell’ambito della lunga serialità di prime time, in particolare nel genere *crime* (2008, B. Galbiati, *Scripted format*, p. 176). – In funzione aggettivale: ‘poliziesco’ ► L’ambiente di provincia facilita la messa in scena di un sistema di relazioni allargato ai diversi contesti sociali e funziona da richiamo simbolico per la linea *crime* sviluppata nel racconto (2000, A.L. Natale, *Vicini*, p. 146).

● Scorciamento di *crime fiction* (→) o di *crime story* (→).

crime fiction f. ‘genere basato su episodi di cronaca nera’ ●

[...] e la popolarità della *crime fiction* cinematografica e televisiva (2004, M. Buonanno, *Realtà multiple*, p. 58).

● Composto inglese non adattato e non attestato. Genere condiviso con la letteratura e il cinema.

crime-story f. ‘genere basato su episodi di cronaca nera’

A partire dalla stagione ’90-’91, però, accanto a questi formati la *crime story* è stata presentata anche in una formula da lungo tempo assente dai nostri schermi: la serie ad episodi (1994, A. Morelli, *Il poliziesco*, p. 171); Mentre il nuovo poliziesco italiano lavora ai confini tra *crime-story* e commedia, il poliziesco francese si caratterizza per una impostazione socio-psicologica, attenta e accurata nella ricostruzione di ambienti e di profili (1997, M. Buonanno, *Considerazioni generali*, p. 22); Molteni, 50 anni, è uno dei sette registi che hanno firmato le 26 puntate della serie «La squadra», *crime-story* all’italiana girata a Napoli (26.4.2000, *St, Savona*, p. 41).

● Composto inglese non adattato e non attestato condiviso con la letteratura e il cinema datato 1994 anche da De Mauro, *Nuove parole*, p. 83, attraverso *CorSera*.

crossover (cross-over) m. ‘episodio a cui partecipano personaggi di un’altra serie televisiva’

La tecnica del “crossover” (il personaggio di una soap opera che si trasferisce temporaneamente in un’altra soap) è apparso

nel mondo della pubblicità (23.5.1994, G. Dell’Arti, *St*, p. 19); Vengono invece definiti come *crossover* quegli episodi di una fiction televisiva cui partecipano personaggi di un’altra serie già esistente, in prima visione sulla stessa rete (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 18). – *cross-over* ► Due anni fa, con una classica operazione di *cross-over*, era stata lanciata la nuova serie: l’episodio si chiamava «Omicidio alla specchio» e serviva, appunto a introdurre, attraverso una sorta di grande specchio-format, la nuova variante (14.1.2006, A. Grasso, *CorSera*, p. 47).

● Prestito inglese non adattato e attestato dai vocabolari con altri significati (ma per il primo es. qui riportato cfr. B Suppl 2004, p. 280).

cult serial (cult-serial) ‘serial di culto, per un fandom’

Tutto ciò non ha impedito a Star Trek di diventare il massimo Cult Serial nella storia della tv e gli ha permesso di originare film su film mantenendo il solito successo (25.8.1987, A. Saporì, *Rep*, p. 28); Promettono d’imporsi come *cult serial* anche le 13 puntate del raffinato «Kindred: The Embraced», della Worldvision: una gangster story ambientata a San Francisco con al centro 5 clan di vampiri, in cui spicca Kate Vernon, biondissima dal morso «passional» (15.6.1995, P. Calcagno, *CorSera*, p. 37). – *cult-serial* ► In realtà «AleX» non è nient’altro che un mesto tentativo di imitazione di «X Files», un prodotto che sta al *cult-serial* americano come Little Tony ad Elvis Presley (22.3.1997, G. Peirce, *Rep*, p. 45).

● Composto inglese non adattato e non attestato.

daily soap f. ‘«modello standard di soap (di derivazione radiofonica) con episodi di circa 30 minuti, trasmessi quotidianamente nella fascia del *daytime*» (De Blasio 2004: 119)’

[...] un formato inedito nella tradizione produttiva italiana, il *serial*, e più precisamente la *daily soap* di Raitre «Un posto al sole» (1998, M. Buonanno, *Considerazioni generali*, p. 17).

● Composto inglese non adattato e non attestato; cfr. OFI, *Glossario*, s.v.

day-comedy ‘serial di cadenza quotidiana trasmesso nella fascia oraria del *daytime*’

La definizione di sit-com è per la verità del tutto impropria per questa serie [*I-Taliani, Italia I*, 1989] dalla formula inedita, definita dai produttori day-comedy; restando fisso il cast degli interpreti – un trio comico napoletano proveniente dalla rivista – tutto il resto – tipi, ambienti, soggetti – è continuamente variabile da un episodio all’altro (1991, M. Buonanno, *Il reale*, p. 180).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

daytime comedy f. ‘serial di cadenza quotidiana trasmesso nella fascia oraria del *daytime*’

Tra le daytime soap (serial prodotti e programmati con cadenza quotidiana), diffuse in tutto il mondo, possiamo distinguere almeno tre possibili declinazioni: quella americana, rappresentata benissimo da *Beautiful* (Raidue, 1990), in cui prevalgono nettamente gli intrecci sentimentali, l’ambientazione sociale è nelle classi medio-alte e lo stile realizzativo punta a una bellezza patinata e un po’ irreali; quella inglese [...] che, oltre a non avere necessariamente una cadenza quotidiana, si caratterizza per una maggiore attenzione alle problematiche sociali, una certa ruvidezza nel linguaggio e nello stile di rappresentazione, un’ambientazione negli strati medio-bassi [...]; quella australiana [...], che si pone in posizione equidistante tra il modello USA [...] e il modello inglese (2004, G. Grignaffini, *I generi*, pp. 64-65).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

deserializzazione f. ‘programmazione in formato a serializzazione debole’

Sul piano strutturale si registrava un tendenza a continuare i precedenti moduli con un’innovativa inclinazione alla deserializzazione, legata a un consumo televisivo più saltuario [...] (2008, G. Alfieri, D. Motta e M. Rapisarda, *La fiction*, p. 257).

- Prefissato da *serializzazione* (→) con *de-*.

detective story (*detective-story*) f. ‘racconto poliziesco, che ha come protagonisti-eroi uno o due investigatori impegnati a svolgere un’azione su un fatto criminoso. Solitamente al fine di risolvere il caso la deduzione prevale sull’azione» (Casetti 1984c: 196)’

[...] la *detective story* (*Starsky e Hutch, Le strade di S. Francisco, Serpico, Baretta, CHIPS, Cuore e batticuore*) [...] (1984, R. De Berti, *Segnali*, p. 59); [...] la *detective story* «Olimpo Lupo cronista di nera» [...] (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 131 n 1); «Ma mi era piaciuto il copione, una sorta di detective story dark, con caratteri anomali rispetto agli standard» (16.2.2009, dich. di Hugh Laurie a G. Grassi, *CorSera*, p. 31). – *detective-story* ► (1984, F. Casetti, *Un'altra volta – Glossario*, p. 196).

- Composto inglese non adattato e attestato solo da GRADIT con riferimento alla narrativa e al cinema.

detective-drama (*detective drama*) m. ‘detective story’

Ma tutte parlano volentieri del loro detective-drama prodotto dalla Abc. Compresa Tanya Roberts, che interpretava Julia Rogers (dal 1980 al 1981) [...] (25.4.2000, G. Grassi, *CorSera*, p. 35); *Adventure / Detective-drama / [...]* (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 15). – *detective drama* ► Questi ultimi [sottogeneri], assimilati in gran parte dalla cultura popolare, negli USA si distinguono per comodità schematica in *police/detective drama, adventure, international intrigue, legal drama, newspaper drama, medical drama, science fiction, romantic drama, western, situation comedy* e *soap opera* (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 13); Jaclyn Smith, la sofisticata Kelly della serie tv originale, l’unica che ha fatto parte del cast originale del detective drama al femminile per cinque anni, dal 1976 sino al 1981, appare come elegante «consigliere» di Drew Barrymore nel film. (4.7.2003, G. Grassi, *CorSera*, p. 39); In arrivo dall’America [...], ecco il detective drama «Veronica Mars», poi «Medium» e «The Wire» (6.5.2005, L. Dondoni, *St*, p. 31); Detective drama adolescenziale. [...] «Veronica Mars» alle 21 e alle 21.50 su Fox (27.4.2007, *Rep*, p. 70).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

doctor (*doctors*) m. ‘prodotto seriale «ambientato in un ospedale o che ha comunque come protagonisti dei medici, che quotidianamente lottano per salvare i loro pazienti» (Casetti 1984c: 196)’

Ecco infatti [...] police stories di pura detection (*Colombo*), soap-operas d ambiente politico (*Capitol*) e western latamente soap (*Alla conquista del west*), doctor che funzionano come sit-com (*Trapper*) e doctor

che sembrano fantasy (*Mash*), ecc. (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 33). – **doctors** m.sing. 'id.' ► [...] il *Doctors* (*Trapper, General Hospital, La sindrome di Lazzaro*) (1984, R. De Berti, *Segnali*, p. 59).

● Prestito inglese non adattato e non attestato.

docufiction (*docu-fiction*) f. e m. **1. f.** 'ricostruzione documentaristica di fatti storici o di attualità, con inserti realizzati mediante le tecniche della fiction'

«Io ho cominciato proprio con il piccolo schermo con i documentari e le docufiction, sia per il «Mixer» di Giovanni Minoli che per «Ultimo Minuto», e ho fatto anche le soap opera». (9.3.2003, dich. di Gabriele Muccino, *CorSera*, p. 38); La donna che ci mostra come ha scannato un bambino dopo avergli sterminato la famiglia, non è Rosa Bazzi, l'autrice confessa della tremenda strage di Erba, ma Paola Messina, l'attrice che ne interpreta il ruolo nella docufiction intitolata Erba (18.6.2007, A. Sciarati, *St*, p. 1); E possono essere realizzati serial, serie o docufiction che, a seconda del linguaggio utilizzato, appaiono più o meno vicini al reale (2008, A. Santangelo, *La real fiction*, p. 123).

2. m.

docu-fiction ► Se ciò non si intuisce ancora nel docu-fiction sulla figura, per la verità non molto sfumata, del guardiano di una tenuta di caccia della nobiltà in *The Gamekeeper* [...], questa tendenza emerge con risoluta prepotenza in *View from the Woodpile* di appena due anni fa (3.12.1991, F. Macherelli, *Rep*, p. 40); Protagonisti del «docu-fiction» sono il bolognese Federico Poggipollini, meglio conosciuto come Capitan Fede, storico chitarrista di Ligabue, la giornalista Francesca Blesio e il cantante-attore Michele Vietri, leader del gruppo Combo Farango (22.12.2002, *Rep*, *Bologna*, p. 20).

● Parola macedonia, prestito non adattato dall'inglese. Retrodatazione della prima attestazione della parola (in precedenza: 1996, Zing; ora, al m., 1991). Il genere maschile (associato al primo elemento del composto) ha ceduto terreno dopo un periodo di compresenza con il femminile, anche se è tuttora attestato (cfr. *Rep*, *Roma*, 16.4.2009, p. 15).

docu-reality (*docureality*) 'forma di ibridazione tra il documentario e il reality show'

il docu-reality «Chef per una sera», dove i vip (si comincia con Ricky Tognazzi) si cimentano ai fornelli di ristoranti famosi (8.7.2005, E. Costantini, *CorSera*, p. 38); Documentario «long distance», a lunga distanza, è bene precisarlo, non reality show, non docu-reality, o altra fesseria del genere. (18.1.2006, A. Grasso, *CorSera*, p. 47); Per realizzare il docu-reality – tanto per usare una definizione tecnica precisa – diretto da Nicolangelo Gelormini, tre microtroupe hanno pedinato tre famiglie napoletane che hanno ospitato altrettante gruppi «stranieri»: uno proveniente dalla Puglia, uno dalla Lombardia e un altro dalla Germania (28.12.2008, G. Valentino, *Rep*, *Napoli*, p. 10); Le loro vicende sono al centro di *Uomini nati donne*, un docu-reality in onda su Cult ogni mercoledì alle 22 prodotto da Greed per Fox Channels Italy e ideato da Simona Ercolani, anche produttore creativo (23.3.2009, M. Tamb., *St*, p. 5). – *docureality* ► Questo il pretesto da cui parte «Twins project», il docureality prodotto dalla Woestijnvis, che in questi giorni cerca in Sicilia (ma il progetto riguarda tutto il mondo) 22 persone, accomunate dalla data di nascita con altrettanti uomini e donne già selezionati in Belgio (14.3.2008, *Rep*, *Palermo*, p. 10); Cult lancia il docureality sul cambio di sesso (23.3.2009, titolo, *St*, p. 5).

● Parola macedonia, prestito inglese non adattato. La variante con il trattino appare nettamente maggioritaria nelle fonti esaminate.

docusoap f. «ibrido tra il documentario e la soap opera, nel senso che: in questi programmi vengono seguite con le telecamere per larghissima parte della giornata singole persone o gruppi che sono impegnati in qualche tipo particolare di attività, riducendo al minimo le interferenze dell'apparato televisivo (componente documentaristica); il materiale girato viene rimontato cercando di costruire delle sequenze narrative che rimandino alla struttura del racconto tipica della televisione (componente soap opera)» (Grignaffini 2004: 100)'

Il Festival, al palazzo della Triennale (via Alemagna 6) oggi offre anche, nel pomeriggio,

un convegno sulla Docusoap (il nuovo genere tv che mescola documentario e sitcom) con Aldo Grasso, Marco Bassetti e Giorgio Gori (30.10.2000, *Rep, Milano*, p. 4); «Anche noi saremo quindi costretti a ridurre la produzione di fiction e a spostarci sempre più sull'entertainment - dice Rizzoli - ovvero sulla produzione di varietà, reality show, quiz, docusoap, infotainment in cui divertimento e informazione si uniscono (10.12.2001, dich. di Angelo Rizzoli a C. Zecchinelli, *CorrierEconomia*, p. 5); Anche se in Italia non ha mai avuto particolare fortuna (tra gli unici esempi *Davvero!* Raidue, 1995, e *In crociera*, Rete4, 2000), la docusoap rappresenta quella tipologia di programmi da cui la nuova generazione dei reality show (quelli basati sul seguire le persone 24 ore al giorno) ha preso i suoi tratti principali di originalità (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 100); Esistono dunque reality, documentari o docusoap che, sul versante della reality tv, producono la sensazione di una maggiore o minore aderenza alla realtà (2008, A. Santangelo, *La real fiction*, p. 123).

- Parola macedonia, prestito inglese non adattato e non attestato.

domestic comedy f. 'commedia di ambientazione domestica'

[...] Raiuno ha ospitato quest'anno nel suo palinsesto due *domestic comedy* (1996, F. Petrocchi, *La fiction tv*, p. 128); La storia familiare è improntata sui moduli e la temporalità di una *domestic comedy* (1997, M. Buonanno e L. Solito, *Il programma*, p. 110); La prima è improntata sui moduli, i registri espressivi e la temporalità di una *domestic comedy* (nov. 1997/febr. 1998, M. Buonanno, *Script* 16/17, p. 72); La gavetta la fa al piano bar, sui palcoscenici, nelle soap operas della radio, in 500 show in diretta tv con una *domestic comedy* di 7 mesi e mezzo (29.6.2001, T. Kezich, *CorSera*, p. 39).

- Composto inglese non adattato e non attestato. Genere non esclusivo della fiction televisiva.

domesticom f. 'sitcom di ambientazione domestica'

Lo faremo isolando una specifica tipologia di abitazione: quella delle *domesticom* («Casa Vianello», «Casa dolce casa», «Nonno Felice») (1994, M. Buonanno, *Dove c'è famiglia*, p. 119); Subgeneri della fiction Rai / Domesticom (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 50).

- Parola macedonia, prestito non adattato dall'inglese.

drama m. 'in generale, «è il termine inglese con cui vengono definiti i prodotti di fiction televisiva escluse le *sitcom* (che rientrano nella definizione di *comedy*)» (De Blasio 2004: 119); in un'accezione più ristretta, presenta «contenuti seri, personaggi complessi, riprese in esterni-interni con una sola macchina da presa» (Carini 2008: 19) e nella concezione classica ha durata di un'ora'

E infatti basta guardare le cifre della fiction domestica trasmessa in altri Paesi europei per capire l'anomalia italiana: nel '94 in Francia sono andate in onda 900 ore, in Germania 1000 e in Gran Bretagna 600 solo del genere «drama» (14.2.1996, F.C., *St*, p. 21); Pensiamo ad esempio a *Smallville*, che innesta le classiche vicende di Superman (lotte titaniche con supercriminali) all'interno di una prospettiva da *drama* scolastico adolescenziale (sul modello di *Beverly Hills 90210*, Italia1, 1992, per intenderci), in cui predominano sentimenti, problemi di identità, rapporti con i genitori (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 71); Poi ci sono alcuni evergreen da cineteca come «Moonlighting», una delle prime serie a fare emergere la nascita del dramedy, un genere nato a metà degli '80 che unisce alcune convenzioni del drama ai toni e agli schemi della comedy (15.12.2006, A. Grasso, *CorSera*, p. 63).

- Prestito inglese non adattato e non attestato, non esclusivo della fiction televisiva seriale (l'ambito di nascita è la narrativa; cfr. OFI, *Glossario*, s.v.).

dramedy f. e m.; agg. **1.** f. 'ibridazione di genere tra commedia e dramma; tonalità della fiction che mescola attitudine al sorriso e sviluppi drammatici'

fiction come la *dramedy* *Un medico in famiglia* e la serie *Commesse* [...] (2000, G. Ventriglia, *Riusciranno*, p. 190); Il dramma del crimine resta, ma è alleggerito e stemperato dalle frequenti occasioni di sorriso o di riso, nello stile peculiarmente ibrido della *dramedy* (nov. 1997/febr. 1998, M. Buonanno, *Script* 16/17, p. 67); La tendenza è stata inaugurata con la *dramedy* Rai *Un medico in famiglia* (26 episodi per tre successive edizioni fra il 1998 e

il 2003) (2004, A.L. Natale, *Reinventare*, p. 39); Idea vincente di un'altra latina, l'attrice Salma Hayek che ne ha acquistato i diritti, la «dramedy» (un incrocio tra dramma e commedia) ha conquistato gli americani (4.4.2007, R. Franco, *CorSera*, p. 49).

2. m.

mentre Porta era un «dramedy», cioè una commistione tra generi, troppo lontana nella programmazione da «Il maresciallo Rocca», con un intreccio farraginoso e scarsa possibilità per il pubblico di identificarsi col protagonista, un avvocato senza soldi e senza ideali (15.12.1997, S. Robiony, *St*, p. 18); Come dicevamo, però, il dramedy non solo si è diffuso, riscrivendoli, nei generi tradizionali, ma ha dato lo spunto per nuove fiction ormai prive di riferimenti agli schemi passati (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 79); Per esempio, l'«infotainment» è la sintesi di informazione e intrattenimento, il «docudrama» la teatralizzazione di una trasmissione pedagogica, il «reality show» la spettacolarizzazione della vita quotidiana, il «dramedy» la fusione fra dramma e commedia (10.7.2004, G. Marrone, *St, Tuttolibri*, p. 7).

3. agg.

[...] la tonalità dramedy rende plausibili e vicine allo spettatore anche premesse legate al soprannaturale (in un'atmosfera new age piuttosto evidente) (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 79).

- Prestito inglese non adattato e non attestato (cfr. OFI, *Glossario*, s.v.); la variante con il genere maschile, trainata da *drama*, sembra più diffusa di quella femminile, trainata da *comedy*.

editor m. 'story editor'

Io invece ho l'impressione che dietro certe lamentele, al di là di alcuni punti che condivido in pieno, ci sia da parte degli sceneggiatori un patire l'esistenza, la presenza in quanto tale dell'editor [...]. Un delegato alla produzione Rai – che è poi la stessa persona che tu incontri – non dovrebbe avere il ruolo di story editor perché editor e producer sono cose diverse (sett.-dic. 1999, D. Audino, *Script* 21/22, p. 12).

- Accorciamento di *story editor* al solo secondo elemento.

edu-docu-fiction f. 'docufiction in funzione didattica'

Gli avevano detto che sarebbe stato il primo direttore a trasmettere un esperimento di edu-docu-fiction, e lui, Antonio Marano, direttore di Raidue, ci ha creduto. [...] Edu-docu-fiction,

che cos'è? Un espediente narrativo per raccontare ai ragazzi il passato, la vita quotidiana, il funzionamento delle istituzioni secondo un collaudato meccanismo narrativo, tipo «Uno yankee del Connecticut alla corte di Re Artù» di Mark Twain del 1889. Ma diamo la parola all'inventore dell'edu-docu-fiction, Giovanni Minoli: «È il primo esperimento di edutainment e Marano ha capito subito che era una grande opportunità. Anche perché è realizzato a costi bassissimi» (14.12.2003, A. Grasso, *CorSera*, p. 38).

- Occasionale parola macedonia formata da *education* e *docufiction*, coniata presumibilmente da Giovanni Minoli e ripresa con ironia da Aldo Grasso.

etno-fiction (etnofiction) f. 'fiction di oggetto etnografico ed etnologico'

La guerra dei sogni. Esercizi di etno-fiction (titolo di un libro di M. Augé, Milano, Elèuthera, 1998 [trad. A. Soldati]). – *etnofiction* ► laboratorio di etnofiction (2007-2009, www.etnofiction.com).

- Occasionale composto, titolo di un libro (anche le altre attestazioni in nostro possesso si riferiscono in sostanza alla stessa opera) e di un corso universitario al Suor Orsola Benincasa, Napoli.

executive producer m. 'produttore esecutivo'

L'*executive producer*, accreditato nei titoli di coda di un telefilm con la qualifica di «creatore della serie», è il *play maker* della fiction americana. È la figura professionale che ha in mano il settore (2008, P. Braga, *ER*, p. 95).

- Composto inglese non adattato e non attestato che indica una figura professionale del cinema e della serialità televisiva (a p. 103 di P. Braga, *ER* è citato nella forma contratta *executive*).

faction f. 'ibridazione di fiction e reportage; racconto di fatti reali avvalendosi di elementi stilistici e narrativi'

Almeno stando alle vendite: che sempre più paiono premiare, piuttosto che la vecchia fiction, quella che con neologismo di dubbio gusto s'è convenuto definire faction. (9.6.2007, A. Cortellessa, *St, Tuttolibri*, p. 1); Incisiva come la fiction. Ma basata su fatti veri. La

faction conquista sempre più fan in Italia (luglio 2008, *Vogue Italia*, titolazione, p. 90)¹⁴.

- Parola macedonia da *fact* e *fiction* ormai corrente anche nella narrativa (è stato più volte associato a *Gomorra* di Roberto Saviano).

family m. e agg. **1. m.** ‘family fiction (→)’

Subgeneri della fiction Rai / Family (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 50).

2. agg. ‘di tipo familiare’

L’offerta di prima serata costituisce la quasi totalità della produzione di fiction [...], e già questo è un fatto sintomatico: sia di per sé [...], sia perché obbliga a produrre solo fiction adatta ad un pubblico *family* (2000, G. Ventriglia, *Riusciranno*, p. 188).

Forma contratta da *family fiction* (→) o *family story* (→).

family fiction f. ‘fiction di ambientazione familiare e domestica’

La *family fiction* e il poliziesco all’italiana (2008, G. Alfieri, D. Motta e M. Rapisarda, *La fiction*, p. 304).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

family story f. ‘storia di ambientazione domestica e familiare’

è evidente che una miniserie in costume comporta spese e tempi di lavorazione differenti rispetto ad una *family story* girata a Roma (1994, F. Petrocchi, *Aspetti*, p. 149); si pensi all’innesto della *family story* nel *western*, già in «Bonanza» (1997, M. Buonanno e L. Solito, *Il programma*, p. 108).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

fandom m. e f. **1. m.** ‘«collettività di persone – i fan, appunto – unite dal comune interesse e dalla comune passione per un qualche oggetto o fenomeno (un prodotto culturale, un particolare genere, un autore, uno sport ecc.)» (Grasso 2007: 273 n 3)’

La comunità di caratteri di una soap opera, frequentata quotidianamente, o gli eroi

ricorrenti delle serie settimanali sono suscettibili di diventare compagni e amici, più vicini dei vicini di casa, di costituire punti di riferimento e termini di confronto per la elaborazione delle scelte di vita, e dar luogo a fenomeni di *fandom* e di innamoramento individuale e collettivo (2004, M. Buonanno, *Realtà multiple*, pp. 30-31); Tv di culto. La serialità televisiva americana e il suo fandom (titolo di SCAGLIONI, *Tv di culto*); fino agli anni novanta, il fandom è, soprattutto, una forma subculturale che si genera in maniera autonoma (e in gran parte inattesa) rispetto all’industria» (2008, F. Colombo e M. Scaglioni, *Quel che resta*, p. 253).

2. f.

L’iter di Grasso nel mondo in perenne movimento dei telefilm è lo strumento col quale si racconta in parallelo com’è cambiato lo spettatore, dalla placida fruizione degli Anni 50 alla fandom giovanile odierna, applicata a serie divenute oramai modelli di «testualità di culto» (30.6.2007, F. Troiano, *St, Tuttolibri*, p. 9).

- Parola macedonia da *fan* + *-dom* in analogia con *kingdom*, *dukedom*; attestato in ingl. dal 1903, OED, ovviamente fuori dal contesto televisivo; in Italia è attestato dal 1994, Zing, ma è a tutti gli effetti un portato degli studi di Massimo Scaglioni.

fanta-adventure m. ‘ibridazione tra il genere fantasy e il genere adventure’

Fanta-adventure e *fanta-horror*, come *V-Visitors* [...] (2004, M. Sorice, *La fiction italiana*, p. 55).

- Parola macedonia inglese non adattata e non attestata, associata talvolta al cinema.

fanta-horror m. e agg. **1. m.** ‘ibridazione tra il genere fantasy e l’horror’

Fanta-horror (e tutte le ibridazioni fra il fantasy e gli altri generi) (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 15); «Sì, è una storia strana quella dei Rivisitors – racconta Marcello Mandreucci [...] – a cominciare dal nome che deriva, oltre che dalla vocazione a rivisitare i classici, dalla presa in giro di un serial televisivo di fanta-horror, “Visitors”, al tempo assai seguito» (4.9.2004, dich. di Marcello Mandreucci a G. Razete, *Rep, Palermo*, p. 10).

2. agg.

Per le proteste, Italia 1 manda in seconda serata la serie fanta-horror «Millennium»

¹⁴ La parola è utilizzata solo da *La Stampa*, quasi sempre in riferimento a fenomeni letterari (per es. *Gomorra* di Saviano).

(9.11.1998, C. Provvedini, *CorSera*, p. 29); Addosso ai nostrani demiurghi di palinsesti che ancor ci negano in chiaro (doveva cominciare su Raidue a inizio ottobre) la prima stagione del serial fanta-horror (assai più fanta che horror) che nell'ultimo anno ha macinato appassionati in tutto il mondo e trionfato agli Emmy (2006, G. Viaro, www.nocturno.it).

- Parola macedonia inglese non adattata e attestata dal 1997, GRADIT, solo in riferimento a cinema e narrativa. Genere associato più spesso al cinema.

fantasy m. e agg. **1. m.** 'Genere letterario, cinematografico e televisivo basato sulla narrazione di avvenimenti ambientati specialmente in un Medioevo di fantasia, con elementi propri del romanzo cavalleresco, delle saghe nordiche, della fiaba e della mitologia'

Ecco infatti [...] police stories di pura detection (*Colombo*), soap-operas di ambiente politico (*Capitol*) e western latamente soap (*Alla conquista del west*), doctor che funzionano come sit-com (*Trapper*) e doctor che sembrano fantasy (*Mash*), ecc. (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 33); Canale 5 si è soprattutto distinta per aver inaugurato un nuovo genere capace di accontentare insieme adulti e bambini: il *fantasy* (1994, A.L. Natale, *La stagione di fiction '93-'94*, p. 40); Sorellina e il principe del sogno / Canale 5 / miniserie / *fantasy* (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 45).

2. agg.

Questa categoria raggruppa le serie televisive di genere *fantasy* (14.7.2008, Wikipedia s.v.); Il 29enne Craig Olejnik, complice l'atmosfera *fantasy* del serial [The Listener], ha rivelato: [...] (3.1.2009, R. Franco, *CorSera*, p. 46).

- Genere associato più spesso alla narrativa e al cinema; attestato dal 1981, GRADIT.

fast fiction f. 'fiction di taglio superficiale'

Eppure, sono convinto che la *fast fiction* è una produzione dal respiro corto: serve a tagliare i costi di importazione ma non favorisce l'esportazione (21.3.2000, A. Grasso, *CorSera*, p. 39); Una recitazione così ordinaria riesce a legittimarsi quando va in onda tutti i giorni e fa leva sulla reiterazione (è il caso della *fast fiction* tipo «Un posto al sole» e «Vivere»; lì, va bene tutto); l'appuntamento settimanale ha bisogno, quanto meno, di un Banfi (15.4.2000, A. Grasso, *CorSera*, p. 39).

- Locuzione autoriale di Aldo Grasso, incrocio ironico con *fast food*; → *slow fiction*.

fiction f.

1. sintagmi N + A

1.a.α. fiction interstiziale f. 'minifiction (→)'

Camera Cafè, prima *fiction* interstiziale italiana, è al centro di un approfondimento (2005, scheda in MILLY BUONANNO, *Lontano nel tempo. La fiction italiana / L'Italia nella fiction. Anno sedicesimo*, Roma, Rai-Eri, 2005); Minifiction, strisce brevi, pillole comiche, filler, *fiction* interstiziali (apr.-nov. 2005, E. Cotumaccio e M. Da Lio, *Script* 38-39, 71); Dato il successo di Camera Cafè, la *fiction* interstiziale o microfiction ha imposto ai network un nuovo formato. Una specie di corto televisivo prevalentemente di genere comedy, una sorta di sitcom liofilizzata la cui durata può variare più o meno dai 3 ai 12 minuti, a seconda delle esigenze di palinsesto del network (dic. 2005-giugno 2006, *Script* 40-41, p. 143).

1.a.β. fiction kolossal (fiction-kolossal)

f. 'fiction realizzata con grande impiego di mezzi e grande partecipazione di attori'

Finito il tempo dei varietà miliardari, dei film in prima tv, delle *fiction* kolossal, la Rai e la Fininvest guardano ai bilanci più che agli ascolti (30.12.1993, S. Fumarola, *Rep*, p. 29); A settembre, si girerà la *fiction* kolossal «Nana», dal romanzo di Zola che, diretta da Negrin, segnerà il ritorno di Francesca Dellera (29.5.1999, *CorSera*, p. 37). – *fiction-kolossal*
► Con l'impresa dei Mille la *fiction-kolossal* Rai (2.6.2006, titolo, *CorSera*, p. 43); «Orgoglio 2» *fiction-kolossal* Rai Duecento attori, costo 12 milioni (17.8.2004, titolo, *CorSera*, p. 33); In attesa di presentare ciascuna il proprio Gesù, Rai e Mediaset a Cannes hanno concluso accordi internazionali per altre *fiction-kolossal* (6.4.1998, P. Calcagno, *CorSera*, p. 29); Quanto al fronte televisivo, Dapporto, che raggiunse l'apice della notorietà interpretando il don Marco di «Casa famiglia», dal 20 maggio sarà in onda su Raiuno nei panni dell'Imperatore Claudio nella *fiction-kolossal* che la Lux ha dedicato a Nerone, con Jan Richardson e Angela Molina (5.5.2004, *Rep*, *Palermo*, p. 12).

1.a.γ. fiction-melò f. 'fiction dalla tonalità melodrammatica'

Mentre un ciclo sul faraone Ramses, «I miserabili» con Depardieu, «Marta» con Sofia Loren (improbabile la presenza di Alain Delon)

e una fiction-melò ricavata dal libretto di «Turandot» sono i progetti Mediaset (6.4.1998, P. Calcagno, *CorSera*, p. 29); Canale 5 è sotto di due punti di share rispetto a quanto garantito: si cerca di correre ai ripari, domani sera RaiUno lancia La Monaca di Monza – Giovanna Mezzogiorno – per l'ennesima fiction-melò e a Canale 5 tagliano corto (10.10.2004, A. Dipollina, *Rep*, p. 39).

1.a.δ. fiction-soap (opera) f. 'fiction che presenta le caratteristiche della soap opera'

Appuntamento speciale – si intitola «Romanzo Popolare. Una avventura siciliana» – dedicato ad «Agrodolce», la nuova fiction-soap opera per la televisione, ambientata in Sicilia (3.9.2008, M. Volpe, *CorSera*, p. 52); La fiction-soap di Raiuno ideata da Carlo Rossella tiene bene in prima serata, ma poi si fa superare dall'episodio conclusivo dei «Cesaroni» (dalle 22.30): alla fine a seguire le avventure marine con Gabriella Pession (foto) ci sono 5.922.000 italiani, il 23% della platea tv (14.11.2006, *CorSera*, p. 49); Esempi più casalinghi, in questo, sono le soap, o le fiction-soap: *Un medico in famiglia* [...] (2008, I. Pezzini, *Uno sguardo trasversale*, p. 193).

- Serie di sintagmi lessicalizzati con uno dei prestiti di maggiore successo dell'italiano contemporaneo (8412 attestazioni in *CorSera* dal 1992, 11246 in *Rep* dal 1984): sotto α. abbiamo un ulteriore nome della minifiction, microfiction o striscia usato in funzione della programmazione televisiva. Sotto β. un composto inglese non adattato e non attestato. Sotto γ. un composto con cumulo di funzioni formato da singoli prestiti; il secondo, dal francese *mélo*, con grafia adattata all'italiano. Sotto δ., un composto con cumulo di funzioni formato da singoli prestiti dall'inglese.

fictional agg. 'finzionale, relativo alla fiction'

Nel '94-'94 l'offerta della televisione pubblica, da una situazione di sostanziale equilibrio tra i generi *fictional*, si è ridislocata tra il film-tv e la serie, aumentando di poco l'incidenza del primo [...] (1994, A.L. Natale, *La stagione di fiction '93-'94*, p. 31); In Italia il costo di novanta minuti di fiction girata in pellicola per la televisione si aggira intorno a 1.200-1.300 milioni, contro gli 800 di due ore di varietà e i 600 di prodotti *fictional* americani di uguale durata (1997, F. Petrocchi, *Come*

nasce, p. 69); Che cos'è allora questa ossessione edipica che incalza l'anima dei dei medici *fictional*? (estate 2008, I. Alison, *Nel nome del padre*, p. 64).

- Questo significato del prestito inglese non adattato e non attestato convive sui giornali con quello più esteso (e più diffuso) di 'relativo alla narrazione, opposto a *vero, reale ecc.*'.

fiction-making (fictionmaking) m. 'complesso di cultura professionale, processi decisionali e pratiche produttive relative alla fiction'

[...] indagini sul fiction-making (culture professionali, processi di decisione, pratiche produttive) lungo tutto l'itinerario di cui il prodotto finito, il programma messo in onda, è l'esito (1996, M. Buonanno, *Leggere*, pp. 176-177). – *fictionmaking* ► Si è preferito correre i rischi, fisiologici, di una non perfetta rappresentatività del campione piuttosto che rinunciare all'uso dell'intervista, che è lo strumento d'indagine tradizionalmente impiegato nelle ricerche sul *fictionmaking* (1996, F. Petrocchi, *La fiction tv*, p. 111).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

fiction-mania f. 'tendenza o passione spiccata, eccessiva per la fiction'

Raidue, è sempre fiction-mania (4.6.1992, titolazione, *CorSera*, p. 41); Anche Banfi nella fiction-mania (27.8.1992, titolazione, *CorSera*, p. 22).

- Composto scherzoso con il suffissoide *-mania*, molto produttivo nella lingua dei media.

fictionscape m. '«panorama complessivo della produzione di fiction domestica che, in arco temporale dato, è offerta e messa a disposizione del pubblico»¹⁵

La qualità distintiva che impone all'attenzione *Più leggero non basta*, in

¹⁵ L'onomatologo di *fictionscape*, come documenta la stessa Buonanno, dovrebbe essere Ariun Appadurai, che usa *fictionscape* in «Disjuncture and Difference» in the «Global Cultural Economy», in M. Featherstone (ed.), *Global Culture*, London, Sage, 1990, pp. 295-310.

apertura di un discorso sulla rappresentazione dell'Italia nel *fictionscape* stagionale, è tuttavia un'altra (2000, M. Buonanno, *Ricomposizioni*, p. 93); Nelle diverse riletture degli stessi generi, e a volte degli stessi contenuti [...], emerge alla visibilità un processo costante di rielaborazione delle formule narrative, che si riflette nella dimensione multipla e poliedrica del *fictionscape* italiano [...] (2004, A.L. Natale, *Reinventare*, p. 37); E con lui il regista Giulio Base, che avendo già diretto un «Padre Pio» e una «Maria Goretti», ed essendosi speso negli ultimi mesi per un altro paio di lavori su Giovanni Paolo II, appare come il più religiosamente sperimentato fra i registi del *fictionscape* italiano (20.10.2005, F. Ceccarelli, *Rep*, p. 33).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

filler 'minifiction'

Minifiction, strisce brevi, pillole comiche, filler, fiction interstiziali (apr.-nov. 2005, E. Cotumaccio e M. Da Lio, *Script* 38-39, 71).

- Prestito inglese non adattato e non attestato con questo significato¹⁶.

film per la TV m. «prodotti assimilabili ai film per il grande schermo, con l'unica differenza di essere realizzati esclusivamente per una programmazione televisiva. Essi sono quindi organizzati dal punto di vista dei contenuti in modo tale da costituire prodotti a sé stanti, senza quindi prevedere richiami ad altri episodi; tuttavia, essendo film realizzati per reti che necessitano di un approvvigionamento costante di prodotti, spesso si costruiscono collection in cui i diversi elementi si richiamano reciprocamente, anche se ogni pezzo rimane comunque fruibile in sé» (Grignaffini 2004: 56-57)¹⁷.

¹⁶ B Suppl 2004, p. 381, lo documenta con significato chimico.

¹⁷ Cfr. anche De Blasio 2004: 120: «anche detto *Tv Movie* è un film realizzato espressamente per la televisione e non per la distribuzione in sala. Come l'omologo cinematografico non è un prodotto seriale e ha una struttura unitaria con una durata media intorno ai 90 minuti».

Restano invece esclusi da un lato i «film per la TV», in quanto prodotti singoli, dall'altro gli «sceneggiati», in quanto prodotti televisivi per la televisione (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 44); Tornerà a vestire in ottobre i panni del Maresciallo Rocca e sarà anche il regista di un film per la tv (3.5.2000, S. Cesarale, *CorSera*, p. 37); La tv riscrive le regole del gioco, come in passato ha fatto con lo sport, con la politica, con la serialità (il telefilm è diventato grande quando ha smesso di credere di essere un film per la tv), con la divulgazione, con l'informazione, ecc. (21.4.2009, A. Grasso, *CorSera*, p. 55).

2. film tv (film-tv; film-tivù)

Grapovchi sceneggiato, frolo film Tv, grippo grippo, strigi un'altra volta e plogg speriamo che qualcosa almeno dripmlachiggi subxrept! (31.8.1984, M. Bucchi, *Rep*, p. 25); [...] si oppongono fermamente all'interpretazione indicata dal presidente Demattè e dal direttore generale Locatelli per cui film tv, miniserie, serial e sit com di produzione sono affidati e gestiti dal nuovo nucleo, alla maniera di Reteitalia nella Fininvest (29.11.1993, P. Calcagno, *CorSera*, p. 31); le stesse serie di un'ora devono essere programmate a episodi doppi, e per le puntate di film tv e miniserie si arriva a pezzature «basterde» da cento minuti (1994, M. Buonanno, *Introduzione*, p. 20); Un film tv targato Hbo, in prima visione per l'Italia (27.2.2009, *CorSera*, p. 71). – *film-tv* ► Il viaggio è quello che porterà grandi e piccoli – per una volta è il caso di dirlo – dentro le sei ore del film-tv che Luigi Comencini, sensibile e sperimentato autore di cinema «dei bambini» (e non «per bambini», tiene a precisare) ha realizzato ispirandosi al deamicisiano Cuore (4.10.1984, I. Bignardi, *Rep*, p. 21); Inizialmente si tende a identificare il film-tv con storie specificamente prodotte per la televisione e strutturate in una o al massimo tre parti, mentre la miniserie prevede un più consistente numero di puntate. In seguito, il film-tv sarà soltanto il racconto proposto in unica soluzione e la miniserie definisce ogni tipo di racconto in puntate (da due fino a un massimo di otto) (2004, A.L. Natale, *Reinventare*, p. 47 n 11); di un thriller si tratta, infatti, il film-tv in due puntate, di cui è protagonista, realizzato da Cattleya per Rai Fiction e in onda su Raiuno nella prossima stagione (9.4.2009, E. Costantini, *CorSera*, p. 50). – *film-tivù* ► GRADIT 2000.

- Calco dell'ingl., *tv movie*, →, noto ai vocabolari italiani (*film tv*; *film-tivù* dal 1990, GRADIT). Sotto 1. la formulazione piena, sotto 2. quella con

cancellazione della preposizione articolata (SABATINI, *L'italiano dell'uso medio*, p. 168); si tratta di un formato che cambia significato nel corso del tempo (cfr. l'attestazione di A. L. Natale qui riportata). → *miniserie*

film-pilota (*film pilota*) m. 'film autonomo che in determinate circostanze può essere serializzato, diventando un pilot'

Mastorna è un film-pilota perché, alla fine di ogni lavoro, mentre favoleggio e fantastico di realizzarlo, mi accorgo che mi ha condotto lentamente verso un altro film assolvendo la sua funzione di ponte fra l'uno e l'altro (13.7.1989, *Rep*, p. 25); A questo importante film [*Jane Eyre*], per il quale inizierà tra breve la scelta del cast, farà seguito il film-pilota intitolato «Deadly», scritto da John Leekly (lo sceneggiatore di «Miami Vice») e che avrà al centro del «plot» un carattere femminile coinvolto in una banda terroristica (26.6.1992, G. Grassi, *CorSera*, p. 35). – *film pilota* ► stasera il film pilota, di un'ora e quaranta (18.5.1992, R. Sil., *St*, p. 18); Stasera alle 22,30 parte il film pilota, intitolato «Il risveglio» (22.6.1992, *St*, p. 19); su Raidue il film pilota di «La legge di Bird», la nuova serie di avventure poliziesche che sostituiranno da lunedì quelle dell'ispettore Tibbs (James Earl Jones è un ex poliziotto che esce di galera dopo 20 anni) (7.1.1995, A. Comazzi, *St*, p. 19); «Der Clown» nasce prima come fumetto (e in buona parte lo è ancora), poi come il film pilota e infine come serie (14.3.2000, A. Grasso, *CorSera*, p. 39).

● Composto con cumulo di funzioni; cfr. *pilota*, →, che differisce dal composto perché il film pilota non sempre si trasforma in una serie televisiva, e *pilot*.

finzionalizzare v.tr. 'introdurre elementi di tipo finzionale in prodotti di altro genere'

Mentre diversi generi mirano a finzionalizzare il reale, i serial sono in grado, in maniera quasi unica, di offrire una comunità finzionale ai propri spettatori, [...] (2006, citaz. riferita da M. Scaglioni, *Tv di culto*, p. 160).

● Verbo deaggettivale da *finzionale*.

finzionalizzazione f. 'ibridazione di prodotti di tipo informativo con elementi finzionali'

Marc Augé, l'antropologo francese divenuto famoso grazie alla sua definizione di «nonluogo», ha analizzato questo aspetto della contaminazione tra informazione e spettacolo, chiamandola «finzionalizzazione» (8.2.2005, M. Franco, *Rep*, *Napoli*, p. 1); [...] riteniamo che la docufiction vada a costituire un'ulteriore evoluzione dei prodotti documentaristici, proponendo un sempre più marcato processo di *finzionalizzazione*, con l'innesto sempre più accentuato di elementi propri della fiction, come, per esempio, specifiche tecniche di ripresa e di montaggio, elisioni ed espansioni temporali, ricostruzioni spaziali e così via (2008, Cinzia Bianchi, *Raccontare la storia. Fiction e docufiction, tra ciotole di latte, antenne e buste della spesa*, in Pozzato-Grignaffini 2008: 231).

● Nome d'azione non attestato da *finzionalizzare*.

gangster-story (*gangster story*) f. 'vicenda che ha come protagonisti esponenti della malavita, soprattutto americana'

[...] così come i conflitti di potere tra famiglie mafiose fanno di una gangster-story, in «Donna d'onore», appena lo sfondo o il contorno della storia di un amore impossibile (1991, M. Buonanno, *Il reale*, p. 63). – *gangster story* ► Promettono d'imporsi come cult serial anche le 13 puntate del raffinato «Kindred: The Embraced», della Worldvision: una gangster story ambientata a San Francisco con al centro 5 clan di vampiri, in cui spicca Kate Vernon, biondissima dal morso «passional» (15.6.1995, P. Calcagno, *CorSera*, p. 37); suo [di Laura Toscano] anche «Il furto del tesoro», gangster story ambientata in Vaticano, andata in onda su RaiUno, «battuta» dalla concorrenza della «Posta» di Maria De Filippi su Canale 5 (14.11.2000, A. Rota, *Rep*, p. 59).

● Composto inglese non adattato e non attestato associato molto più spesso al cinema e alla narrativa.

gatekeeper m. 'individui o gruppi che fungono da filtro nella produzione'

sono i funzionari delle strutture di programmazione i veri *gatekeeper* della fiction televisiva italiana (1996, F. Petrocchi, *La fiction tv*, p. 113).

● Prestito inglese non adattato e non attestato.

gatekeeping m. 'sistema di filtro'

Dal *gatekeeping* al *fictionmaking* (1996, F. Petrocchi, *La fiction tv*, p. 107).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

ghost m. ‘avvenimento traumatico che fa parte del passato di un personaggio e che lo condiziona nel presente’

Ciascuno risulta infatti dotato di una precisa *backstory*, di un’infanzia che viene progressivamente rivelata al pubblico nel corso della serie e di un *ghost*, cioè di una ferita, un avvenimento in qualche modo traumatico che condiziona le loro azioni anche nel presente (2004, S. Melodia, *La lunga serialità*, p. 289).

- Prestito inglese non adattato e non attestato, con forte restringimento di significato.

gotico agg. ‘che racconta vicende misteriose o macabre’

Nella sua versione televisiva, ad esempio, il fantastico è una definizione di genere notevolmente ampia, che può riferirsi a produzioni come «Ai confini della realtà», ma anche a *magic-comedies* come «Bewitched», a serie gotiche come «The Addams Family» [...] (1994, A. Morelli, *Il fantastico*, p. 131); Fiction «gotica», ai confini dell’horror (23.12.2007, titolo, *CorSera*, p. 47); «Rilanciamo i serial gotici, lo vuole il pubblico» (21.7.2008, titolazione, *CorSera*, p. 28).

- Aggettivo ben noto ai vocabolari associato più spesso alla narrativa (entro i cui confini viene coniato in Inghilterra nella seconda metà del sec. XVIII), al cinema e al fumetto.

hard boiled m. ‘genere le cui caratteristiche sono «l’ambientazione crudamente realistica, la descrizione della corruzione nelle grandi città, la violenza sempre pronta ad esplodere in qualsiasi momento, l’investigatore come personaggio solitario e disincantato. Solitamente l’azione prevale sulla *detection*» (Casetti 1984c:198)’

L’idea può essere azzardata, visto che il terreno scelto è in realtà un coacervo di generi – dalla *detection* al thriller, dal police all’*hard boiled* –, e che dunque ogni generalizzazione e ogni confronto comportano qui delle semplificazioni assai forti (1984, F. Casetti, *Un’altra volta*, p. 36); Amidei, poi, con la sua aria di tranquillo signore di mezza età e di

quanto più lontano si possa immaginare dal genere del duro e violento detective *hard-boiled* (1994, A. Morelli, *Il poliziesco*, p. 179).

- Composto inglese non adattato e attestato solo in riferimento al romanzo (Zing 2008) e al fumetto.

head writer (*headwriter*) m. ‘capo sceneggiatore; figura professionale che traccia le linee orizzontali dei personaggi lungo una serie e che e ne stabilisce l’arco narrativo per tutte le puntate previste’

Scrittori, sceneggiatori e dialoghisti che lavorano in una soap appartengono a una vera e propria catena di montaggio in cui ognuno ha i suoi spazi ben definiti e in cui si è tenuti a rispettare una regola fondamentale: quella dei tempi (rapidi). Gli scrittori si riuniscono una volta alla settimana e decidono l’ideazione della trama. La loro attività è coordinata da quella dell’*head writer*. (16.7.1999, I.M. Scalise e Antonietta Donia, *Corriere Lavoro*, pp. 12-13); Il processo si mette in moto due mesi prima con una seduta di brainstorming tra *head writer*, *story editor* e sceneggiatore (dic. 2001, G. Carosio, *Script* 28, p. 67). – *headwriter* ► La continuità del processo narrativo tra una settimana e l’altra è del resto perseguita sia in sede di elaborazione delle sinossi sia attraverso le specifiche funzioni esercitate di volta in volta da un supervisore dei dialoghi, dall’*headwriter* e dal produttore creativo (2000, A.L. Natale, *Vicini*, p. 138).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

holiday ‘genere narrativo i cui protagonisti sono vacanzieri’

Subgeneri della fiction Rai / Holiday (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 50).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

hospital m. ‘hospital drama’

il prodotto seriale [...] si presta a varie formule, dal poliziesco all’*hospital* e alla *sitcom* familiare, in grado di coprire *target* e fasce orarie diversi (1994, A.L. Natale, *La stagione di fiction '93-'94*, p. 32); la serie *hospital* «E.R.» è scarsamente connotata da codici e atmosfere di luogo che vadano oltre la ovvia riconoscibilità di un ambiente americano (1997, M. Buonanno, *Considerazioni generali*, p. 30); la formula viene poi riproposta in altri titoli di vario genere, soprattutto polizieschi [...], ma anche

legal (L'avvocato delle donne, Non lasciamoci più, Un caso di coscienza, della Rai), *school* (Caro maestro e Ciao professore, di Mediaset), *hospital* (Una donna per amico, Rai) e racconti a vocazione sociale (Uno di noi e Un prete tra noi, Rai) (2004, A.L. Natale, *Reinventare*, p. 40).

- Forma accorciata del successivo, con sostantivizzazione dell'agg. inglese non adattato.

hospital-drama m. 'genere che «deriva la propria caratterizzazione principale dal contesto in cui si svolge l'azione, l'ambiente medico-ospedaliero, e dalla conseguente tipologia dei personaggi, vale a dire medici, infermieri e pazienti»¹⁸ e che presenta situazioni di conflitto fondate sui singoli casi clinici (per la linea verticale) e su situazioni di conflitto interpersonale (per la linea orizzontale)'

qualche courtroom-drama e hospital-drama completano il quadro (2000, G. Ventriglia, *Riusciranno*, p. 188); *Dr. House* è un *medical*, o meglio un *hospital drama*, a struttura episodica abbastanza tradizionale, dato che ogni episodio è concluso in sé (2008, Nicola Dusi, *Dr. House*, p. 31); «Dr House» è un hospital drama come «Dottor Kildare», «General Hospital», «ER» ma, a differenza dei suoi predecessori, si distingue per due strategie narrative di notevole interesse (3.7.2005, A. Grasso, *CorSera*, p. 32).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

hyphenate m. 'chi, nel sistema produttivo della serialità americana, ricopre ruoli che prevedano cumulo di funzioni diverse'

l'«hyphen» è il trattino che congiunge due parole, e hyphenates sono chiamati coloro i quali, per qualificarsi professionalmente, hanno un trattino tra le varie funzioni che ricoprono: writer-producers, director-producers, actor-producers, writer-directors (genn.-sett. 2004, G. Ventriglia, *Script* 35-36, p. 62).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

¹⁸ Andrea Bernardelli, *Lo strano caso di Gregory e del Dr. House. Personaggio e logica narrativa in Dr. House M.D., «E/C»* 2007 [rivista online dell'AISS – www.associazionesemiotica.it/ec], p. 2.

instant-comedy f. 'formato seriale scritto, girato e trasmesso in brevissimo tempo (al limite, un solo giorno)'

Si chiama «Andata e Ritorno» ed è la nuova «instant comedy» di Raidue. La comedy si è già vista, l'instant invece è l'aspetto più curioso: perché ogni puntata viene scritta, girata e trasmessa nello stesso giorno (15.11.2006, R. Franco, *CorSera*, p. 46); Viene definito «instant-comedy», questo Andata e ritorno, va in onda da qualche giorno su Raidue, una striscia alle 18,50, prima di Law and Order (9.12.2006, A. Comazzi, *St*, p. 36); Un primo risultato era arrivato con la scelta della città per ospitare l'istant-comedy [sic] Andata e Ritorno, una striscia quotidiana che mette in scena, dieci minuti al dì, gli incontri-scontri tra cinque pendolari che prendono ogni giorno i treni per il capoluogo (24.3.2007, M. Giannattasio, *CorSera*, p. 6).

- Composto inglese non adattato e non attestato; tutte le attestazioni si riferiscono alla stessa opera (cfr. anche 21.3.2007, *St*, Aosta, p. 67).

interepisodico agg. 'tra un episodio e l'altro'

Influenzata dal modello di *Dallas* (1978), prima soap opera in onda con successo nel *prime time*, che introduce quindi la continuità interepisodica in una fascia oraria occupata da serie episodiche, *Hill Street Blues* fa propri alcuni aspetti del serial, determinando la nascita della serie serializzata (estate 2008, S. Carini, *Quality Tv*, p. 17).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *inter-*.

international intrigue 'prodotto cinematografico o seriale che ha al centro trame spionistiche'

mentre se le trame trattano di spionaggio si parla di international intrigue (*Mission: Impossible, It Takes a Thief, Masquerade*, ecc.) (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 13).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

interstagionale agg. 'al passaggio tra una stagione televisiva e l'altra'

Sulle variazioni interstagionali dell'offerta incide, infine, la durata della stagione televisiva, che quest'anno è superiore alla

precedente di una decina di giorni (1994, A.L. Natale, *La stagione di fiction '93-'94*, p. 26).

- Innovazione semantica di una parola nata già nel 1953, B Suppl 2004, p. 463; cfr. anche DE MAURO, *Nuove parole*, p. 146.

intraepisodico agg. ‘interno a ciascun episodio’

Oppure si potrebbe dire che ogni puntata di molti *reality show* è una sorta di piccola antologia intraepisodica, come se ad esempio ogni singolo episodio di una serie di fiction contenesse più distinte e successive microstorie (1994, M. Buonanno, *Introduzione*, p. 20).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *intra-*.

iperserialità f. ‘introduzione di elementi di continuità anche in formati che non ne prevedevano in precedenza’

Ma se Hills identifica questa caratteristica solo nelle serie di culto, il diffondersi dell’iperserialità porta quasi tutti i testi televisivi a fare proprio tale tipo di sospensione di senso [...] L’iperserialità rende la struttura del telefilm più complessa, proprio perché prevede una struttura sempre aperta (estate 2008, S. Carini, *Quality Tv*, p. 18).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *iper-*.

iperserializzazione m. ‘processo di progressiva trasformazione dei formati che introducono elementi di continuità nelle serie episodiche, trasformandole in serie serializzate’

Questo è indice di una crescente iperserializzazione o “soapizzazione” del telefilm (estate 2008, S. Carini, *Quality Tv*, p. 17).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *iper-*.

jail m. ‘genere di ambientazione carceraria’

[...] a fare più frequente ricorso al variegato repertorio dei generi e sottogeneri seriali – poliziesco e *legal drama*, *medical* e *hospital*, *jail*, *newspaper*, e quant’altro (2000, M. Buonanno, *Ricomposizioni*, p. 103).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

junior writer m. ‘sceneggiatore subordinato al *senior writer*’

[...] nella collaborazione fra uno story-editor, un senior writer o uno junior writer [...] (giugno 2000, R. Pace, *Script* 23/24, p. 72).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

legal m. ‘legal drama’

la formula viene poi riproposta in altri titoli di vario genere, soprattutto polizieschi [...], ma anche *legal* (*L’avvocato delle donne*, *Non lasciamoci più*, *Un caso di coscienza*, della Rai), *school* (*Caro maestro* e *Ciao professore*, di Mediaset), *hospital* (*Una donna per amico*, Rai) e racconti a vocazione sociale (*Uno di noi* e *Un prete tra noi*, Rai) (2004, A.L. Natale, *Reinventare*, p. 40); Dal punto di vista drammaturgico il motore narrativo è il conflitto che si sviluppa in ciascun episodio (la ricerca dell’assassino nel poliziesco, la difesa del cliente nel *legal*, la cura del malato nel *medical*, e così via) (2004, S. Melodia, *La lunga serialità*, p. 289).

- Accorciamento con sostantivizzazione dell’aggettivo inglese non adattato, dal successivo.

legal drama (*legal-drama*) m. ‘«sottocategoria del giallo [...] in cui la ricerca degli indizi di un delitto è compiuta da un avvocato incaricato da un cliente e la risoluzione del caso è affidata al momento del processo: la performance del protagonista è quindi non solo investigativa, ma soprattutto oratoria» (Grignaffini 2004: 72)’

La compitezza formale dei due registi, i gemelli Andrea e Antonio Frazzi, non riesce a dare un profilo riconoscibile, e unico, a fatti strappati dalla cronaca e riorganizzati secondo i canoni del «legal drama», da «Perry Mason» a «L.A. Law - Avvocati a Los Angeles», a «Law & Order» (13.3.1997, A. Grasso, *CorSera*, p. 38); L’unica eccezione è il *legal drama* «L’avvocato delle donne», trasmesso da Raidue, che per il resto presenta 5 produzioni non seriali (4 film-tv e una miniserie) (1998, M. Buonanno, *La stagione di fiction '96-'97*, p. 29); Proprio queste caratteristiche dell’ambientazione processuale, con la sua ritualità ricca di tensione e la possibilità di mettere in scena i protagonisti nell’affascinante cornice del dibattito processuale, dove essi possono mettere in luce saggezza, abilità, carisma, sensibilità, hanno fatto sì che il legal

drama si allargasse anche a tematiche meno legate al giallo classico (2004, G. Grignaffini, *I generi*, pp. 72-73). – *legal-drama* ► Detective-drama / legal-drama / [...] (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 15).

- Attestato già nel 1997, ma in modo più isolato di quanto non dica la documentazione, il sintagma (un composto inglese non adattato e non attestato) ha un’impennata dal 2004 in poi.

light drama m. «narrazioni televisive che utilizzano forme di testualità ibridate (solitamente con la *comedy*) e che pur assumendo contenuti drammatici evolvono sempre verso un lieto fine, presentando scenari rassicuranti» (De Blasio 2004: 120).

Light drama. Racconto di genere drammatico in cui i conflitti non presentano momenti aspri o toni melò, ma si sviluppano attraverso modi rassicuratori (magari con interpolazioni *comedy*) ed evolvono verso soluzioni positive (2004-2006, OFI, *Glossario*, s.v.).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

linea f. ‘sviluppo logico della narrazione in una sceneggiatura cinematografica o televisiva’

1.a. sintagmi N + A

1.a.α. linea orizzontale f. ‘vicenda narrativa che copre tendenzialmente l’arco temporale dell’intera serie’

«La serie è fatta di episodi quasi autoconclusivi in stile *Friends*, nei quali abbiamo una discreta libertà di azione, ma c’è anche un minimo di linea orizzontale, nello sviluppo della storia, nel destino dei personaggi, e a quella ci dobbiamo attenere» (19.1.2006, dich. di Federico Favot a *Rep*, Roma, p. 7); In questo caso la linea orizzontale è molto forte e quella verticale o è assente o è molto debole (maggio 2007, Link/Redazione, *Di cosa parliamo*, p. 9); da noi si è imposto un modello strutturale ipersemplicità, il cosiddetto «linea orizzontale più caso di puntata» che, con minime varianti, viene utilizzato sempre e comunque a prescindere dall’intenzione narrativa di partenza (sett. 2007-apr. 2008, F. Lucherini, *Protagonista*, p. 56).

1.a.β. linea verticale ‘plot episodico; «struttura narrativa che si conclude nell’arco di un episodio anche quando il

plot principale continua nelle serie successive della serie» (De Blasio 2004: 120).

Format, serie, lavoro seriale, linee orizzontali, linee verticali, c’è aria di fabbrica in questo mestiere (19.1.2006, *Rep*, Roma, p. 7).

- Sintagmi comunissimi negli studi sulla serialità di taglio applicativo e semiotico; per entrambi cfr. OFI, *Glossario*, s.v.

locazione f. ‘location’

Del resto la pluralità delle locazioni, anche internazionali, è un tratto che nella fiction del biennio, sia Rai sia Fininvest, si riscontra abbastanza di frequente (1991, M. Buonanno, *Il reale*, p. 58).

- Isolato calco dell’inglese *location* (ben attestato, cfr. B Suppl 2004, p. 505), accolto qui perché riferito alla serialità televisiva anziché a un set cinematografico.

magic-comedy f. ‘narrazione fondata su elementi fantastici’

Nella sua versione televisiva, ad esempio, il fantastico è una definizione di genere notevolmente ampia, che può riferirsi a produzioni come «Ai confini della realtà», ma anche a *magic-comedies* come «*Bewitched*», a serie gotiche come «*The Addams Family*» [...] (1994, A. Morelli, *Il fantastico*, p. 131).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

maxiserie f. ‘serie realizzata con straordinario impegno produttivo e grande impatto mediatico’

Molti i progetti annunciati: un piano per la trasmissione nel nord, centro e sud America di otto ore quotidiane di programmi televisivi Rai; l’accordo per la coproduzione a Milano di una maxiserie di 65 episodi per la *New World*; intese con i principali network americani (Abc, Nbc, Cbs e Cnn) per lo scambio di notizie ed immagini di tutto il mondo (5.5.1991, *Rep*, p. 39); Gli attori principali (circa una ventina) della maxiserie [*Secrets*] saranno quasi tutti americani, per lo più sconosciuti benché alcuni di essi abbiano già partecipato a vari serial di successo (25.1.1992, P. Calcagno, *CorSera*, p. 29); L’annunciatissima maxiserie televisiva [*Indiana Jones*] ideata da George Lucas che racconta l’infanzia e l’adolescenza del personaggio portato alla celebrità mondiale da

Harrison Ford doveva inizialmente approdare sui nostri schermi in autunno (18.5.1992, R. Sil., *St.*, p. 18).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *maxi-*, piuttosto datata, riferita più ai mezzi impegnati che alla lunghezza del formato seriale.

medical m. ‘medical drama’

Ispirata al format spagnolo «Hospital Central», [*Terapia d’urgenza*] è una serie di genere «medical» in 18 puntate (21.3.2008, *St.*, p. 20); Dal punto di vista drammaturgico il motore narrativo è il conflitto che si sviluppa in ciascun episodio (la ricerca dell’assassino nel poliziesco, la difesa del cliente nel *legal*, la cura del malato nel *medical*, e così via) (2004, S. Melodia, *La lunga serialità*, p. 289).

- Sostantivizzazione dell’agg. inglese non adattato nel composto successivo.

medical drama (medical-drama) m. ‘vicenda di ambientazione medica o ospedaliera’

Sotto la voce Medical Drama, cioè Serial Ospedaliero, ci sono infiniti dottori che danno il titolo a una serie, alcuni persino di tipo comico, ma uno e uno solo è il Dottore per eccellenza, ed è, avrete già indovinato, il dottor Kildare del veteroserial omonimo che deliziò il pubblico americano dal ’61 al ’66 [...] (20.8.1987, A. Saporì, *Rep.*, p. 26); Altre innovazioni introdotte da Crichton rispetto ai tradizionali *medical drama* sono evidenti già dai primi episodi (2005, G. Roberti, *ER Emergency Room*, p. 97); *ER* è il più longevo *medical drama* di *prime time* nella storia della televisione americana (2008, P. Braga, *ER*, p. 20); Una miniera inesauribile di racconti. È per questo che il *medical drama* non si ammala mai. (18.8.2008, A. Grasso, *CorSera*, p. 19); *Terapia d’urgenza* (Raidue, venerdì, ore 21.05, 18 puntate) è un *medical drama* ambientato nel pronto soccorso di un ospedale milanese, «Il Morandini» (simpatica citazione) (7.9.2008, A. Grasso, *CorSera*, p. 53). – *medical-drama* ► *Legal-drama* / *Medical-drama* / [...] (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 15).

- Composto inglese non adattato e non attestato, ma frequentissimo (→ *hospital drama*).

meta-fiction f. ‘fiction che riflette sulla sua natura’

Mi è sembrato un tratto di metafiction. Si chiama metafiction quel momento in cui la

fiction, cioè la narrativa scritta, filmata o televisiva che sia si mette a riflettere su se stessa (19.4.1990, B. Placido, *Rep.*, p. 29); Boris è una meta-fiction: racconta come si fa una fiction italiana – «all’italiana» – e lo rappresenta in modo così icastico che [...] (2008, I. Pezzini, *Uno sguardo trasversale*, p. 188).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *meta-*.

microfiction f. ‘minifiction’

La trama della microfiction, affidata alla regia di un giovane, Gabriele Muccino, scorre agile e senza pause: tre ragazzi e due ragazze abitano nello stesso appartamento (22.6.1999, M. Reggio, *Rep.*, p. 25); Dodocalogo per la microfiction (dic. 2005-giugno 2006, titolo di *Script* 40-41, p. 143); Nel senso che manipolando immagini, costruendo microfiction da pochi secondi, doppiando diversamente i filmati dell’Istituto Luce, si prova a immaginare come sarebbe andata e se davvero i Cosacchi avrebbero invaso piazza San Pietro (24.3.2007, A. Dipollina, p. 69).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *micro-*; → *fiction interstiziale, minifiction, striscia*

mini puntata f. ‘puntata della durata di pochi minuti’

Se 40 mini puntate funzionano sul Web perché non provarci con la tv generalista? (6.2.2009, A. Grasso, *CorSera*, p. 63)

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *mini-*.

mini-episodio m. ‘episodio della durata di pochi minuti’

La serie creata dalla Warner Bros è stata trasmessa lo scorso anno via internet, sul sito di The Wb, per un totale di 40 mini-episodi della durata di circa 2-3 minuti ciascuno (6.2.2009, A. Grasso, *CorSera*, p. 63).

- Neoformazione non attestata¹⁹ con il prefissoide *mini-*.

minifiction f. ‘microfiction; fiction, prevalentemente di genere comedy, della durata compresa tra i 3 e i 12 minuti a episodio’

¹⁹ In senso teatrale, cfr. *mini-episodio* già attestato il 3.1.1997, Rodolfo Di Giammarco, *Rep.*, Roma, p. 9.

Sono alcuni dei momenti di «Gli amici di Sara», una minifiction per combattere l'Aids: otto puntate da tre minuti l'una, da oggi fino a mercoledì 30 giugno, tutti i giorni alle 14,10 sulle reti Rai e poi da luglio su quelle Mediaset (22.6.1999, R. Cri., *St*, p. 11); Minifiction, strisce brevi, pillole comiche, filler, fiction interstiziali [...] La minifiction, attraverso Internet, può raggiungere un gruppo di utenti sempre più vasto data la sua natura di crescita di diffusione dei dati potenzialmente esponenziale (apr.-nov. 2005, E. Cotumaccio e M. Da Lio, *Script* 38-39, 71); Arriva la prima minifiction girata su Second Life, la comunità virtuale nata su Internet (13.12.2007, *CorSera*, p. 57).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *mini-*; all'interno dei sinonimi che descrivono la fiction breve, *minifiction* è senza dubbio il più affermato.

mini-sceneggiato (*mini sceneggiato*)
m. 1. 'sceneggiato di breve durata'

Realizzato dal rotocalco del Tg1 «Italia sera», a cura di Giorgio Cazzella, condotto da Paolo di Giannantonio, il mini-sceneggiato è in realtà un viaggio semiserio all'interno del tubo catodico (22.12.1995, A. Rota, *Rep*, p. 45); Là, nei rugiadosi mini-sceneggiati di Gavino Sanna [le pubblicità della Barilla], non aveva problemi. Una bella famiglia adottiva, quintali di spaghetti a disposizione, la musica di Vangelis per bollire i sentimenti (28.1.1992, A. Grasso, *CorSera*, p. 30). – *mini sceneggiato* ► Diego Faleri, l'eroe del mini sceneggiato di RaiUno, è stato infatti scelto per far parte del cast del fortunato telefilm «Melrose Place» (19.5.1996, A. Rota, *Rep*, p. 41).

2. 'sceneggiato realizzato con pochi mezzi'

Insomma, ognuno da casa si può costruire un suo mini sceneggiato (2.6.1996, M. Volpe, *CorSera*, p. 25).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *mini-*.

miniserial m. 'fiction televisiva di almeno sei puntate'

«Amerika» è il miniserial che è andato in onda ogni sera per tutta la settimana (domenica sera si è concluso) su Abc (24.2.1987, B. Placido, *Rep*, p. 33); Il film musicale prodotto dalla Rcs Video e diretto da Giacomo De Simone è interpretato anche da Lino Banfi, nel ruolo di un preside, e da Renzo Arbore nei panni di se stesso: su Raiuno è stato trasmesso

in un miniserial di 10 puntate, richiamando l'attenzione in media di un milione 400 mila spettatori (26.5.1992, *CorSera*, p. 37); Intanto in tv proseguono le avventure dei pupazzi di Jim Henson «Dinosaurs» e di «Barney and Friends», e un miniserial di 4 ore basato sui romanzi di Sir Arthur Conan Doyle, «Lost World», giungerà in autunno. (22.2.1993, G. Ballarsi, p. 18); L'esperimento di «Al di là del lago» previsto per una sola puntata-test: se avrà successo si farà un miniserial (1.12.2008, E. Costantini, *CorSera*, p. 35).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *mini-*.

miniserie (*mini-serie*) f. '«film per la tv diviso in più parti (di solito due, ma ci sono molti casi di miniserie di tre, quattro o più episodi). Questo formato è caratterizzato, nonostante la divisione in più parti, da un'unica storia principale che mantiene un'unità narrativa dall'inizio alla fine. La fiction italiana pratica da molti anni con successo questo formato che in fondo riassume al suo interno quella forma tipica della produzione italiana che è stata lo sceneggiato» (Grignaffini 2004: 58)²⁰

Miniserie ieri, oggi, domani, sempre (titolo, 4.2.1984, *Rep*, p. 33); [...] film tv, miniserie, serial e sit com di produzione sono affidati e gestiti dal nuovo nucleo, alla maniera di Reteitalia nella Fininvest. (29.11.1993, P. Calcagno, *CorSera*, p. 31); la stagione '93-'94 segna infatti il momentaneo declino della miniserie (1994, A.L. Natale, *La stagione di fiction '93-'94*, p. 31); Inizialmente si tende a identificare il film-tv con storie specificamente prodotte per la televisione e strutturate in una o al massimo tre parti, mentre la miniserie prevede un più consistente numero di puntate. In seguito, il film-tv sarà soltanto il racconto proposto in unica soluzione e la miniserie definisce ogni tipo di racconto in puntate (da due fino a un massimo di otto) (A.L. Natale, *Reinventare*, p. 47 n 11). – *mini-serie* ► la terza sarà una mini serie televisiva che presto vedremo su RaiDue (26.1.1985, *Rep*, p. 21); la mini-serie racconta la vita di Rita Lotti (1381-1457): sposata giovanissima per volontà dei suoi genitori a un uomo violento, Paolo di Ferdinando Mancini, riesce infine a convertirlo (29.9.2004, A. Grasso, *CorSera*, p. 41); Dopo

²⁰ La forma italiana *miniserie* è calco di quella inglese (la voce seguente).

altre tre mini-serie Rai (Graffio di tigre, Pompei e Le ragazze di San Frediano), ecco ancora due serie lunghe, sempre targate servizio pubblico: Capri (6.463.000 spettatori, 26%) e Un medico in famiglia 5 (6.325.000, 25,61%) (6.8.2007, A. Grasso, *CorSera*, p. 43).

- Neoformazione con il prefissoide *mini-*; 902 attestazioni di *miniserie* su *La Rep* dal 1984 al 18 maggio 2009, a cui si aggiungono le 125 del composto staccato, con o senza trattino. Retrodatazione. Prima attestazione precedente: *miniserie*, 1990, *La Repubblica*, B Suppl 2004, p. 550; cfr. anche OFI, *Glossario*, s.v. e GRADIT.

miniseries (*mini-series*) f.pl. 'miniserie'

Lo scopo di questa ricerca è di mettere a fuoco le *strategie di comunicazione* attivate dai serials, series, miniseries, ecc. (diciamo, con una parola ancora di largo uso, dai *television film*) e le *forme di sapere* da essi privilegiate (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 5); Dal punto di vista della tecnica narrativa, i generi sopraccitati possono assumere diverse forme tra *series*, *serial*, *miniseries* e *TV movie* (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 14). *mini-series*: [...] ma con un certo equilibrio tra le formule in voga: serials, mini-series, sitcom, police, ecc. (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 27); Miniserie (miniseries) (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 58).

- Neoformazione già presente in inglese, non attestata; sui giornali è estinta da tempo (3 attestazioni su *Rep* nel 1984, poi più nulla; non attestata su *CorSera*) per la concorrenza di *miniserie*.

ministoria f. 'storia breve (di un formato seriale)'

Inondati da film televisivi, sommersi da ministorie, tv movie, sceneggiati (9.2.1992, F. Caprara, *St*, p. 21); Per raccontare una ministoria, un episodio compiuto, forse perfino singole puntate di una serie molto più lunga (28.5.2007, S. Carli, *Rep, Affari & Finanza*, p. 2).

Neoformazione non attestata (ma piuttosto diffusa con il senso generico di 'storia breve') con il prefissoide *mini-*.

mobisode m. 'mobisodio'

Dai un voto da 1 a 10 al mobisode (luglio 2007, <http://forum.lostpedia.com>).

- Prestito inglese, da *mobile* + *episode*, non adattato e non attestato da fonti cartacee.

mobisodio m. 'episodio per telefono cellulare'

Lista dei mobisodi (2007, contenuti speciali in DVD di 24, quarta stagione, disco 7); Tecnicamente un mobisodio sarebbe un modo di chiamare in maniera breve un «mobil episode» ovvero un episodio piccolo, breve, per dispositivi portatili quali cellulari e/o palmari (11.8.2008, <http://forum.lostpedia.com>).

- Calco sull'ingl. *mobysode*, →.

movie of the week (MOW) m. «film-tv prodotti dalle tv generaliste USA in quantità elevate, tali da garantirne una programmazione su base settimanale» (2004-2006, OFI, *Glossario*, s.v.).

multiplot m. 'plot con diverse linee narrative compresenti'

Le linee verticali e quelle orizzontali cercano di declinare tutte uno stesso tema di puntata. Il tema è "sepolto" e solo a volte il finale permette di coglierlo come punto di fuga dell'intero *multiplot* (2008, P. Braga, *ER*, p. 124); Il tema è *multiplot*, con diverse linee narrative per ogni segmento del programma. Per comprendere lo show lo spettatore deve tenere a mente l'intricata mappa di legami ed eventi (estate 2008, S. Carini, *Quality Tv*, p. 18).

- Prestito inglese non adattato e non attestato; (→ *punitive plot*; *redemption plot*).

multistrand 1. agg. 'di un racconto con più linee narrative compresenti'

Prerogativa del racconto *multistrand* è con ciò il mantenere sullo sfondo delle sue storie l'interrogativo sul perché dello stare insieme del gruppo dei protagonisti, [...] (2008, P. Braga, *ER*, p. 182).

2. agg.sost.

Ecco il *multistrand* – letteralmente: «a più fili» – cioè più linee di racconto in contemporaneo sviluppo (2008, P. Braga, *ER*, p. 23).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

mystery (*mistery*) m. 'genere (narrativo, cinematografico e della

serialità televisiva) caratterizzato da vicende basate sulla suspense e sull'intreccio giallo'

«L'idea di Ombre ci è venuta leggendo un romanzo di Georges Bataille su Gilles de Rais, un serial killer del 1300, capitano di ventura, braccio destro di Giovanna d'Arco» spiega Carlotta Ercolino, autrice della sceneggiatura con Sergio Donati «abbiamo cercato di costruire un mystery leggermente pulp, con un tocco d'ironia, su un serial killer immortale» (16.11.1999, S. Fumarola, *Rep*, p. 61); Ma l'ibridazione avviene anche tra generi tradizionali, tra *medical* e *police*, tra *mystery* e *detective story*, tra *teen drama* e *horror*, e così via (estate 2008, S. Carini, *Quality Tv*, p. 19); La seconda stagione di «Pushing Daisies» è sempre più votata al mystery e la fiaba lascia il posto all'intrigo poliziesco ultraterreno (20.3.2009, A. Grasso, *CorSera*, p. 63). – Con grafia semiitalianizzata: *mystery* ► Voci notturne / Raiuno / miniserie / mystery [...] Le storie di mafia sono in via di estinzione, mentre ha fatto la sua ricomparsa dopo vari decenni un genere classico della tradizione televisiva italiana: il *mystery*, con la miniserie «Voci notturne» sacrificata da una collocazione non troppo felice (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 44 e 49); «La Baronessa di Carini» è stata un trionfo di ascolti. Il produttore: più «mystery» (21.7.2008, titolazione, *CorSera*, p. 28); E per chi non ama il mystery? (7.8.2008, *St*, p. 33).

● Prestito, a sua volta da *mystery story*, non adattato e mutuato dal linguaggio della narrativa e del cinema (dal 1985, Zing; attestato, senza data, in Bsuppl 2004, p. 569; cfr. anche GRADIT).

neo fiction f. 'fiction che presenta caratteri di rinnovamento rispetto al passato'

Cronaca e ideali: la Rai lancia la neo fiction (20.2.1998, titolazione, *CorSera*, p. 37).

● Neoformazione occasionale non attestata con il prefissoide *neo-*.

neorealismo televisivo m. 'ibridazione di fiction e cronaca'

Già lo chiamano neorealismo televisivo: un mix di fiction e cronaca (18.10.1999, M. Volpe, *CorSera*, p. 31).

● Sintagma abortito che indica la docufiction, →.

never ending story f. 'arco narrativo senza conclusione'

In ogni *never ending story*, la scelta delle ambientazioni deve poter assicurare varietà di situazioni ed estensibilità nel tempo del racconto, [...] (2000, A.L. Natale, *Vicini*, p. 145); Solo una *never ending story* può fidelizzare il suo pubblico riproponendosi giorno dopo giorno, di settimana in settimana, e per mesi e anni (2004, A.L. Natale, *Reinventare*, p. 70).

● Composto inglese non adattato e non attestato mutuato dalla narrativa.

newspaper m. 'newspaper drama'

[...] a fare più frequente ricorso al variegato repertorio dei generi e sottogeneri seriali – poliziesco e *legal drama*, *medical* e *hospital*, *jail*, *newspaper*, e quant'altro (2000, M. Buonanno, *Ricomposizioni*, p. 103).

● Forma con cancellazione del secondo elemento dalla voce successiva.

newspaper drama m. 'genere seriale ambientato nella redazione di un giornale'

Questi ultimi [sottogeneri], assimilati in gran parte dalla cultura popolare, negli USA si distinguono per comodità schematica in *police/detective drama*, *adventure*, *international intrigue*, *legal drama*, *newspaper drama*, *medical drama*, *science fiction*, *romantic drama*, *western*, *situation comedy* e *soap opera* (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 13).

● Composto inglese non adattato e non attestato

novela f. **1.a.** 'telenovela'

[...] le *novelas* italo-argentine [...] (1994, A.L. Natale, *La stagione di fiction '93-'94*, p. 27); La novela made in Napoli chiama la Schiaffino (27.7.1997, titolazione, *CorSera*, p. 26); Non ce lo ricordiamo, perché dopo la fioritura e un eccessivo sfruttamento, la novela è scomparsa dai nostri palinsesti (maggio 2007, A. Romersa, *Overrated!*, p. 84).

1.b. in senso esteso: 'vicenda inutilmente protratta e complicata'

L'ultima puntata della "novela" televisiva l'ha scritta ieri l'aristocratico Angelo Guglielmi: annunciando, con amarezza, la sua fuoriuscita dal telemercato (24.9.1995, L. Palestini, p. 31).

● Forma attestata (senza data) dal solo GRADIT, con scorciamento già nella

lingua originaria, il portoghese, del primo elemento, il prefissoide *tele-*; il significato esteso, qui esemplificato una sola volta, è più diffuso di quello originario; → *telenovela*.

novelization (*novelisation*) f. ‘processo di adattamento letterario di film e serie televisive’

Riflettere su quel bisogno di storie d’amore che ha fatto la fortuna di Maria Venturi (“Incantesimo”, fortunata novelization Eri-Rizzoli) e di Sveva Casati Modignani (31.12.2000, *Il Sole 24 Ore- Domenica*, B Suppl 2004, p. 588). ► a parte i film tratti da serie TV, si pensi a pubblicazioni come le *novelisation*, libri di narrativa ricavati dalle sceneggiature di popolari fiction cinematografiche e televisive (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 18).

● Prestito inglese non adattato; quella de *Il Sole* è la prima attestazione in questo significato²¹.

one hour series f.pl. ‘serie dalla pezzatura di un’ora lorda (quaranta minuti circa netti)’

Da un lato abbiamo le *drama series* o più precisamente le *one hour series* (*Grey's Anatomy*), dall’altro le *comedy* ovvero le sitcom (*Friends*) (maggio 2007, Link/Redazione, *Di cosa parliamo*, p. 8).

● Composto inglese non adattato e non attestato.

one-off agg. ‘trasmesso in un’unica soluzione’

Questo non significa, naturalmente, che i programmi *one-off* come i film-tv o i formati a serialità debole come le miniserie configurano una anomalia produttiva (1998, M. Buonanno, *La stagione di fiction '96-'97*, p. 34).

● Prestito inglese non adattato e non attestato, diffuso in altri settori, per es. quello economico.

originale m. ‘nella paleotelevisione, sceneggiato scritto appositamente per la tv, a differenza del teleromanzo’

La sezione televisiva comprenderà invece un concorso internazionale per il migliore «originale televisivo», riservato a programmi di qualsiasi genere e durata, «purché con caratteristiche di originalità rispetto agli standard televisivi», programmi fuori concorso e una parte retrospettiva (21.2.1985, *Rep*, p. 17); *Il dottor Antonio* era, infatti, un teleromanzo mentre *La domenica di un fidanzato*, scritto appositamente per la tv da Ugo Buzzolan – era un originale (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, pp. 14-15).

● Il nostro significato è tipico della paleotelevisione (dal 1966, Gonnelli, DELIN, senza possibilità di distinguere se il riferimento sia alla radio o alla tv); oggi è estinto, tranne che come termine storico. *Originale radiofonico, televisivo* è attestato da Battaglia 1984, senza esempi (in mancanza d’altro si tratta dell’esempio più antico oggi disponibile).

ospedaliero 1. agg. ‘del genere che ha il suo centro nell’ambientazione ospedaliera e nei medici e i pazienti che li frequentano’

Gli ingredienti perché lo sceneggiato ospedaliero abbia il suo pubblico di affezionati in realtà ci sono, anche le tematiche, maternità, sessualità, malattie quasi esclusivamente ginecologiche, menopausa, bioetica orientano la nuova fiction Fininvest verso una platea femminile (16.7.1995, A. Rota, *Rep*, p. 31); Diciotto puntate di 95 minuti ciascuna [...] per scoprire i problemi di una équipe medica, alle prese con le sale chirurgiche e con una vita privata fatta di gioie e problemi (come accade a tutti, camici bianchi compresi, e come succede nei serial ospedalieri americani, prima di tutto «E.R. medici in prima linea») (28.8.2008, G. Grossini, *CorSera*, p. 8).

2. m.

È il montaggio non solo del cinema classico hollywoodiano, ma anche dei telefilm dei generi più consolidati come il poliziesco, l’ospedaliero, la *situation-comedy* (1984, R. De Berti, *Segnali*, p. 54); [...] non c’è dubbio che in molti casi bisogna ricorrere a faticosi o bizzari neologismi nel tentativo di descrivere prodotti che sono frutto di operazioni di commistione e ibridazione tra generi tradizionali (l’*action* d’avventura; il *fantasy*; l’ospedaliero; la commedia poliziesca...) (2000, A. Grasso, F. Presutti e M. Scaglioni, *Esercizi*, pp. 211-212); *Ospedaliero*: in questo caso si

²¹ Con riferimento al processo film → romanzo cfr. già *Novelisation* 13.10.1991, N. Aspesi, *Rep*, p. 38.

tratta di un genere non presente nel cinema, ma di origini più strettamente televisive (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 74).

- Sotto 2. la forma sostantivata; calco improprio dell'ingl. *hospital*, →.

parafiction f. 'fiction improvvisata e di cattiva qualità'

Noi siamo ancora nella difficile fase dell'imitazione, produciamo della parafiction, non della fiction (3.11.2008, A. Grasso, *CorSera*, p. 35).

- Neoformazione non attestata con il prefissoide *para-*.

peplo m. 'genere *peplum* (→)'

kolossal del filone «peplo» («Gli ultimi giorni di Pompei») (1991, M. Buonanno, *Il reale*, p. 45).

- Adattamento dell'ingl. *peplum*.

peplum m. 'genere storico-mitologico (nel cinema e nella fiction)'

La miniserie «Pompei» di Giulio Base, che RaiUno propone oggi e domani in prima serata, nasce da un incrocio tra il genere «peplum» e il «disaster movie» (4.3.2007, *Rep*, p. 57); [...] decisamente assenti sono action, thriller, fantascienza, horror, per non menzionare generi in parte "obsoleti" come western o *peplum* (2000, G. Ventriglia, *Riusciranno*, p. 189); Polemiche o meno, la sfida tra le fiction sulle ammiraglie Rai e Mediaset ha visto il peplum Pompei (Raiuno) prevalere sulle Donne sbagliate con Manuela Arcuri (7.3.2007, *CorSera*, p. 55).

- Prestito inglese non adattato e attestato solo in riferimento al cinema (dal 1980, *Il Manifesto*, B Suppl 2004, p. 624 (*cinema peplum*); fr. anche Zing 2008), a sua volta dal latino; cfr. ROSSI, *Il linguaggio*, p. 639.

period drama m. 'genericamente, fiction di ambientazione storica (dramma in costume); in particolare gli adattamenti letterari'

Period drama. Espressione inglese che include genericamente tutte le fiction di ambientazione storica (dramma in costume), ma designa in particolare adattamenti letterari (2004-2006, OFI, *Glossario*, s.v.).

- Composto inglese non adattato e non attestato, associato di solito al cinema.

pezzatura f. 'durata, contrassegnata da misure relativamente standardizzate (dai 15 ai venti minuti per la sitcom, circa 40 minuti netti per il serial americano, ecc.) del singolo pezzo da cui è costituita una narrazione seriale (e si riferisce sia all'episodio sia alla puntata)'

Le pezzature lunghe di *standard* cinematografico, oltre gli 80 minuti, sono un'altra caratteristica in comune con l'Italia, correlata sia alla consistente presenza di *tv movies* e miniserie, sia alla struttura compatta e non segmentata (come ad esempio in Spagna) del *prime time*; le stesse serie destinate a questa fascia oraria sono di pezzatura lunga (1997, M. Buonanno, *Considerazioni generali*, p. 21); [...] le occasioni che i Fox Channels Italy stanno offrendo alla fiction italiana sono molto interessanti: diversa la pezzatura rispetto allo standard delle agiografie Rai e Mediaset, meno ossessivo l'impatto sul pubblico, maggiore libertà espressiva (17.10.2008, A. Grasso, *CorSera*, p. 61); Che è una pezzatura totalmente estranea ai canoni della tv generalista: va bene per il computer e, meglio ancora, per il palmare. (6.2.2009, A. Grasso, *CorSera*, p. 63).

- Nome di azione il cui significato è una sottoarticolazione di quello generale, 'divisione in pezzi e dimensione degli stessi', attestato dai vocabolari (Zing); negli audiovisivi è usato anche per servizi televisivi di informazione, spot, videoclip e film.

pezzo m. 'ciascun elemento di una serie'

Rai Uno ha inoltre presentato (ma era già noto) l'episodio «pilota» di un'altra serie, *Tir* (tredici «pezzi», ancora con Adolfo Celi), e due dei quattro episodi della coproduzione con Antenne 2 Progetto Atlantide, una confezione ecologica-spionistica di schietto sapore internazionale (30.5.1984, P. D'Agostini, *Rep*, p. 25); Per la «prima serata» 1996 delle tre reti Rai Sodano ha annunciato che si renderanno disponibili 133 pezzi di serie, miniserie e film tv di produzione (71 a Raiuno, 43 a Raidue, 19 a Raitre), il triplo del 1995 (29.1.1996, P. Calcagno, *CorSera*, p. 26); «Con i 139 pezzi da 100 minuti realizzati quest'anno, abbiamo raddoppiato i 67 episodi del '96» (dichiarazione di Sergio Silva, direttore di Rai Cinema / Fiction, a P. Calcagno, 22.11.1997, *CorSera*, p. 36).

- Sviluppo semantico applicato alla serialità dal significato più generico di ‘ciascuna parte che compone qc.’.

pilot m. ‘episodio pilota; «unico episodio campione realizzato per verificare sul pubblico le possibilità di successo di una produzione seriale con i medesimi personaggi, ambienti, ecc. Si può considerare un vero e proprio numero zero di una serie» (Casetti 1984c: 199)’

è soprattutto il caso del pilot [...] incaricato da un punto di vista comunicativo di svolgere da «memoria di sfondo» (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 32); Le due ore del pilot, presentato l'altra sera in anteprima al cinema Odeon di Milano, sono un sapiente amalgama di luoghi comuni, ingrediente-base per il successo di massa, confezionato con la grande abilità di Lynch, che ha diretto personalmente questo episodio e alcuni altri (9.1.1991, M. Tanzarella, *Rep*, p. 29); Un irripetibile capolavoro, in ogni caso. Il cofanetto contiene tutta la prima stagione («pilot» incluso): e tra gli extra, un paio di aneddoti sono davvero bizzarri (3.2.2003, F. Mazzarella, *CorSera*, p. 54); Secondo l'Hollywood Reporter, Martin Scorsese potrebbe firmare la regia del pilot di Boardwalk Empire, una nuova serie tv della HBO, ispirata al libro di Nelson Johnson che racconta le origini di Atlantic City, la mecca del gioco d'azzardo (9.8.2008, *CorSera*, p. 47).

- Prestito inglese non adattato e attestato dal solo GRADIT, senza datazione (cfr. anche OFI, *Glossario*, s.v.); si tratta della forma normale e diffusa per indicare il campione (peraltro, nella serialità americana, quasi sempre il primo episodio di una serie si chiama solo *pilot*, restando di fatto senza nome). La forma conta 143 attestazioni in *CorSera* dal 1992, 153 in *Rep* dal 1984. → *film-pilota*, *pilota*

pilot season f. ‘stagione, compresa tra febbraio e aprile, in cui vengono effettivamente girati i pilot di cui è stata commissionata la sceneggiatura da parte dei network tra settembre e novembre precedenti e che sono stati ammessi all'ulteriore selezione di dicembre-gennaio’

All'interno dell'industria televisiva statunitense si tratta di una pratica consolidata, concentrata in primavera (la cosiddetta «Pilot season») (2004-2006, OFI, *Glossario*, s.v. *pilot*); Il pilot, girato a Los Angeles tra febbraio e aprile – in gergo, la *pilot season* – è visto a New York in maggio, dai dirigenti dei networks (2008, P. Braga, *ER*, p. 96).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

pilot system m. ‘procedura di controllo attraverso cui i network hanno la possibilità di testare, attraverso i pilot, le possibilità di successo di una serie televisiva’

[...] una prassi professionale molto diffusa anche in America, dove il *pilot system* ha subito nel corso degli anni una codifica piuttosto rigida (1997, F. Petrocchi, *Come nasce*, p. 125).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

pilota m. ‘pilot’

la Multimedia dei fratelli Di Bari, la Croce del Sud di Francesca Santini, la I.E. International di Riccardo Cepparo e la Pegaso Intercommunication di Castellano e Lombardo, i quali cercano di commercializzare il «pilota» di una serie da loro recentemente prodotta (29.4.1984, G. Benigni, *Rep*, p. 21); La selezione interna ha già ridotto a 98 le produzioni promosse a «piloti» di nuove serie della stagione '97-98 (6.6.1997, *CorSera*, p. 35); Il «pilota» è la puntata avente valore, allo stesso tempo, di prova e presentazione, con cui in genere prende il via un qualsiasi programma televisivo (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 16).

2. in funzione di agg.

Quest'ultima è in realtà una tendenza sempre più diffusa: si tratta cioè di sperimentare la formula di una serie lunga attraverso la realizzazione di un TV movie «pilota», con cui testare la bontà dell'idea e del cast, per ridurre i rischi insiti nel mettere in cantiere dodici o ventiquattro episodi di una nuova serie (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 57) (→ *film-pilota*, *pilot*). – **episodio, puntata pilota** ► Rai Uno ha inoltre presentato (ma era già noto) l'episodio «pilota» di un'altra serie, Tir (tredici «pezzi», ancora con Adolfo Celi), e due dei quattro episodi della coproduzione con Antenne 2 Progetto Atlantide, una confezione ecologica-spionistica di schietto sapore internazionale (30.5.1984, P. D'Agostini, *Rep*, p. 25); Viene proiettato il mitico pilot che lanciò Lindsay

Wagner, da confrontare alle 15 con l'altro episodio pilota del nuovo remake, «Bionic Woman» con Michelle Ryan (11.5.2008, G. Grossini, *CorSera*, p.21); «Questo significa tempi di lavorazione più veloci, l'utilizzo dell'alta definizione, l'uso dell'episodio pilota per testare il gradimento. In caso di successo si passa quindi alla lunga serialità» (7.8.2008, dichiarazione di Giancarlo Scheri, direttore della fiction Mediaset, a *St*, p. 33).

- Calco non attestato in questa specifica accezione sull'inglese *pilot* →.

pitch m. 'presentazione orale e sintetica di un progetto a produttori e network'

niente stagione dei pitch (il rastrellamento delle idee nuove), né progressivo sviluppo ad "imbuto", né verdetti di mercato (genn.-sett. 2004, G. Ventriglia, *Script* 35/36, p. 65); La formulazione di un pitch è semplicemente una tecnica per presentare al meglio, in maniera attraente ed efficace, un progetto cinematografico o televisivo: per cui, sicuramente, posso fare il pitch di un concept (ovvero di un progetto ancora ai primi passi), anche se è notorio che un pitch è tanto migliore quanto più è avanzato lo stato di elaborazione del progetto (sett. 2007-apr. 2008, G. Ventriglia, *Script* 44/45, p. 16-17).

- Prestito inglese non adattato e non attestato (cfr. OFI, *Glossario*, s.v.); *stagione dei pitch*, nel primo esempio, è calco di *pitch season* (→).

pitch season f. 'stagione in cui si punta ad accendere le aspettative dei compratori'

Si comincia in estate con la «pitch season» in cui network e produttori selezionano fra centinaia di proposte i progetti su cui investire (2004-2006, OFI, *Glossario*, s.v. *pitch*); Lungo questo iter, i progetti sono falciati. Su 500 idee al nastro di partenza della *pitch season*, 100 diventano sceneggiatura, 20 pilot, 5 telefilm trasmessi (2008, P. Braga, *ER*, p. 96).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

pitching m. 'presentazione di un pitch'

La diffusione, anche in Europa, di pratiche di pitching, ossia di presentazione orale e sintetica di progetti a produttori e network, induce alcuni a confondere concept e pitch, adottandoli come sinonimi o a considerare il concept una sorta di

pitch, più o meno «scritto» (sett. 2007-apr. 2008, G. Ventriglia, *Script* 44/45, p. 16).

- Prestito inglese non adattato e non attestato, usato talvolta in riferimento alla presentazione di progetti di film.

plot episodico m. 'vicenda che inizia, si sviluppa e si risolve nel corso di un episodio di una serie'

Un episodio contiene sempre uno più plot episodici che, a seconda del genere, possono essere un'indagine, un caso medico o legale, o un qualunque problema (drammatico o comico) che il protagonista risolve nel corso dell'episodio (2004-2006, OFI, *Glossario*, s.v.); ci sono una miriade di linee narrative: plot episodico, stagionale, seriale, mitologico etc... (25.5.2006, www.buffymaniac.it/forum).

- Unità polirematica non attestata, N + A, con un prestito inglese non adattato; mutuata dalla narrativa.

police m. e f. 1. f. 'poliziesco'

[...] o a certi procedimenti formali come il montaggio ultrarapido (nella police) o il campo/controcampo esasperato (nella sit-com) [...] (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 28).

2. m. 'id.'

L'idea può essere azzardata, visto che il terreno scelto è in realtà un coacervo di generi – dalla detection al thriller, dal police all'hard boiled –, e che dunque ogni generalizzazione e ogni confronto comportano qui delle semplificazioni assai forti (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 36).

- Riduzione al solo primo elemento di *police drama* (→) o *police movie* (→), di genere femminile nel primo, isolato caso per effetto dell'influsso del genere di it. *polizia*.

police drama (*police-drama*) m. 'poliziesco'

Dulcis in fondo, Kojak è il Police Drama più approvato dalla polizia americana, «per la realistica descrizione del lavoro della polizia» (20.8.1987, A. Saponi, *Rep*, p. 26); Questi ultimi [sottogeneri], assimilati in gran parte dalla cultura popolare, negli USA si distinguono per comodità schematica in *police/detective drama*, *adventure*, *international intrigue*, *legal drama*, *newspaper drama*, *medical drama*, *science fiction*, *romantic drama*, *western*, *situation comedy* e *soap opera* (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 13); Quest'ultimo è una filiazione di *Law and*

Order, longeva e fortunata commistione di *legal e police drama* (2008, P. Braga, *ER*, p. 71); – *police-drama* ► Police-drama (o poliziesco) (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 15).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

police-movie m. ‘poliziesco’

Il police-movie «La squadra» nelle passate serie era fortemente agganciato alla realtà di Napoli (16.3.2008, R. Marino, *Rep, Napoli*, p. 1).

- Composto inglese non adattato e non attestato di solito associato al cinema.

police-story f. ‘genere che «ha sempre come protagonista la polizia ufficiale (una coppia di poliziotti, una squadra speciale, un distretto di polizia, ecc.)²² e solitamente l’azione prevale sulla detection» (Casetti 1984c: 199)’

[...] o in un episodio di *Starsky e Hutch* uno dei due detective è minacciato dalla botulina e dunque il nemico da battere assume un volto ben diverso da quello tipico delle police-stories (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 29).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

poliziesco scientifico m. ‘serie che ha come centro «l’attività di indagine effettuata da reparti investigativi scientifici in cui viene sottolineata l’importanza dei nuovi strumenti offerti dalla tecnologia» (Grignaffini 2004: 74)’

il *poliziesco scientifico* (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 74).

- Composto nome più agg. non attestato.

prime time serial m. ‘serial destinato alla fascia d’ascolto corrispondente alla prima serata, cioè al primo segmento del prime time’

Twin peaks integra due macrogeneri, il *serial investigativo* e la *soap-opera*, intesa nella forma del *prime time serial* (2008, L. Spaziante, *Tv*, p. 109).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

prime time soap f. ‘soap opera considerata adatta per la programmazione da prime time’

Qualcosa di simile [l’ibridazione tra serial e serie] era già avvenuto con altre *prime time soap* innovative quali *Dallas* (1978-19991) e *Hill Street Blues* (1081-1987, in Italia *Hill Street, giorno e notte*) (2008, L. Spaziante, *Tv*, p. 109).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

procedural m. ‘procedural drama’

[*ER*] Ha scalzato dalla fascia oraria delle dieci *Chicago Hope*, il *medical drama* della CBS, il *procedural* – cioè il telefilm di ambientazione professionale – dato per favorito (2008, P. Braga, *ER*, p. 58).

- Riduzione al primo elemento di *procedural drama* (→), relativamente frequente nella narrativa di genere soprattutto poliziesco.

procedural drama m. ‘prodotto televisivo di ambientazione professionale’

Ieri si parlava di R.I.S., il clone italiano di C.S.I. (Crime Scene Investigation), ed ecco a seguire la lezione originale del più famoso e riuscito fra i procedural drama: C.S.I.: New York (Italia 1, giovedì, ore 21, 23 puntate) (14.1.2006, A. Grasso, *CorSera*, p. 47); Per quel che riguarda, invece telefilm con puntate autoconclusive, procedural drama e sitcom, nulla osta a che in teoria una serie possa durare in eterno (maggio 2007, G. Baracco, *Morte*, p. 76).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

promo-fiction f. ‘brevi racconti in cui i prodotti pubblicitari sono costruiti con il linguaggio e i personaggi di una determinata fiction’

Anche per questa ragione sono state sviluppate, negli ultimi anni, diverse *promo-fiction*, destinate a inserire i prodotti pubblicitari in brevi racconti costruiti coi linguaggi (e i personaggi) dei telefilm (21.5.2007, M. Scaglioni, *CorrierEconomia*, p. 6).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

²² È il tratto differenziale rispetto alla *detective story*.

proto-fiction f. ‘narrazione televisiva delle origini’

Alcuni autori, tuttavia, sostengono che proprio la scarsità di musica ed effetti sonori abbia favorito una più rapida comprensione dei codici espressivi di quella proto-fiction da parte di un pubblico ancora poco competente rispetto ai linguaggi della tv (2004, M. Sorice, *La fiction italiana*, p. 24)²³.

● Neoformazione non attestata con il prefissoide *proto-*.

prototelefilm m. ‘telefilm delle origini’

Ma prima che le «major» hollywoodiane regolassero e offrissero i loro prodotti ai network, come funzionavano i «prototelefilm»? (2007, A. Grasso, *Buona maestra*, p. 10).

● Neoformazione non attestata con il prefissoide *proto-*.

punitive plot m. ‘«storie che raccontano il crescente disagio del protagonista come prezzo di un comportamento colpevole, nel senso di comportamento dettato dalle proprie debolezze più intime» (Braga 2008: 126)

Per questo *ER* sviluppa soprattutto *punitive plot* (→ *multiplot*; *redemption plot*) (2008, P. Braga, *ER*, p. 126).

● Composto inglese non adattato e non attestato.

real drama (*real-drama*) m. ‘soap opera con innesto di forti elementi narrativi basati su temi sociali’

Attira invece «Un posto al sole», prima soap opera di lunga serialità tutta italiana, già ribattezzata «real opera» o «real drama» proprio per la sua attinenza a temi reali (4.7.1997, M. Volpe, *CorSera*, p. 37); Secondo: la soap Rai ha più le caratteristiche del «real drama», ovvero meno sentimenti e più problemi sociali, nella tradizione europea più che in quella americana (15.5.2006, A. Grasso, *CorSera*, p. 37). *real-drama* ► Poi, è anche una sfida editoriale: non volevamo fare una soap, ma un real-drama, e infatti il racconto delle vicende è molto realistico al contrario di quello sdolcinato delle soap, con l’aggiunta di una trama thriller (29.3.2006, dich. di Agostino Saccà a E. Costantini, *CorSera*, p. 11).

²³ In altro senso, *protofiction* è attestato il 28.4.2000, G. Gramigna e D. Antiseri, *CorSera*, p. 33.

● Composto inglese non adattato e non attestato.

real-fiction (*real fiction*) ‘forma di ibridazione tra la fiction e i reality show (ed è «paradigma costruttivo di un numero sempre crescente di format televisivi») (Santangelo 2008: 134)’

«Quattro giorni di riprese con una telecamera digitale: e tutto quello che si vede è accaduto davvero. Diciamo una real-fiction» (13.4.2000, dichiarazione del regista Lorenzo Galanti a M. Volpe, *CorSera*, p. 36). – *real fiction* ► Caterina Gonnelli ha trent’anni ed è fiorentina. Indirizzo: www.estreme.it, il sito che ospita Extreme, real fiction che, molto tempo prima de Il grande fratello, mescola finzione e verità senza censure (08.7.2000, Fulvio Paloscia, *Rep, Firenze*, p. 15); Esistono dunque reality, documentari o docusoap che, sul versante della reality tv, producono la sensazione di una maggiore o minore aderenza alla realtà. E possono essere realizzati serial, serie o docufiction che, a seconda del linguaggio utilizzato, appaiono più o meno vicini al reale. Quando i due estremi si toccano, nascono quei programmi ambigui che vorremmo catalogare sotto l’etichetta di «real fiction» (2008, A. Santangelo, *La real fiction*, p. 123).

● Composto inglese non adattato e non attestato.

reality-com ‘sitcom realizzata dal vivo’

Lo chiamano reality-com, il nuovo serial che si sta girando nel Centro di produzione Tv Rai di Napoli e che andrà in onda su Raidue nella prossima stagione tutti i giorni nello spazio preserale delle 20, prima del tg. *7 vite* è il titolo della prima situation comedy italiana, realizzata dal vivo, davanti a un pubblico vero, come avviene in America (13.7.2007, E. Costantini, *CorSera*, p. 55).

● Neoformazione sul modello di *sitcom*.

real-opera f. ‘soap opera con innesto di forti elementi narrativi basati su temi sociali’

Attira invece «Un posto al sole», prima soap opera di lunga serialità tutta italiana, già ribattezzata «real opera» o «real drama» proprio per la sua attinenza a temi reali (4.7.1997, M. Volpe, *CorSera*, p. 37) «Sperimentazione» è la parola giusta che segna la carriera televisiva di Giorgio Molteni, in passato tra i registi della real-opera di Raitre «Un posto al sole», e

l'unico ad aver diretto il conduttore Corrado nel «pilot» di una fiction poliziesca per Canale 5 che non ha avuto seguito a causa della morte del protagonista (26.4.2000, *St, Savona*, p. 41).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

redemption plot m. «evento salvifico in cui il personaggio [...] si redime dalla sua caratteristica debolezza» (Braga 2008: 126)

Questi *redemption plot* sono però centellinati dalla serie e, soprattutto, spesso, sono solo apparentemente risolutivi (2008, P. Braga, *ER*, p. 126).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

regular agg. «ricorrente; fisso»

Rotto il tabù di tre linee narrative per puntata [...], con 13 personaggi *regulars* e un minimo di 4 linee di racconto per episodio, *Hill Street* lancia la tecnica del racconto *multistrand* (2008, P. Braga, *ER*, p. 182).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

reversioning m. «processo di adattamento di fiction da prime time, telenovelas, soap opera e sitcom da un paese all'altro»

Fino a pochi anni fa, il mercato internazionale offriva solo esempi isolati e minoritari di *reversioning* di serie televisive [...] (2008, B. Galbiati, *Scripted format*, p. 173).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

romantic comedy f. «commedia romantica»

[...] dal comico [...] al giallo, fino a tavola a declinare verso i toni più giovanilistici della *romantic comedy* (2004, M. Sorice, *La fiction italiana*).

- Composto inglese non adattato e non attestato, mutuato da teatro, cinema e narrativa.

romantic drama (*romantic-drama*) m. «commedia romantica»

C'è spazio pure per la fantascienza o *sci-fi* (*Star Trek*, *The X-Files*), per i *romantic drama* (*The Love Boat*, *Fantasy Island*) e per i western (*Bonanza*, *The Big Valley*, *The Virginian*)

(2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 13); *Romantic-drama / Fanta-horror* [...] (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 15).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

runner di studio m. «figura professionale intermedia tra produzione e studio, che verifica rigorosamente i dettagli sul set»

Il *runner di studio* è colui che funge da anello di congiunzione tra lo studio e la produzione. Accompagna gli attori al trucco, ripassa i dialoghi con loro cinque minuti prima del ciak. Deve essere un orologio svizzero e verificare che tutti i tempi siano rispettati (16.7.1999, I.M. Scalise e A. Donia, *Corriere Lavoro*, pp. 12-13).

- Unità polirematica formata da un prestito inglese non adattato e non attestato; calco strutturale dell'inglese *studio runner*.

running plot m. «continuing story»

Running plot. Equivalente di *Continuing story* (2004-2006, OFI, *Glossario*, s.v.); Ogni episodio mantiene una sua autonomia con una storia autoconclusiva (*anthology plot*), ma contemporaneamente presenta una continuità narrativa interepisodica e un'evoluzione cronologica attraverso alcune vicende, di solito legate alla vita personale dei personaggi, che si prolungano per più episodi (*running plot*) [...]. Accanto al *running plot* «tradizionale» (relativo ai sentimenti dei personaggi), ci possono essere uno o più *running plot* stagionali (legati a un caso, problema, nemico che i personaggi devono affrontare), uno o più *running plot* interstagionali (i richiami narrativi che si ripresentano da una stagione all'altra), fino a uno o più *running plot* che occupano l'arco di tutte le stagioni di cui si compongono lo show (estate 2008, S. Carini, *Quality Tv*, p. 17).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

saga f. «un unico racconto tendenzialmente infinito o comunque ampio che procede in sequenza alternando vari personaggi» (Colombo-Eugeni 2001: 19)

Poi a febbraio tredici puntate, ancora targate Mediaset, di un'ora e mezzo l'una scritte da Maria Venturi, una *saga* familiare di destini, amicizie, rinunce, amori realizzati e amori negati, romantica fin dal titolo: «Dove comincia

il sole» (20.11.1996, S. Robiony, *St*, p. 25); Intanto, i fan di tutto il mondo sperano che presto o tardi la Paramount si decida a realizzare una nuova serie della saga di Star Trek (6.5.2005, L. Dondoni, *St*, p. 31); Ci riferiamo ai due modelli di narrazione che si vanno imponendo all'interno dell'industria culturale a partire dalla seconda metà dell'Ottocento: la *saga* [...], da cui si origina il formato televisivo della soap opera o della telenovela; e la *serie*, [...] che impropriamente in Italia siamo stati abituati a chiamare telefilm (2008, G. Grignaffini, *I meccanismi*, p. 162); una sintesi delle prime tre edizioni della saga della principessa ribelle (1997, A.L. Natale, *L'Italia nella fiction*, in Buonanno 1997: 79); Una saga familiare primi '900 e un'intensa storia d'amore sullo sfondo dell'ascesa di Obama alla Casa Bianca, sono due progetti che la Taodue di Valsecchi-Nesbitt sta realizzando tra New York e Los Angeles (2.2.2009, E. Costantini, *CorSera*, p. 32).

- Il senso televisivo non è rilevato dai vocabolari.

sceneggiato m. **1.a.** 'rappresentazione televisiva, gener. a puntate, di un soggetto narrativo spesso tratto da un'opera letteraria'

Restano invece esclusi da un lato i «film per la TV», in quanto prodotti singoli, dall'altro gli «sceneggiati», in quanto prodotti televisivi per la televisione (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 44); Per un attore, quali sono le differenze tra sceneggiati e fiction attuale? (30.12.1993, P. Calcagno, *CorSera*, p. 27); Ho visto La monaca di Monza, lo sceneggiato televisivo di Alberto Sironi, e concordo sostanzialmente con quelli (in primis Alessandra Comazzi) che ne hanno apprezzato la resa (17.10.2004, L. Mondo, *St*, p. 24).

1.b. 'per estensione, qualunque tipo di narrazione televisiva seriale'

Quanto alla Fininvest, Giampaolo Sodano afferma che non intende vendere a Canale 5 a prezzo di costo le 300 puntate di «Beautiful» che ha in magazzino. E sprezzante: «Manderò in onda fino all'ultimo minuto dello sceneggiato» (7.4.1993, E. Costantini, *CorSera*, p. 37); Sarebbe stato ingiusto, nello sceneggiato, indugiare sugli episodi in cui il leader della Cgil si comportò da stalinista, ma riscriverne uno in senso opposto è stato un inutile eccesso di zelo (16.3.2009, A. Carioti, *CorSera*, p. 33).

- Non databile attraverso i vocabolari (manca anche a DELIN); come *originale*,

è ormai un termine storico della narrazione paleotelevisiva. Cfr. OFI, *Glossario*, s.v.

school m. 'genere di ambientazione scolastica'

la formula viene poi riproposta in altri titoli di vario genere, soprattutto polizieschi [...], ma anche *legal* (*L'avvocato delle donne*, *Non lasciamoci più*, *Un caso di coscienza*, della Rai), *school* (*Caro maestro* e *Ciao professore*, di Mediaset), *hospital* (*Una donna per amico*, Rai) e racconti a vocazione sociale (*Uno di noi* e *Un prete tra noi*, Rai) (2004, A.L. Natale, *Reinventare*, p. 40).

- Prestito inglese, a sua volta con cancellazione del secondo elemento *drama*, non adattato e non attestato.

science fiction f. 'fantascienza; fiction di argomento fantascientifico'

1. forma piena

La prima è la videocassetta di *Streets of fire*, uscito da pochissimo in Italia, un esplosivo miscuglio di rock e science fiction (20.10.1984, G. Benigni, *Rep*, p. 39); Sospeso fra science fiction e detective story, fra «Ai confini della realtà» e «Twin Peaks», la nuova serie di «X Files» regala amorevoli brividi e inaudite sicurezze (17.10.1995, A. Grasso, *CorSera*, p. 34); Inoltre, queste nuove idee di serial sul paranormale e la science-fiction sono spesso correate da effetti speciali generati da computer che da queste parti sono considerati indispensabili, anche se quelli per le serie tv sono in gran parte grossolani e puerili (6.6.1997, *CorSera*, p. 35).

2. forme raccorciate

2.a. sci-fiction

Lost può invece essere definito come un misto di sci-fiction, thriller e avventura (e molto altro ancora) (maggio 2007, Carat Expert, *Il culto*, p. 144).

2.b. sci-fi

C'è spazio pure per la fantascienza o *sci-fi* (*Star Trek*, *The X-Files*), per i romantic drama (*The Love Boat*, *Fantasy Island*) e per i western (*Bonanza*, *The Big Valley*, *The Virginian*) (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 13).

- Composto inglese non adattato e associato più spesso alla narrativa fantascientifica e al cinema. In italiano dal 1950, MiglioriniPanziniApp nella forma piena con trattino; cfr. anche

un'attestazione del 1959, S. Solmi, in B Suppl 2004, p. 699.

scolastico agg. 'genere di ambientazione scolastica, imperniato sulle vicende di alunni e professori'

Una combinazione fra genere «scolastico» e musicale fatta di compromessi reciproci dove alla centralità del ruolo della scuola si associa una costante presenza del *musical* (1984, R. De Berti, *Segnali*, p. 62).

- Calco improprio dell'ingl. *school*, →.

screening m. 'presentazione annuale delle nuove serie televisive organizzata a Los Angeles dalle majors per gli acquirenti stranieri'

Agli scorsi screenings, se non sbaglio, abbiamo visto 18 nuovi drama destinati ai network Usa (2007, A. Romersa, responsabile coordinamento acquisti di RTI, cit. in Braga 2008: 179).

- Prestito inglese non adattato e attestato con significati più generici (B Suppl 2004, p. 701; Zing 2008).

script editor m. 'figura professionale che interviene «sulla sceneggiatura finita, per omogeneizzare e ricompattare le puntate in modo che storie e personaggi non abbiano tra loro incongruenze o sbavature anche solo psicologiche» (Carosio 2001: 67)'

Lo script editor come figura necessaria nella serialità lunga [...]; lo script editor esiste per far sì che la sceneggiatura funzioni (nov. 1997/febr. 1998, L. Ferrari, *Script* 16/17, p. 34-35); L'ossatura del blocco delle cinque puntate viene consegnata ai dialoghetti che creano le conversazioni e vengono pagati a puntata. A questo punto intervengono gli sceneggiatori che, anche in questo caso, corrispondono al numero delle puntate. Il controllo finale è effettuato dallo script editor che revisiona i contenuti finali per renderli più omogenei. (16.7.1999, I.M. Scalise e A. Donia, *Corriere Lavoro*, pp. 12-13); Naturalmente per arrivare a questo c'è un'organizzazione di scrittura che deve funzionare come un orologio e che è formata da un caposcrittore, storyeditor, sceneggiatori e poi script editor che danno omogeneità alla serie (dic. 2001, G. Carosio, *Script* 28, p. 67).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

scripted format m. '«format televisivi derivati dai generi della fiction» (Galbiati 2008: 173)'

All'acquisto degli *scripted format* si applicano infatti criteri di selezione e di adattamento peculiari, solo in parte sovrapponibili a quelli del settore *unscripted*, dovuti alla differente e più complessa natura di questo genere di formati (2008, B. Galbiati, *Scripted format*, pp.173-174).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

senior writer m. 'capo sceneggiatore'

[...] nella collaborazione fra uno story-editor, un senior writer o uno junior writer [...] (giugno 2000, R. Pace, *Script* 23/24, p. 72).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

sequel m. 'stagione di un serial o di una serie successiva alla prima'

Il prototipo del genere è «La Piovra», di cui nella prossima stagione andrà in onda il quinto *sequel* (1991, M. Buonanno, *Il reale*, p. 34); Raidue registra ora una caduta al 46%, ma ad un tempo definisce meglio il suo profilo di rete a vocazione seriale con un'offerta tutta centrata su serie e *sequels* (1994, A.L. Natale, *La stagione di fiction '93-'94*, p. 36).

- Prestito inglese non adattato; il significato di gran lunga più diffuso è quello di 'seguito di un film o di uno spettacolo di successo | Episodio di una serie televisiva a puntate' (dal 1985, Zing; cfr. anche B Suppl 2004, p. 704); per la tv si fa sentire la concorrenza del modello numerale ordinale + *stagione* o *serie*.

serial m. '«formula narrativa aperta, in cui cioè la conclusione di ogni unità, di ogni puntata, rimanda necessariamente a quella successiva. Il numero di puntate in cui si articolano i serial può variare, così come la durata di ogni puntata» (Grignaffini 2004: 62)'

Lo scopo di questa ricerca è di mettere a fuoco le *strategie di comunicazione* attivate dai serials, series, miniseries, ecc. (diciamo, con una parola ancora di largo uso, dai *television film*) e le *forme di sapere* da essi privilegiate (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 5); Peraltro

l'esperienza del *serial* è risultata piuttosto deludente per le reti private e non sarà forse ripetuta tanto presto, mentre nel frattempo si è avviata la produzione di una *soap* Rai (1994, M. Buonanno, *Introduzione*, p. 22); [...] il ricorso al serial d'importazione diventa uno strumento indispensabile per riempire gli spazi del palinsesto ed affermarsi nello scenario televisivo (2004, A.L. Natale, *Comunità*, p. 105).

1.a. Sintagmi N + A

serial chiuso 'con una conclusione narrativa e un numero definito di episodi'

[...] le formule preferenziali: la serie per le produzioni Rai, la sitcom e il *serial* chiuso per le produzioni Fininvest (1994, M. Buonanno, *Introduzione*, p. 22).

serial lungo 'di lunga durata'

La distribuzione nel ricco mercato americano, però, va alla New World e questo dettaglio riduce per gli europei la dimensione dell'operazione di mercato, anche se resta intatto il valore dell'esperienza nel serial lungo, del tutto insolita per le nostre Tv (25.1.1992, P. Calcagno, *CorSera*, p. 29).

1.b. Sintagmi N + a + A

serial all'italiana

Qualcuno suggerisce che il «serial all'italiana» esiste, che si chiama «Quelli della notte» (11.6.1985, P. D'Agostini, *Rep*, p. 18).

● Prestito inglese non adattato, attestato con questo significato dal 1966, Gonnelli, DELIN (B Suppl 2004, p. 704 non consulta DELIN e considera la parola nata nel 1983); cfr. anche OFI, *Glossario*, s.v. e GRADIT. Non è facile determinarne la diffusione nei giornali: associato con aggettivi tipici abbiamo i seguenti dati, tutti dal 1992: in *CorSera serial televisivo* 202 attestazioni, *serial tv* 451; in *St serial televisivo* 347, *serial tv* 329.

serial-drama (*serial drama*) m. 'soap opera'

un serial-drama in onda il tardo pomeriggio su Canale 5, nessuna star tra gli attori (ma l'intenzione è di crearle, le star, dal nulla), nel progetto ci sono duecento puntate all'anno (6.4.1998, A. Dipollina, *Rep*, p. 31). – *serial drama* ► Riconosco alla Rai una buona sperimentazione con il serial drama di RaiTre, ha fatto un vero lavoro da servizio pubblico (23.4.1998, dich. di Riccardo Tozzi a A. Rota, *Rep*, p. 39); All'interno di questa categoria [il serial] possiamo far rientrare due formati molto

diffusi, come la soap opera (o serial drama) e la telenovela (2004, G. Grignaffini, *I generi*, pp. 62-63).

● Composto inglese non adattato e non attestato.

seriale m. 'serial'

i seriali Fininvest [...] i seriali Rai (1991, M. Buonanno, *Il reale*, p. 31); Specialista in seriali TV (dic. 2001, *Script* 28, p. 29); Fra i progetti del regista [Gabriele Muccino] ci sarebbe quello di «ideare, produrre e realizzare un lungo seriale, come «Band of Brothers», oppure come i vari «Friends», «ER» e «Sex and the City»». (9.3.2003, *CorSera*, p. 38) peana del seriale d'importazione (2007, A. Romersa, responsabile coordinamento acquisti di RTI, cit. in BRAGA, *ER*, p. 178).

● Calco non attestato sull'ingl. *serial*.

serialità f.

1.a. Sintagmi N + A

serialità debole 'caratterizzata da un numero medio o basso di puntate, che può al limite scendere a due'

[...] e pur trattandosi ancora di una *serialità debole* o di media durata (1994, A.L. Natale, *La stagione di fiction '93-'94*, p. 31).

serialità forte 'serialità di lunga durata'

La televisione accentua anzi, in questa stagione, l'orientamento ad una *serialità forte* che è ormai la sua caratteristica distintiva (1994, A.L. Natale, *La stagione di fiction '93-'94*, p. 32; anche, 2004, Ead., *Realtà multiple*, p. 105)

serialità lunga 'id.'

Il futuro è la serialità lunga (10.3.1995, S. F., *Rep*, p. 39); la sola Mediaset si avvia rapidamente verso le ottanta serate di serialità lunga programmate su Canale 5, alle quarantacinque serate programmate su Italia 1, e alle venticinque serate programmate nel palinsesto di Retequattro [...] (giugno 1999, R. Pace, *Script* 20, p. 24); [...] lasciando spazio libero all'offerta di serialità lunga della Fininvest (2004, A.L. Natale, *Comunità*, p. 108).

1.b. Sintagmi A + N

lunga serialità 'id.'

Nominato direttore di RaiTre, l'inventore di «Mixer» ha riesumato l'idea e ieri ha varcato la soglia della sede napoletana per presentare in teleconferenza con Roma la prima fiction «a lunga serialità» (17.9.1996, S. Cervasio, *Rep*, p. 45); La lunga serialità in Italia: una breve storia

(sett.-dic. 2003, F. Lucherini, *Script* 34, p. 46); la lunga serialità i volti si riducono così ad essere soltanto «maschere ripetitive» perché la vera costruzione narrativa sta nell'intreccio degli episodi (2005, F. Monteleone, *Introduzione*, p. 15); Da allora, i network italiani hanno sempre mantenuto un occhio di riguardo per la lunga serialità proveniente dalla Spagna [...] (2008, B. Galbiati, *Scripted format*, p. 175).

- Serie di sintagmi lessicalizzati (l'ultimo è anche il titolo dell'intervento di Sara Melodia citato in Bibliografia); cfr. anche OFI, *Glossario*, s.v.

serializzabile agg. 'trasformabile nel formato seriale'

Quindi un patrimonio di storie non seriali né serializzabili, se non nella modesta prospettiva della diluizione del racconto in pochi segmenti sequenziali (2004, F. Lucherini, *Innovazione*, p. 150); Si tratta quindi di un'operazione non serializzabile all'infinito – caratteristica questa del classico prodotto industriale – e insieme legata indissolubilmente all'attore, attorno al quale si costruisce il plot, l'ambientazione, il tono stesso della serie (maggio 2007, G. Grignaffini, *Il mercato*, p. 126).

- Aggettivo deverbale da *serializzare*, →.

serializzare v.tr. 'trasformare in un formato seriale'

Ma sappiamo davvero cosa si debba intendere per «ripetere» e «serializzare»? (1984, U. Eco, *Tipologia della ripetizione*, in Casetti 1984: 19); [La continuazione] è una sequenza di stop and go che, attraverso le stagioni e a distanza di stagioni, crea una continuità – e, appunto, li serializza – tra prodotti singoli e autonomi (1991, M. Buonanno, *Il reale*, p. 34); Montalbano resta un ibrido tra film d'autore e serie televisiva. Anzi la sua vera sconfitta (un disagio che inciderà sul suo destino?) è di non essere riuscito a serializzare le sue imprese (9.3.2006, A. Grasso, *CorSera*, p. 51).

- Verbo deaggettivale da *seriale*, →.

serializzato agg. 'concepito in formato seriale'

I generi più serializzati nella tv americana sono due, l'ospedaliero e il poliziesco. Segno che il dolore e la criminalità costituiscono una fonte perenne di spunti, narrazioni, allestimenti. (18.8.2008, A. Grasso, *CorSera*, p. 19); «La tv americana mi era sempre parsa serializzata e commerciale. Ma mi era piaciuto il copione,

una sorta di detective story dark, con caratteri anomali rispetto agli standard» (16.2.2009, dich. di Hugh Laurie a G. Grassi, *CorSera*, p. 31).

- Aggettivo verbale da *serializzare*, →.

serializzazione f. 'concezione e programmazione in formati seriali'

Fra le produzioni seriali e non, le «serializzazioni» ovvero i cicli (collezioni o antologie di singoli e autonomi film tv, tenuti insieme da un tema o un'etichetta comune) occupano uno spazio intermedio, di cerniera (1991, M. Buonanno, *Il reale*, p. 31-32); Tutte le reti francesi, TF1 in testa, hanno annunciato di voler abbandonare il tradizionale formato da 90 minuti per quello da 52, e con esso la programmazione che al vecchio formato era legata, in favore di una maggiore «serializzazione» del palinsesto da realizzare attraverso una programmazione settimanale dei singoli titoli e l'inserimento di linee narrative aperte (maggio 2007, G. Neri, *La conquista delle ammiraglie. Le serie in Francia, Germania e Spagna*, in «Link. Idee per la televisione / Focus Telefilm», [numero monografico], pp. 113-117, a p. 115).

- Nome di azione, deverbale da *serializzare*, →.

serie f. ♦ **1.a.** 'formato con molte varianti; caratterizzato da «una misura temporale standard (numero prefissato di episodi, di durata omogenea), prevede una formula narrativa data da elementi ricorrenti (personaggi principali, ambientazioni, relazioni tra i personaggi e loro evoluzione) e altri invece variabili (ogni episodio tratta un caso, una situazione, un problema che si esaurisce in quell'episodio)» (Grignaffini 2004: 60)'.
In contrapposizione esplicita con *serial*: [...]
24 dipende inoltre da una forma puramente seriale tipica della soap, che lo differenzia così da altre serie di successo che hanno invece optato per una forma ibrida serie-serial: puntate almeno parzialmente chiusa, tali da permettere anche una fruizione occasionale (2008, C. Demaria, *Eccezione*, p. 85); La struttura narrativa della serie [*Twin peaks*] mise in crisi la tradizionale divisione tra *serial* e *serie*, ovvero tra episodi conclusi e narrazione continuativa al di là del singolo episodio (2008, L. Spaziante, *Tv*, pp. 108-109).

In contrapposizione esplicita con *serial*: [...]
24 dipende inoltre da una forma puramente seriale tipica della soap, che lo differenzia così da altre serie di successo che hanno invece optato per una forma ibrida serie-serial: puntate almeno parzialmente chiusa, tali da permettere anche una fruizione occasionale (2008, C. Demaria, *Eccezione*, p. 85); La struttura narrativa della serie [*Twin peaks*] mise in crisi la tradizionale divisione tra *serial* e *serie*, ovvero tra episodi conclusi e narrazione continuativa al di là del singolo episodio (2008, L. Spaziante, *Tv*, pp. 108-109).

In contrapposizione esplicita con *serial*: [...]
24 dipende inoltre da una forma puramente seriale tipica della soap, che lo differenzia così da altre serie di successo che hanno invece optato per una forma ibrida serie-serial: puntate almeno parzialmente chiusa, tali da permettere anche una fruizione occasionale (2008, C. Demaria, *Eccezione*, p. 85); La struttura narrativa della serie [*Twin peaks*] mise in crisi la tradizionale divisione tra *serial* e *serie*, ovvero tra episodi conclusi e narrazione continuativa al di là del singolo episodio (2008, L. Spaziante, *Tv*, pp. 108-109).

1.a.a. Sintagmi N + A

serie animata ‘a cartoni animati’

Ecco l'ultima: non consideriamo telefilm le serie animate (maggio 2007, Link/Redazione, *Di cosa parliamo*, p. 11).

serie antologica ‘collection’

La *serie antologica* è un modello in cui sono assenti i legami fra i diversi episodi se non quelli relativi al genere e allo stile narrativo o, in qualche caso, a elementi extradiegetici (il narratore che presenta le varie puntate, per esempio); Si tratta di un formato poco utilizzato attualmente anche per gli evidenti rischi di mancata fidelizzazione del pubblico (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 13).

serie episodica ‘serie con episodi autoconclusivi’

La *serie episodica* è il modello più usato. Si tratta di episodi autoconclusivi ed è il formato che maggiormente si connette alla tradizione della narrativa seriale ottocentesca (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 13).

serie seriale ‘serie serializzata’

Se ciò è evidente per le serie a episodi chiusi [...], vale – su altri piani – anche per le *continuing series*, cioè per le serie seriali, dove però il discorso diventa decisamente più complesso e merita una trattazione a parte (sett. 2007-apr. 2008, G. Ventriglia, *Script* 44/45, p. 20).

serie serializzata ‘«anche detta “a incastro”. Si tratta di una vera e propria contaminazione fra la formula della serie e il serial. In pratica, nelle serie serializzate è la cornice a rimanere invariata e a garantire la continuità delle vicende: tuttavia ogni episodio possiede la propria autonomia ed evidenzia un plot centrale chiuso. In altri termini, la storia centrale è circondata da diversi plot secondari che continuano di puntata in puntata determinando lo sviluppo ambientale del testo» (De Blasio-Sorice 2004b: 13).

Distretto di polizia, per esempio, è una serie serializzata (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 13); Il *serial* è stato l'antecedente produttivo di questo processo, nella fase di mezzo dell'evoluzione televisiva; la *serie serializzata* ne ha rappresentato il termine finale, nella fase più recente (2005, F. Monteleone, *Introduzione*, p. 15); Il numero dei personaggi protagonisti, la predominanza della linea narrativa orizzontale su quella verticale, la moltiplicazione delle storie e la presenza di un obiettivo da raggiungere [...] rende queste serie serializzate talmente complesse, e le singole

puntate così legate tra loro, da rendere pressoché inevitabili i riassunti all'inizio di ogni episodio, i riconoscibili *previously on* (maggio 2007, Link/Redazione, *Di cosa parliamo*, p. 10); [...] molti propongono di suddividere i telefilm in serie serializzate e serial mandando definitivamente in pensione la vecchia serie (estate 2008, S. Carini, *Quality Tv*, p. 17).

1.a.β. Sintagmi N + a + N/A

serie a incastro f. ‘serie serializzata’

[La serie serializzata è] anche detta “a incastro”. Si tratta di una vera e propria contaminazione fra la formula della serie e il serial. (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 13); *Serie a incastro*. Equivalente di serie serializzata. (2004-2006, OFI, *Glossario*, s.v.).

serie all'italiana f. ‘serie

«caratterizzata dalla presenza di un protagonista unico, dall'articolazione in 6-8 episodi da 90 minuti, in cui si mescola la struttura della serie classica (personaggi e ambienti ricorrenti, casi legati ai singoli episodi) con un elemento invece derivante dalla miniserie (o sceneggiato), e in fondo anche dalla tradizione cinematografica, cioè la presenza di una vicenda personale del protagonista, costruita su un arco narrativo che va a concludersi al termine delle 6-8 puntate» (Grignaffini 2004: 61-62)²⁴,

Un'ulteriore formula combinatoria tra narrative aperte e chiuse è la cosiddetta «serie all'italiana», vale a dire una tipologia di prodotti seriali di breve-media durata (da 4 a 8 episodi), riproposti periodicamente in nuove edizioni, e che spaziano tra generi diversi. I suoi elementi di distinzione sono: la durata cinematografica degli episodi (90'); il

²⁴ Sulla serie all'italiana cfr. Lucherini 2004 (concluso da una videografia 1993-2003, pp. 187-196). Cfr. anche De Blasio-Sorice 2004b: 13: «unisce le caratteristiche della serie serializzata alla tradizione dello sceneggiato. Innanzitutto la durata degli episodi cresce dai 50 minuti ai 90-100, attestandosi quindi su un formato temporale di tipo cinematografico. Al tempo stesso, [...] si passa agli otto episodi (a volte anche meno): le reti italiane, inoltre, collocano i primi due episodi in giorni adiacenti per garantire un efficace lancio del prodotto».

protagonismo individuale o di coppia; la struttura narrativa a incastro (la storia episodica si accompagna ad una linea narrativa orizzontale che si sviluppa e risolve nel corso dell'intera serie); l'ambito d'azione insieme professionale (i casi episodici) e privato (i rapporti familiari o di coppia che alimentano la linea orizzontale) dei protagonisti (2004, A.L. Natale, *Reinventare*, p. 37 e 39); *Il Maresciallo Rocca*, per esempio, è un modello di serie all'italiana (2004, E. De Blasio e M. Sorice, *I confini*, p. 13); Il formato tipico della cosiddetta serie «all'italiana» è quello costituito da sei-otto episodi da 90 minuti ciascuno (durata quindi da film, doppia rispetto al formato internazionale da un'ora), incentrata su un protagonista unico, abitualmente un attore di formazione cinematografica (l'esempio più lampante e di successo è *Il Maresciallo Rocca*) (maggio 2007, G. Grignaffini, *Il mercato*, p. 126).

1.b. 'stringa; stagione'

«Abbiamo intenzione di dare il via immediatamente alla produzione della seconda serie sperando di poterla trasmettere già nella prossima stagione» (27.1.1994, dich. di Giovanni Minoli al *CorSera*, p. 30); «Se va bene, partiamo con la seconda serie» (13.4.2000, dichiarazione del regista Lorenzo Galanti a M. Volpe, *CorSera*, p. 36); Ricordo che l'anno scorso, in un momento in cui la prima serie non aveva ancora conquistato il pubblico ed era incerta la sua prosecuzione, [...] (dic. 2001, D. Audino, *Script* 28, p. 68).

- Lo Zing 2008 considera impropriamente *serie televisiva* sinonimo di *serial*; cfr. anche OFI, *Glossario*, s.v., anche per *serie a incastro*, *serie all'italiana*, *serie episodica*, *serie antologica*, *serie serializzata*. Con la consueta difficoltà di determinare la diffusione di un particolare significato, abbiamo, in *CorSera*, 1359 attestazioni di *serie tv* e 618 di *serie televisiva*; negli altri giornali i dati non sono estrapolabili.

series f. 'serie televisiva'

1. f.pl.

Lo scopo di questa ricerca è di mettere a fuoco le *strategie di comunicazione* attivate dai *serials*, *series*, *miniseries*, ecc. (diciamo, con una parola ancora di largo uso, dai *television film*) e le *forme di sapere* da essi privilegiate (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 5); L'approfondimento delle dinamiche personali all'interno delle *series* fa sì che negli Stati Uniti i prodotti di questo tipo vengano designati anche con il termine *drama* (che non porta con

sé la connotazione "drammatica", ma serve soprattutto a distinguere questo formato dalla *sitcom*, designata anche semplicemente *comedy*) (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 60).

2. raro: sing.

Dal punto di vista della tecnica narrativa, i generi sopracitati possono assumere diverse forme tra *series*, *serial*, *miniseries* e *TV movie*. La *series* è costituita da episodi autoconclusivi, ciascuno dei quali è contraddistinto da una storia finita, a struttura chiusa, non consequenziale (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 14).

- Prestito inglese non adattato e non attestato, di non grande successo per via della concorrenza di *serie*.

setting m. 'serie di operazioni di allestimento scenografico'

In una sorta di "turismo televisivo" che restituisce semmai alle variazioni del *setting* quell'elemento in più di attrazione e di puro godimento estetico (1994, A.L. Natale, *L'Italia nella fiction*, p. 67); Lo spazio rappresentato in tv risulta dalla sovrapposizione di due piani distinti: le operazioni di allestimento scenografico (cioè il lavoro di *setting*) e le operazioni di ripresa e di montaggio (cioè il lavoro di regia) (1998, F. Casetti, *Analisi della televisione*, p. 233).

- Prestito inglese non adattato, usato soprattutto in riferimento al cinema, in cui è attestato dal 1992, *CorSera*, DE MAURO, *Nuove parole*, p. 225.

set-up (*set up*) m. 'descrizione del mondo in cui si muovono i personaggi'

I *Giardini* di D'Alatri: tutto un *set-up* (ott. 1998-genn. 1999, F. Scardamaglia, *Script* 19, p. 31); Presentare questo conflitto nel primo atto da un lato consente di legare la puntata a quella precedente, dall'altro dà spessore al *set-up*, permettendo anche a chi non conosce la serie di capire a grandi linee quali siano le dinamiche principali della storia e dei protagonisti (dic. 2001, S. Chiessi et al., *Script* 28, p. 77); La funzione di *set up* [...] non può non tener conto che lo spettatore è attraversato da flussi di *fiction* continui, quasi interamente di stampo "realistico" (giugno 2000, F. Scardamaglia, *Script* 23/24, p. 94).

- Prestito inglese non adattato e non attestato con questo significato.

sexy soap f. 'soap opera con elementi erotici'

la sexy soap perde pubblico? attori a scuola di recitazione (8.8.1992, titolazione, *CorSera*, p. 21); Fininvest [...] ha deciso di puntare su storie più forti acquistando dagli americani la «sexy-soap», come è stata definita per i suoi contenuti e il linguaggio un po' spinti «Hollywood. La valle delle bambole» (1994, A.L. Natale, *La stagione di fiction '93-'94*, p. 40); Nonostante le proteste suscitate dalla scelta di trasmettere in prima serata la «sexy soap», in un orario in cui i bambini guardano la tv, ha deciso di replicare la prima puntata (2.10.1994, *CorSera*, p. 31).

- Composto inglese non adattato e non attestato che sembrerebbe esaurito in una breve stagione.

sexy-novela f. 'soap opera con elementi erotici'

Nonostante il martellante battage pubblicitario, la sexy-novela Hollywood-La valle delle bambole è stata già cancellata dal palinsesto di Retequattro: sospesa alla terza puntata (22.10.1994, *Rep*, p. 31).

- Composto con il cambio del prefisso *tele-* con *sexy-*.

shortcom f. 'sitcom breve'

Come "paese d'origine", la Francia è stata e continua a essere l'incubatrice di tutti i più fortunati formati di sitcom breve (le cosiddette *short-com*) (2008, B. Galbiati, *Scripted format*, p. 176).

- Prestito inglese non adattato e non attestato, formato sul modello di *sitcom*.

showrunner m. 'figura professionale di collegamento tra la scrittura di una serie e la produzione, di solito ricoperta da uno sceneggiatore con esperienza e anzianità, che garantisce in primo luogo il rispetto dei tempi di consegna delle sceneggiature da parte di scrittori più giovani e con minore esperienza; è responsabile della serie e ne risponde sia per i contenuti sia per vari aspetti gestionali'

Va detto che quando si diventa showrunner, si vedono cose che prima come free-lance non si notavano [...]. Ma volevamo anche passare informazioni guadagnate a caro prezzo sull'essere responsabili di una serie, da dare ad altri showrunner (genn.-sett. 2004, dichiarazione di Pamela Pettler a *Script* 35/36, p. 43); Vi sono anche *showrunner* che non

provengono dalla scrittura e che sono esperti nella produzione (ott. 2004-marzo 2005, R. Whiteside, *Script* 37, p. 51); Le citazioni rendono facile arguire che le difficoltà della vita professionale sono il tema più vicino alle corde dello *showrunner*: personaggi di intelligenza spiccata e di preparazione mirata, sfidati dal loro impiego a dare il massimo (2008, P. Braga, *ER*, p. 102).

- Prestito inglese non adattato e non attestato; → *runner di studio*..

sitcom (**sit-com**, *sit com*) '«commedia di situazione, della durata di mezz'ora lorda (22-23 minuti netti) che prevede, come le series, la presenza di personaggi fissi, un'ambientazione standard – nelle sitcom sono quasi assenti gli esterni –, una o al massimo due storie raccontate in ogni episodio e la prevalenza di contenuti umoristici o anche propriamente comici. Il modello tradizionale della sitcom americana vede i protagonisti (uno, due o, spesso, una famiglia), episodio dopo episodio messi di fronte a varie problematiche che riusciranno a risolvere attraverso situazioni comiche. La sceneggiatura della sitcom è strutturata tradizionalmente in tre atti: nel primo l'equilibrio iniziale viene rotto dall'irrompere sulla scena di un determinato problema, nel secondo si vedono le reazioni dei personaggi e i tentativi di soluzione, nel terzo la questione viene risolta e si ristabilisce l'ordine» (Grignaffini 2004: 66).

sit-com ► [...] ma con un certo equilibrio tra le formule in voga: serials, mini-series, sitcom, police, ecc. (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 27). – *sitcom* ► Da noi è impensabile, ad esempio, la collocazione in prima serata di una *sitcom* di appena trenta minuti (1994, M. Buonanno, *Introduzione*, p. 20). *sit-comedy* ► GRADIT 2000.

Sintagma: **sitcom animata** 'sitcom a cartoni animati'

Ci dovremmo arrampicare sugli specchi per giustificare l'esclusione di sitcom animate come *I Simpson*, *I Griffin*, *American Dead* (maggio 2007, Link/Redazione, *Di cosa parliamo*, p. 11).

- Questa forma accorciata, attestata dal 1983 (Zing), è il modo più comune per indicare il genere: *sitcom/sit-com*, con e

senza trattino, conta 293 attestazioni di *CorSera* dal 1992, e nella grafia staccata *sit com* ne conta 576; in *Rep* (dal 1984) abbiamo 395 attestazioni per *sitcom* e 593 per *sit-com* (*sit com* non è determinabile); in *St* abbiamo 261 attestazioni di *sitcom*, la variante meno attestata (quelle di *sit-com* e *sit com* superano il limite di 500 e non sono pertanto determinabili). Cfr. anche OFI, *Glossario*, s.v. e GRADIT.

situation comedy f. ‘sitcom’

In ogni caso, come si è visto per *Arcibaldo*, molte serie sono riconducibili, nelle loro grandi linee, agli schemi di base dei generi classici: la *situation-comedy* (*Arcibaldo*, *Happy Days*, *La piccola grande Nelly*), [...] (1984, R. De Berti, *Segnali*, p. 59); Questi ultimi [sottogeneri], assimilati in gran parte dalla cultura popolare, negli USA si distinguono per comodità schematica in *police/detective drama*, *adventure*, *international intrigue*, *legal drama*, *newspaper drama*, *medical drama*, *science fiction*, *romantic drama*, *western*, *situation comedy* e *soap opera* (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 13).

- *situation comedy*, attestato dal 1983 (Zing; cfr. anche B Suppl 2004, pp. 710-711 e GRADIT), conta 71 attestazioni in *CorSera* (dal 1992), 161 in *Rep* (dal 1984), 337 in *St* (dal 1992) ed è pertanto nettamente minoritario rispetto a *sitcom*.

slow fiction f. ‘fiction meditata e originale come un prodotto caratterizzato dall’alta qualità gastronomica’

All’estero, ci si va con la *slow fiction*, con prodotti pensati, ben scritti, ben girati in scenari unici, che nessun Paese al mondo possiede (21.3.2000, A. Grasso, *CorSera*, p. 39).

- Incrocio ironico formato sul modello di *slow food*; → *fast fiction*.

soap f. ‘soap opera’

Soap e *Telenovelas* sono dunque dei serial (sett. 1992, Vincenzo Terracciano, *Script* 2,19); [...] la fiction inglese è accreditata per i suoi buoni *standards* di qualità e, sebbene le *soap* siano risultate finora inespugnabili, [...] (1997, M. Buonanno, *Considerazioni generali*, p. 24); *Un posto al sole* ha segnato una svolta importante in questa direzione, innovando le caratteristiche del genere e allargando a fasce di spettatori giovani e maschi il tradizionale

pubblico delle *soap* (2000, A.L. Natale, *Vicini*, p. 133); Per questa ragione, secondo noi a torto, si è assimilato *Distretto* al modello delle «*soap*» (dic. 2001, D. e F. Gentili, *Script* 28, p. 81).

- Accorciamento del successivo al solo primo elemento.

soap opera (*soap-opera*) ‘«nata alla fine degli anni trenta in radio²⁵, è derivazione diretta del feuilleton ottocentesco dal punto di vista della costruzione narrativa (ogni puntata rimanda necessariamente a quella successiva e idealmente non è prevista alcuna conclusione) e anche dei contenuti (prevalgono generalmente intrecci sentimentali) [...] Tenuto conto che il target preferenziale è il pubblico femminile, casalinghe di tutte le età, la *soap opera* è un programma che deve interessare prioritariamente questo segmento di pubblico e realizza tale obiettivo attraverso la costruzione di un programma fortemente legato agli stereotipi di genere del romanzo e fotoromanzo “rosa”»’

Della *soap-opera* [*Dallas*] rovescia lo stereotipo del buono che vince sul cattivo, estremizza il livello di conflittualità all’interno di una stessa famiglia, mette poi in scena il mondo dei grandi affari con i suoi *manager* e la loro tormentata vita privata, rende più espliciti i rapporti sessuali, ecc. (1984, R. De Berti, *Segnali*, p. 59); Leggere la *soap opera* (1992, titolo di un libro di Silvana Valerio, Roma, ERI). La *soap opera* infatti dimostra perfettamente la funzione fondamentale del genere nell’industria culturale. Essa nasce infatti, come denuncia il suo nome, da un’idea dei produttori di detersivi, sponsor e addirittura promotori di questo genere di programmi per mezzo dei quali venivano pubblicizzati i loro prodotti (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 63).

- *soap opera*, attestato dal 1950, MiglioriniPanziniApp (con esplicito riferimento alla radio), conta 1103

²⁵ Sulla *soap* radiofonica italiana cfr. Gabriella Alfieri, *La soap opera all’italiana: stili e lingua di un genere radiofonico*, in *Gli italiani trasmessi. La radio*, Incontri del Centro di studi di grammatica italiana (Firenze, 13-14 maggio 1994), Firenze, Accademia della Crusca, 1997, pp. 361-471.

attestazioni in *CorSera* dal 1992 e 1282 in *Rep* dal 1984; ma è molto popolare anche *soap*, che ne conta rispettivamente 675 e 940. Cfr. B Suppl 2004, p. 715, Zing 2008, OFI, *Glossario*, s.v., DISC, GRADIT.

soapizzare v.tr. ‘adattare a quello della soap opera un format originariamente diverso’

Verliebt in Berlin ha “soapizzato” il concept, riducendo la durata degli episodi e ripartendo con una nuova storia dopo il matrimonio dei due protagonisti (2008, B. Galbiati, *Scripted format*, p. 182).

- Da *soap* con adattamento della marca morfologica.

soapizzazione f. ‘iperserializzazione (→)’

Questo è indice di una crescente iperserializzazione o “soapizzazione” del telefilm (estate 2008, S. Carini, *Quality Tv*, p. 17); Si apriva così la terza fase, intestabile alla cosiddetta “soapizzazione” del racconto [...] (2008, G. Alfieri, D. Motta e M. Rapisarda, *La fiction*, p. 254).

- Da *soap* con adattamento della marca morfologica.

soappish agg. ‘relativo alla soap opera; con le caratteristiche della soap opera’

due sono le vicende romantico-*soappish* (2008, P. Braga, *ER*, p. 131).

- Prestito inglese non adattato e non attestato.

soapscape m. ‘panorama complessivo della produzione di soap opera che, in un arco temporale dato, è offerta e messa a disposizione del pubblico’

È poi ancora il *soapscape* italiano degli inizi del Duemila (con *Un posto al sole*, *Vivere e Cento vetrine*) a far da contesto per un’analisi ravvicinata sulla rappresentazione delle relazioni affettive, un tema di sempre della cultura e della fiction italiana riarticolato e riletto nelle forme narrative di un genere d’adozione (2004, A.L. Natale, *Reinventare*, p. 19).

- Formazione analogica su *mediascape*, più che prestito inglese non adattato.

social drama m. ‘fiction che ha al centro temi sociali’

[...] *social drama* (*Dio ci ha creato gratis*) [...] (2000, F. Lucherini, *L’avvento*, p. 42); Abbiamo così provato, più per gioco che per studio, a tracciare una mappa delle fiction più popolari, di soap e «social drama» (30.3.2006, A. Grasso, *CorSera*, p. 15).

- Composto inglese non adattato e non attestato, usato talvolta in relazione alla cinematografia.

soggetto di serie m. ‘vicenda orizzontale’

L’idea è di Enrico Oldoini, il format di Alessandro Jacchia, il soggetto di serie di Alessandro Bencivenni (più una schiera infinita di giovani sceneggiatori); la regia è, a turno, di Giulio Base, Carmine Elia, Elisabetta Marchetta (4.2.2006, A. Grasso, *CorSera*, p. 41); Discussione resa anche più urgente – nell’attuale momento storico – dalla necessità di dare una definizione oltre che al *soggetto* anche al *concept*, al *soggetto di serie* e al *format* nei negoziati SIAE. (sett. 2007-apr. 2008, D. Audino, *Script* 44/45, p. 7). – *soggetto della serie* ► Format spagnolo, soggetto della serie e supervisione alle sceneggiature di Paola Pascolini, story editing di Giuseppe Badalucco, Antonio Consentino, Franca De Angelis ed Emanuela Del Monaco, regia di Isabella Leoni, Un medico in famiglia [...] (Raiuno, giovedì, ore 21,10, quinta serie) (17.3.2007, A. Grasso, *CorSera*, p. 55).

- Unità polirematica N + di + N.

sophisticated comedy f. ‘commedia con toni brillanti e mondani ambientata nell’alta società’

L’attrice oggi fa tappa a Ischia per presentare il libro della Franzese, ma è diretta in Puglia per le riprese della *sophisticated comedy* «Mogli a pezzi», diretta da Alessandro Benvenuti, e a ottobre sarà a teatro nei panni di Mrs. Robinson nel «Laureato» di Michele Placido (7.7.2007, C. Zagaria, *Rep*, *Napoli*, p. 16); Stasera buttate un occhio su Tutti pazzi per amore (Raiuno, ore 21.30); Cosa può succedere se s’intrecciano le strutture linguistiche della commedia musicale all’italiana e quelle della *sophisticated comedy*? (21.12.2008, A. Grasso, *CorSera*, p. 61).

- Composto inglese non adattato, attestato dal 1987, DISC, in riferimento al cinema (che a sua volta, probabilmente, lo mutua dal teatro).

spin m. 'spin-off'

Gli orfani di «Friends» saranno felicissimi di sapere che fra gli spin c'è «Joey», prossimamente su Raidue (6.5.2005, L. Dondoni, *St*, p. 31).

- Accorciamento del successivo.

spin-off m. 'filiazione; fiction, di solito una serie, costruita attorno a un personaggio già comparso come comprimario o come guest character in una precedente serie'

a ben guardare, i tragitti avvengono esclusivamente di cornice in cornice [...], talvolta invece provocando un salto fuori dalla serie, in una sorta di filiazione diretta (è il caso di tutti gli spin-off) (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 34); Nella produzione per il «tubo catodico» sono inoltre frequenti gli *spin-off*, ovvero le serie nate come "costole" di altre, rispetto alle quali possono essere di diverso genere (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 18); Il giovedì e venerdì arriva «C.S.I. New York» altrettanto atteso spin-off di quel «C.S.I.» che esordì nella cittadina di Las Vegas (10.1.2006, L. Dondoni, *St*, p. 28); C.S.I.: NY, dal punto di vista tecnico, è il secondo spin-off (dopo C.S.I.: Miami) del fortunato C.S.I.: Scena del crimine, ambientato a Las Vegas, una delle serie più seguite nel mondo (14.1.2006, A. Grasso, *CorSera*, p. 47).

- Prestito inglese non adattato attestato in questo significato dal 1983, *Cineforum*, B Suppl 2004, p. 721 (cfr. anche Zing 2008; OFI, *Glossario*, s.v.).

stagione f. 'stringa, associata a un numerale ordinale, che individua l'ordine di successione all'interno di serie televisive che riprendono in anni diversi (al suo termine la numerazione dei singoli episodi ricomincia da uno)'

La terza stagione del serial tv a luci rosse [*sic*, di *Sex and the City*] prende il via domani negli Stati Uniti, preceduta da una gigantesca campagna pubblicitaria (3.6.2000, *Rep*, p. 61); Tuttavia, già nella terza stagione – ora in scrittura – gran parte del cast dovrà essere rinnovato, visto che gli esami di maturità si sostengono quest'anno (9.5.2009, Paola Manciangli, *Il Giornale*, p. 36); La nona stagione di «Csi. Scena del crimine» si apre con una scena commovente, da lacrime più o meno trattenute (14.3.2009, A. Grasso, *CorSera*, p. 55).

- Con questo significato, calco semantico sull'ingl. *season*.

story editing m. 'analisi di soggetti e di sceneggiature; individuazione dei problemi e delle relative soluzioni nelle sceneggiature'

Lo story editing e altre cose (genn.-giugno 2002, titolo della rivista *Script* 29); Siamo accreditati come Story Editor ma quello che facciamo non è esattamente uno story editing (genn.-sett. 2004, dichiarazione di Barbara Petronio [TAO 2] a G. Guidoni, *Script* 35/36, p. 49); Format spagnolo, soggetto della serie e supervisione alle sceneggiature di Paola Pascolini, story editing di Giuseppe Badalucco, Antonio Consentino, Franca De Angelis ed Emanuela Del Monaco, regia di Isabella Leoni, Un medico in famiglia [...] (Raiuno, giovedì, ore 21,10, quinta serie) (17.3.2007, A. Grasso, *CorSera*, p. 55).

- Composto inglese non adattato e non attestato, comune anche al mondo del cinema.

story editor (*storyeditor*, *story-editor*) m. 'figura professionale che analizza soggetti e sceneggiature e ne individua problemi e relative soluzioni'

Uno dei motivi del successo del «Maresciallo Rocca», oltre alla bravura di Proietti, dei protagonisti e dei realizzatori è, secondo Tarquini, la puntigliosa preparazione della serie «con un metodo di lavoro che comprende la figura dello «story editor» poco nota in Italia e che punta molto sulla scrittura elaborata attraverso le diverse fasi del soggetto, della scaletta e della sceneggiatura vera a propria, riscritta se necessario anche cinque volte per arrivare a una struttura narrativa forte» (1.2.1996, *Rep*, p. 43); [...] efficaci procedure di controllo e messa a punto delle sceneggiature – sottoposte al vaglio di *story editors*, come si era fatto anche nel caso di «Amico mio» (1997, M. Buonanno e L. Solito, *Il programma*, p. 105); [...] porre l'accento su un problema emergente, quello del rapporto [degli sceneggiatori] con gli story editor (sett.-dic. 1999, D. Audino, *Script* 21/22, p. 9); Gli sceneggiatori con a fianco gli story editor si occupano di inventare le storie verticali, i casi di puntata e contemporaneamente anche di gestire quel tratto di linea orizzontale dei personaggi fissi tracciata dall'head writer (dic. 2001, G. Carosio, *Script* 28, p. 67); Orientato a formare figure professionali di sceneggiatori, story editors e producers, il percorso vuole fornire

una formazione centrata sulle strutture narrative, che sono il cuore e l'elemento essenziale di ogni progetto cinematografico e di fiction (19.7.2002, *Corriere Lavoro*, p. 20). – *storyeditor* ► Naturalmente per arrivare a questo c'è un'organizzazione di scrittura che deve funzionare come un orologio e che è formata da un caposcrittore, *storyeditor*, sceneggiatori e poi *script editor* che danno omogeneità alla serie (dic. 2001, G. Carosio, *Script* 28, p. 67). – *story-editor* ► [...] nella collaborazione fra uno *story-editor*, un *senior writer* o uno *junior writer* [...] (giugno 2000, R. Pace, *Script* 23/24, p. 72).

● Composto inglese non adattato e non attestato; cfr. OFI, *Glossario*, s.v.

story line (*storyline*) f. 'linea narrativa; insieme degli eventi che coinvolgono gli stessi personaggi'

le consuete problematiche sociali [...] forniscono materia privilegiata di un ristretto numero di racconti, né offrono lo spunto per *story lines* secondarie (1994, A.L. Natale, *L'Italia nella fiction*, p. 77). – *storyline* ► La *storyline* principale, che con diversi fuochi di attenzione può essere portata avanti per mesi, è sviluppata in modo da confluire verso uno snodo narrativo cruciale dal quale proseguire o aprire una nuova fase della narrazione (2000, A.L. Natale, *Vicini*, p. 141); C'è da credere che in molti rimarranno come statue di sale di fronte a una *storyline* grottesca fino a questo punto (19.6.2007, C. Maffioletti e G. Manin, *CorSera*, p. 47).

● Composto inglese non adattato e non attestato, usato anche in relazione al cinema; cfr. OFI, *Glossario*, s.v.

story liner (*storyliner*) m. 'chi si occupa delle story line'

Un gran da fare per la Grundy, famosa in Gran Bretagna per «Vicini di casa», in onda da 12 anni: i suoi producer e *storyliner* hanno dovuto calarsi nella realtà partenopea, aiutati da cento italiani (dei quali molti napoletani) che hanno già realizzato i primi sei blocchi di puntate (17.9.1996, *Rep*, p. 45); Una volta buttata giù la storia, subentrano gli *story liners* (cinque come le puntate di ogni settimana) che lavorano in gruppo alla produzione della storia e definiscono in dettaglio le scene dalla prima alla quinta puntata settimanale. (16.7.1999, I.M. Scalise e A. Donia, *Corriere Lavoro*, pp. 12-13); gli *storyliner* partecipano a rotazione anche al *brainstorming* in cui, settimana per

settimana, si decidono i destini dei personaggi (2000, A.L. Natale, *Vicini*, p. 138).

● Composto inglese non adattato e non attestato.

striscia f. 'minifiction, di solito sitcom'

«Felice» è una striscia quotidiana che appartiene a quel genere poco praticato in Italia, ma che già conosce esiti felicissimi come «Casa Vianello» o «I vicini di casa» con Gnocchi, Teocoli, Orlando, noto come *sit com* (commedia di situazione) (28.7.1993, A. Grasso, *CorSera*, p. 21); Le cosiddette strisce brevi hanno assunto la definizione tecnica di *fiction interstiziali* proprio perché, per le loro particolari caratteristiche di brevità e la loro altissima frequenza nella programmazione con una replicabilità in modo casuale e non sequenziale, sono strutture variabili e facilmente inseribili nei buchi di palinsesto (apr.-nov. 2005, E. Cotumaccio e M. Da Lio, *Script* 38-39, 71).

● Nome usato in analogia con il formato breve del fumetto, attestato dai vocabolari in riferimento ad altri formati televisivi: 'breve trasmissione, rubrica con cadenza regolare' Zing 2008 (in questo senso, calco semantico dell'ingl. *strip*).

superssoap (*super-soap*) f. 'serial destinato al prime time, a narrazione aperta (come le soap opera), ma di maggiore impegno produttivo e contenuti in alcuni casi non solo sentimentali'

Per non sfigurare, l'intera famiglia italiana di Beautiful ha rischiato il soffocamento: e l'ultima foto di gruppo italiana con i belli della supersoap di RaiDue si è consumata come in un saloon (20.11.1991, L. Delli Colli, *Rep*, p. 31); A settembre, invece, partirà l'altra «superssoap» destinata a Raiuno, «Medico di famiglia», costruita sul format della serie che è già passata con successo sulla tv spagnola Telecinco. (15.4.1997, P. Calcagno, *CorSera*, p. 35); Oltre alle soap opera e alle telenovelas, esistono poi i serial destinati al prime time: pur condividendo con le soap il modello a narrazione aperta (le cui puntate quindi non esauriscono nessun filone narrativo, ma rimandano agli episodi successivi), si distinguono da queste per il maggiore impegno produttivo che li porta a volte ad essere definiti «superssoap»; a differenziarli dalle soap anche i contenuti, in alcuni casi non riconducibili solo al sentimento

(2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 65²⁶); Giustina Porcelli difende la supersoap [*Beautiful*] e i suoi fan (27.6.2007, R. Oliva, *CorSera*, p. 19)²⁷. *super-soap*: Poi, per Raidue, la super-soap «Incantesimi» con Delia Boccardo e Agnese Nano: intrecci dichiaratamente romanzeschi, forti, melodrammatici (20.2.1998, P. Conti, *CorSera*, p. 37).

● Neoformazione non attestata da *soap* (→) con il prefissoide *super-*.

teaser m. ‘sorta di prologo che precede la sigla’

Da punto di vista produttivo i casi devono essere accattivanti, soprattutto il caso A che viene lanciato nella prima scena della puntata in una sequenza traino definita *teaser*, ma non possono coinvolgere troppi ambienti e troppi attori nuovi (dic. 2001, D. e F. Gentili, *Script* 28, p. 80); Considerate le interruzioni pubblicitarie durante la trasmissione, il *pilot*, più lungo di una puntata ordinaria di *ER*, è stato scritto articolandolo in 7 atti, senza *teaser*, cioè senza scena di lancio antecedente la sigla del telefilm [...] (2008, P. Braga, *ER*, p. 35 n 6).

● Prestito inglese non adattato e documentato dai vocabolari solo nel linguaggio pubblicitario (dal 1969, Zing).

techno soap f. ‘vicenda che presenta le caratteristiche costitutive della soap opera con forti innesti tecnologici’

infine, sulla figura del protagonista, l’agente federale Jack Bauer, in cui si iscrivono molteplici caratteristiche sia di *gender* (nel senso degli attributi culturali del maschile e del femminile), sia di *genre* (nel senso di genere di fiction), che fanno di questa serie, come vedremo, un particolare tipo di *techno soap* (2008, C. Demaria, *Eccezione*, p. 73).

● Composto inglese non adattato e non attestato.

teen comedy f. ‘teen drama’

²⁶ Gli ess. fatti da Grignaffini 2004 sono *I segreti di Twin Peaks*, «serial noir-parapsicologico», e *Taken*, «serial (o miniserie lunga) di fantascienza realizzato da Spielberg», oltre ai popolarissimi *Dallas* e *Dynasty*.

²⁷ In quest’ultimo caso con riferimento solo all’aspetto produttivo (il riferimento dell’articolo è a *Beautiful*).

La voglia di considerare la teen comedy di Christian Charles un mix tra High school musical e American pie è forte, ma viene pure il sospetto che si nasconda una metafora sul successo facile, guardando patetiche illusioni legate solo al sesso, ai soldi, irridendo l’arte pop e il rock di ritorno (13.6.2008, M. Porro, *CorSera*, p. 56).

● Composto inglese non adattato e non attestato]

teen drama m. ‘genere delle serie, di ambientazione scolastica o universitaria, che raccontano l’adolescenza o la prima maturità’

«O.C.» poi appartiene alla categoria dei cosiddetti «teen drama» (telefilm dedicati agli adolescenti) che per i telespettatori della fascia 18-25 anni sono come il ferro per la calamita (23.10.2004, L. Dondoni, *St*, p. 31); Un interessante punto di partenza per l’osservazione del rapporto fra giovani e tv è costituito dal cosiddetto «teen drama», un particolare genere di fiction che è insieme messinscena del mondo dei giovani e prodotto a loro espressamente destinato. (4.5.2005, A. Grasso, *CorSera*, p. 39); [...] altri due generi della *Quality Tv*: il *teen drama* e la *sitcom* (2008, P. Braga, *ER*, p. 207); Scheri ha presentato ieri al Telefilm Festival la seconda serie dei «Liceali», teen drama ambientato nel mondo della scuola (9.5.2009, *Il Giornale*, p. 36).

● Composto inglese non adattato e non attestato.

teen agg. ‘adolescenziale’

Si inizia con la seconda, inedita serie di «O.C.», serial davvero di culto per milioni di adolescenti in tutto il mondo che in Italia tiene incollati al video circa tre milioni e mezzo di telespettatori per sera. Martedì e mercoledì i fans potranno così seguire le avventure teen di Ryan Atwood e soci (10.1.2006, L. Dondoni, *St*, p. 28).

● Accorciamento al solo primo elemento di *teen drama*.

teen series f.pl. ‘serie di ambientazione scolastica o universitaria, che raccontano l’adolescenza o la prima maturità’

Il numero dei personaggi presenta inoltre una certa relazione con il genere, dal momento che in alcuni casi – nelle *sitcom*, nelle *teen series* – contribuisce alla sua definizione (2008, Osservatorio, *Forme*, p. 208).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

teledrama m. ‘teledramma (→)’

Il termine Golden Age indica il periodo della televisione americana tra la fine degli anni Quaranta e quella dei Cinquanta e segnala una massiccia produzione di *teledramas* (teledrammi) (2007, A. Grasso, *Buona maestra*, p. 29).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

teledramma m. ‘modo di chiamare il telefilm alle origini, fino agli anni Cinquanta’

E per esempio Corrado Augias in questi giorni raccontava con stupore come una vicenda molto simile all’attentato al giudice Falcone fosse contenuta nella seconda serie del suo teledramma *Il cugino americano*, adesso in lavorazione (30.6.1989, *Rep*, p. 32); La maggior parte dei teledrammi, in onda durante il prime time, è trasmessa in diretta (2007, A. Grasso, *Buona maestra*, p. 29).

- Calco dell’ingl. *teledrama* attestato dal 1955, Zing. Il significato oggi corrente della parola è ‘dramma che si consuma in tv’ (cfr. per es. «Un teledramma sul premier», titolo di un articolo del *CorSera*, 7.10.2003).

telefilm m. ‘film suddiviso in vari episodi, concepito e realizzato appositamente per la televisione; serie televisiva; serial televisivo’

Lo scopo di questa ricerca è di mettere a fuoco le *strategie di comunicazione* attivate dai serials, series, miniseries, ecc. (diciamo, con una parola ancora di largo uso, dai *telefilm*) e le *forme di sapere* da essi privilegiate [...]. Seguendo un uso corrente (il termine ad esempio è largamente impiegato dai quotidiani nel presentare i programmi televisivi della giornata) con *telefilm* designeremo prodotti quali i serials, le series, le miniseries, ecc. Rientrano dunque nella categoria tutti quei testi narrativi o di finzione che si distribuiscono su più puntate o in più episodi, e che hanno una origine latamente cinematografica e una destinazione specificatamente televisiva (1984, F. Casetti, *Un'altra volta*, p. 5 e 43-44); In Italia lo sviluppo della serie è peculiare: ribattezzata tra l’altro, fin dalle origini, come «telefilm», termine assente negli altri paesi, ha attraversato una storia complessa che solo negli

ultimi anni si è risolta a favore delle formule più consolidate a livello internazionale (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 60).

- Falso anglicismo attestato dal 1954, Zing; 2483 attestazioni in *CorSera* dal 1992, 2714 in *Rep* dal 1984.

telefilm viewer m. ‘ciascuno degli spettatori abituali di telefilm’

I telefilm viewers sono 60% donne e 40% uomini, con uno status socio-economico medio-alto, e un buon livello di istruzione [...] (maggio 2007, Carat Expert, *Il culto*, p. 144).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

telefilmico agg. ‘relativo al telefilm’

In questo lavoro si cercherà di arrivare a conoscere qual è lo statuto specifico del testo telefilmico attraverso l’individuazione dei suoi nodi testuali e del loro comportamento (1984, R. De Berti, *Segnali*, p. 51); [...] Tesoro, mi si è allargato il ragazzino, seconda puntata in stile telefilmico delle avventure di quello scienziato matto di nome Wayne che pochi anni fa aveva, con grande successo, miniaturizzato i figli e gli amichetti, rendendo il giardino una giungla (25.2.1993, M. Porro, *CorSera*, p. 32); Nel poliziesco telefilmico d’oltreoceano da *Hill Street Blues* in poi vi sono state diverse commistioni tra series e serial, quasi una regola nei prodotti italiani [...] (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 15); A parte questa eccezione, le cifre assolute dell’audience telefilmica potrebbero indurre un sociologo dei media a sottolineare la sproporzione tra lo spazio che alcune serie hanno ottenuto sulla stampa e i numeri esigui del loro effettivo seguito (2008, P. Braga, *ER*, p. 178).

- Aggettivo denominale da *telefilm*, →.

telefilmità f. ‘natura, funzione e ruolo dei telefilm’

La «telefilmità» (1987, A. Lamberti, titolo di una comunicazione in *L’Europa dei telefilm. Convegni Internazionali di studio del Teleconfronto*, Chianciano Terme 1983-1984-1985, Roma, Eri, p. 35); Questo originale scenario sulla telefilmità è visibile su Canal Jimmy (il canale autorale offerto da Tele+ digitale) ed è una di quelle occasioni che non si possono perdere (8.1.2003, A. Grasso, *CorSera*, p. 39); Ma i tempi sono cambiati, la spietata concorrenza delle televisioni commerciali porta oggi a riconsiderare il concetto di «telefilmità» (2007, A. Grasso, *Buona maestra*, p. 10).

- Astratto da *telefilm*, →.

telenovela f. **1.a.** ‘genere (per eccellenza, quello sudamericano) che «pur condividendo molteplici caratteristiche con la soap opera, si differenzia da questa principalmente per la presenza di un arco narrativo che prevede una fine, per quanto dilazionata in un cospicuo numero di puntate (da cento a oltre duecento, abitualmente della durata di un’ora lorda). Inoltre, a differenza della soap opera, e collegato al fatto che sia prevista una conclusione, nella telenovela esiste un personaggio principale, la cui vicenda, spesso ma non sempre sentimentale, si sviluppa lungo tutte le puntate, accompagnata e inframmezzata da un numero variabile di sottotrame» (Grignaffini 2004: 64).

Prima attestazione in nostro possesso: 1984, F. Casetti, *Un'altra volta – Glossario*, p. 201. – pl. adattato *telenovele* ► Alcune sigle [...] sono state sostituite con canzoni italiane, così come avviene in maniera sistematica nei cartoni animati giapponesi e nelle telenovele latinoamericane (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 26); Gran parte della loro programmazione è coperta dagli acquisti, dislocati nel *day time* e nel *prime time* di Rete 4, canale femminile consacrato a *soap* e *telenovele*, e nella prima serata di Italia 1, che ospita serie giovanilistiche e *b-movies* di produzione nordamericana (1994, F. Petrocchi, *Aspetti*, p. 147); [...] e, andando indietro nel tempo, per le telenovele, che oggi stanno, invece, dando cenni di ripresa (2008, P. Braga, *ER*, p. 179).

1.b. significato figurato: ‘vicenda inutilmente protratta e complicata’

Bufera nel Pd / Napoli, la minaccia della Iervolino / «Rendo pubblica la registrazione» / La telenovela napoletana si arricchisce con spunti melodrammatici. Walter Veltroni: «Guardare ai commissari come a qualcosa di positivo» (8.1.2009, titolo, *St*, web).

● Prestito dal portoghese attestato dal 1983, Zing. Abbiamo 2298 attestazioni in *CorSera* dal 1992; 3015 su *Rep* dal 1984. Il significato figurato oggi sembra più diffuso dell’altro, almeno sui giornali. Cfr. anche OFI, *Glossario*, s.v.

telenovelistico agg. ‘relativo alle telenovele; che ricorda personaggi di una telenovela’ (dal 1990, GRADIT).

teleromanzo m. ‘romanzo trasmesso dalla televisione dopo essere stato opportunamente adattato e sceneggiato’

Modesto, nonostante si presenti come prodotto più nobile della telenovela, il «teleromanzo» (così chiamato perché composto di poche puntate) Floradas na serra prodotto da una rete televisiva brasiliana, Radio Televisione Cultura di San Paolo, finanziata dallo stato (1.6.1984, P. D’Agostini, *Rep*, p. 24); Che sia tratto da un classico della letteratura o che sia inventato di sana pianta per il video, il teleromanzo torna in auge, nell’era dell’ascolto frantumato e del varietà in crisi, come genere vincente della televisione post-trasgressiva (26.11.1989, *Il Mattino*); Con ciò si vuol far riferimento non tanto alla graduale scomparsa dei cosiddetti «sceneggiati» – riduzioni per il piccolo schermo di grandi classici della letteratura italiana e straniera – quanto alla ben più decisa contrazione degli spazi dedicati al «teleromanzo» e a tutte quelle forme di adattamento e traduzione con cui si è tentato di stabilire un possibile punto di contatto, dialogo e reciproca solidarietà tra l’offerta culturale televisiva e la produzione letteraria contemporanea (sett.-dic. 1999, M. Berti, *Script* 21/22, p. 53); Nel Paleolitico del bianco e nero, quando la fiction non si chiamava ancora fiction, sono stati i teleromanzi, i telefilm, gli sceneggiati originali ad occupare la regione delle emozioni e dei sogni con la loro rete di riconoscimenti e di attese, nel piacere della continuità, della ripetizione, delle infinite variazioni del racconto (12.8.2005, A. Grasso, *CorSera*, p. 37).

● Attestato dal 1960, Zing; 89 attestazioni in *CorSera* dal 1992, 88 su *Rep* dal 1984, 63 su *St* dal 1992.

teleseriale agg. ‘relativo alla serialità televisiva’

Oltreoceano il prodotto teleseriale ha sovente rappresentato un anello della catena di sfruttamento commerciale di determinati fenomeni mediatici (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 18).

● Isolato aggettivo denominale da *teleserie*.

teleserie f. ‘serie televisiva’

Per bearsi della puntata della teleserie «Musiciens» che Alain Resnais ha dedicato al più grande compositore della canzone americana, dovranno aspettare l’appuntamento fiorentino di fine ottobre a «France Cinema»

(5.9.1992, T. Kezich, *CorSera*, p. 24); Ogni puntata standard di una teleserie americana è contrassegnata innanzitutto dai titoli di testa, da una sigla di apertura (cantata o, più spesso, strumentale) e dal relativo supporto visivo, consistente in un montaggio di scene tratte da diversi episodi (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 19); La webstar a due zampe di MyTv è protagonista dalla stagione prossima d'una lunga teleserie, 52 episodi di 13 minuti ciascuno, dove l'alato alieno diventa un James Bond dei Due Mondi – reale e virtuale – in entrambi alle prese con implacabili avversari (20.3.2004, M. Serenellini, *Rep, Torino*, p. 16).

- Attestazioni isolate; il composto non sembra aver attecchito, data la concorrenza di *serie televisiva*.

thriller-mystery m. 'genere ibridato tra il thriller e il mystery (→)'

«È un thriller-mystery – continua il produttore [M. La Pegna] – un genere che ha avuto una grande tradizione, ma ora è molto trascurato, praticamente abbandonato sia dalla tv, sia dal cinema». (21.7.2008, E. Costantini, *CorSera*, p. 28); «In Europa e negli Stati Uniti il thriller-mystery ha conquistato cinema e tv, mentre finora è stato trascurato dalla fiction italiana». (7.8.2008, dichiarazione di Giancarlo Scheri, direttore della fiction Mediaset, a *St*, p. 33).

- Composto non adattato e non attestato; mutuato dal linguaggio della narrativa e del cinema.

top fiction f. 'fiction di punta'

La brillante "passerella" delle top fiction della collezione autunno inverno della Tv pubblica non ha sorpreso i grandi "stilisti" di questo genere che riesce a "vestire" i gusti di grandi masse di telespettatori (23.12.1992, P. Calcagno, *CorSera*, p. 33).

- Isolata attestazione di carattere brillante ricavata sul modello di *top model*.

turning point m. 'punto focale caratterizzato dall'accettazione, da parte del protagonista, della sfida postagli durante il teaser'

1° turning point della detection sub-Scalise (dic. 2001, A. Carpin *et al.*, *Script* 28, p. 88); Il primo *turning point* narrativo – l'eroe che accetta la sfida – può fungere da *cliff* d'uscita del primo atto Tv: atto narrativo e atto televisivo della linea spartiacque, in questo caso, vengono fatti coincidere. Il *turning point*,

però, cade spesso prima del *cliff*, soprattutto se il catalizzatore ha avuto luogo presto, nel *teaser* (2008, P. Braga, *ER*, p. 122).

- Composto inglese non adattato e non attestato proveniente dalla terminologia cinematografica; l'esemplificazione è riferita alla serialità.

tv movie (*tv-movie*, *tivù-movie*) m. 'film per la tv (→)'

In mattinata, sempre al Politeama, si era svolta per la stampa la prima proiezione del tv movie [*Per odio o per amore*] – tratto da un soggetto di Nelo Risi e di Edith Bruck sceneggiato da entrambi e da Patrizia Pistagnesi ed Ennio De Concini [...] (28.1.1992, G. Grassi, *CorSera*, p. 29); Il largo numero di *tv movies* e miniserie accomuna la Francia all'Italia nella preferenza verso formati «di respiro corto» (1997, M. Buonanno, *Considerazioni generali*, p. 21); Film per la TV (TV movie) (2004, G. Grignaffini, *I generi*, p. 56). – *tv-movie* ► Gubbio ospiterà il concorso riservato a *tv-movie*, miniserie, serial-drama, situation-comedy, [...] (15.1.1992, P. Lanzara, *CorSera*, p. 23); [...] tra gli sceneggiatori ci sono posizioni che proprio richiamandosi al modello produttivo italiano cinematografico dicono che gli editor vanno bene per la serialità lunga, ma per i *tv-movie* o le miniserie, ragazzi, lasciateci lavorare (sett.-dic. 1999, D. Audino, *Script* 21/22, p. 12); Prima volta Attesa per «L'ombra di Satana» di Infascelli, con Fabrizio Bentivoglio per la prima volta in un *tv-movie* (13.2.2009, titolazione, *CorSera*, p. 47). – *tivù-movie* ► La Rai sta anche corteggiando Enzo Biagi, perché ceda i diritti del suo «La bella vita» per realizzare un *tivù-movie* (18.12.1996, E. Costantini, *CorSera*, p. 37).

- Prestito non adattato attestato dal 1985, Zing e documentato anche in B Suppl 2004, p. 755; nelle prime due grafie, *tv-movie/tv movie* con e senza trattino, 461 attestazioni di *CorSera* e 246 in *St* dal 1992; 442 su *Rep* dal 1984 della sola forma esattamente determinabile, *tv-movie*. La terza grafia, *tivù-movie*, sembra isolata. → *film per la tv*.

TV series f.pl. 'serie televisive'

Nelle TV series le storie sono frequentemente contrassegnate da un modello lineare, composto da alcune fasi che si possono così schematizzare: antefatto / delitto / sfida, chiamata / entrata in scena del protagonista,

pericolo / lotta, trappola / vittoria, ritorno allo stato iniziale / epilogo a lieto fine (2002, R. Pastore, *Sulle strade*, p. 28).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

unità di programmazione f. ‘«le parti o i segmenti in cui sono articolati i programmi di fiction: nelle serie le unità di programmazione coincidono con gli episodi, nelle miniserie e nei *serial* con le puntate, nel caso dei film-tv con il singolo prodotto unitario» (Buonanno 1998c: 37)’

I differenti formati della fiction televisiva possono essere fondamentalmente ricondotti a tre tipologie di durata, o pezzatura oraria, delle unità di programmazione (1998, M. Buonanno, *La stagione di fiction '96-'97*, p. 39).

- Unità polirematica N + *di* + N, calco dell’ingl. *braoadcasting unit*, →.

veteroserial m. ‘serial delle origini’

Sotto la voce Medical Drama, cioè Serial Ospedaliero, ci sono infiniti dottori che danno il titolo a una serie, alcuni persino di tipo comico, ma uno e uno solo è il Dottore per eccellenza, ed è, avrete già indovinato, il dottor Kildare del veteroserial omonimo che deliziò il pubblico americano dal ’61 al ’66 [...] (20.8.1987, A. Saporì, *Rep*, p. 26).

- Formazione occasionale con il prefissoide *vetero-*.

volume television f. ‘«produzione a basso costo e largamente riempitiva degli spazi orizzontali dei palinsesti a cui appunto appartiene la serialità lunga» (Buonanno 1998c: 32)’

Per il momento ha almeno dimostrato l’utilità della cosiddetta *volume television* [...]. Per altro verso non va dimenticato che la *volume television* è produzione di forte caratura popolare [...] (1998, M. Buonanno, *La stagione di fiction '96-'97*, p. 32).

- Composto inglese non adattato e non attestato.

walk and talk m. ‘tecnica, tesa a movimentare la scena, in cui si inquadrano due personaggi che intersecano un dialogo molto fitto in un corridoio, o in ogni caso camminando’

È la prima di infinite scene di *walk and talk*. Per gli sceneggiatori di *ER* è il modo più consueto di scrivere un passaggio interlocutorio [...]. Con le sue scene di tambureggiante *walk and talk*, *ER* ha contribuito in modo decisivo a velocizzare il ritmo del dialogo nei telefilm (2008, P. Braga, *ER*, p. 27).

- Composto inglese non adattato e non attestato tratto dalla terminologia cinematografica.

webserie f. ‘serie concepita e realizzata per la diffusione in rete’

La loro ultima webserie «Planet Invasion», all’indirizzo www.planetinvasion.com, online da pochi giorni è già affollatissima di visitatori (22.10.2000, B. Rutiloni, *Rep, Roma*, p. 6); La webserie è una produzione seriale realizzata inizialmente per internet; da principio, la qualità tecnica lasciava un po’ a desiderare [...]; poi, [...] il livello qualitativo [...], si è alzato. La webserie, da un lato sta tastando il mercato della Rete, visto che c’è in atto una radicalizzazione del consumo personale; ma dall’altro, funziona anche come laboratorio sperimentale, linguistico ed economico (6.2.2009, A. Grasso, *CorSera*, p. 63).

- Composto con il primo elemento inglese e l’ordine determinante / determinato.

writer-producer m. ‘figura che cumula la funzione di autore-sceneggiatore con quella del produttore, che ha potere decisionale su cast, regia, altri sceneggiatori, ecc.’

«In Italia mancano le nuove figure professionali: il writer-producer, ad esempio, che ha un ruolo importante, perchè segue la parte ideativa ma anche la realizzazione della serie» (23.6.1997, dich. di Riccardo Tozzi a S. Fumarola, *Rep*, p. 27); Con questo secondo profilo, quello del writer-producer, si vuole contribuire a formare una figura professionale ancora rara in Italia: il leader creativo di un progetto audiovisivo, che, a partire da una competenza narrativa maturata come sceneggiatore o story editor, è in grado di coordinare tutte le esigenze creative e realizzative che servono alla produzione di una fiction (19.7.2002, *Corriere Lavoro*, p. 20); se però ci si sofferma a guardare i credits, si scopre che le fiction americane, almeno quelle che ammiriamo di più, sono quasi sempre la creazione di alcuni writer-producers [...]. L’hyphen del writer-producer può diventare una risposta valida ai problemi della fiction italiana

(genn.-sett. 2004, G. Ventriglia, *Script* 35-36, pp. 62-63).

- Composto inglese con cumulo di funzioni non adattato e non attestato.